Trieste - Via Silvio Pellico N.
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 938
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 940

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

ICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 2 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3027 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DOVUTA A INCOSCIENTE LEGGEREZZA LA TRAGEDIA DELLA «DORIA»?

IL COMANDANTE DELLA «STOCKHOLM» NON ERA IN PLANCIA AL MOMENTO DELL'URTO

Se la nave svedese non avesse fatto subito marcia indietro forse si sarebbe evitato l'affondamento del nostro transatlantico - Perchè non hanno tenuto le paratie stagne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla collisione che ha portato all'affondamento della «Doria» ha cominciato oggi i suoi lavori ispezionando la prua della «Stockholm». I dieci parlamentari si erano fatti accompagnare da due avvocati e da esperti in architettura navale, quali il capo dello ufficio costruzioni della commissione marittima, che equivale press'a poco a un sottosegretariato della marina mercantile presso il Dipartimento del commercio.

La cosa più importante che è risultata dalla sessione di oggi è che, almeno secondo il parere degli esperti americani, entrambe le navi al momento della collisione non procedevano alla loro massima velocità (e questo per la «Doria» lo si sapeva già) altrimenti, si aggiunge, il danno subito dalla prua della nave svedese sarebbe stato molto più grave di quanto è effettivamente risultato e la nave italiana non sarebbe riuscita a galleggiare per undici ore, ma sarebbe affondata ancora prima.

Si sapeva anche che la «Stockholm» aveva perduto di velocità, avendo il suo capitano ordinato, un minuto e mezzo o due prima dell'urto, l'«indietro a tutta forza». Ma se si può accettare che la ridotta velocità ha diminuito le conseguenze del colpo, non si può rinunciare alla affermazione che tale comando ha finito per essere più dannoso che utile per le ragioni che abbiamo detto ieri e per altre che indicheremo più oltre.

Secondo punto di interesse: fra la commissione parlamentare e il servizio di guardacoste competente per il traffico marittimo delle navi americane e del traffico anche internazionale, ma limitatamente alle acque territoriali, si è giunti a un intesa, per cui l'inchiesta attuale sarà ristretta alle dichiarazioni che le compagnie armatrici delle due navi faranno «volontariamente», senza cioè poteri di citazione a deporre: tanto la Società «Italia» quanto la «Svenska Linie» hanno promesso di collaborare con le autorità americane, ma questa promessa, abbiamo ragione di ritenere, contiene delle riserve circa il tempo e il modo di questa collaborazione, essendo evidente che — nell'eventualità di un'azione giudiziaria davanti le appropriate corti internazionali — le parti in causa non possono seguire procedure che potrebbero pregiudicare le loro posizioni e interessi.

Capitan Calamai ha raccontato cosa è successo dal momento della collisione a quello dell'affondamento e quanto egli ha detto è ormai accettato come assoluta verità da tutti, perchè suffragato da una serie di testimonianze sulle quali non si può dubitare, e che si allunga ogni giorno, letteralmente schiacciando il tentativo di calunniare l'equipaggio italiano. Queste testimonianze saranno rinforzate domani da un documentario fotografico che apparirà sul settimanale «Life» e del quale parleremo più oltre. Noi abbiamo cercato di ricostruire quanto avvenuto prima della collisione e fino a questo momento non abbiamo nulla da aggiungere a quanto abbiamo detto nei giorni scorsi.

Molto importante è però una testimonianza non sospetta venuta dal direttore della società armatrice della «Stockholm», Erik Wijk.

Wijk ha affermato infatti che sulla plancia della nave svedese, al momento della collisione, erano tre persone soltanto «senza il comandante»: questo dato di fatto, da solo potrebbe anche spiegare il dramma. Sulla plancia della «Stockholm» infatti «forse nessuno volle prendersi la responsabilità di cambiare rotta», mentre ciò era ancora possibile: è noto che l'«Andrea Doria» accostò, non appena si accorse di avere in rilevamento un'altra nave che appariva sullo schermo «radar». Accorgendosi della manovra, la «Stockholm» avrebbe dovuto imitarla, ma sulla plancia della nave erano un ufficiale di rotta, un timoniere ed un marconista soltanto. Si navigava forse in clima di sicurezza assoluta? Può darsi che la tragedia si risolva in un caso di incosciente leggerezza?

Paragonando il comportamento dei due comandanti, si nota la differenza tra Calamai, che dalle tre del pomeriggio era in plancia per essere sempre presente davanti agli schermi «radar», e il capitano Nordenson, che era in cabina e lasciava la nave, nella notte nebbiosa, affidata ad un ufficiale soltanto.

«Nessuno a bordo della «Stockholm» era un esperto di radar — ha ammesso Wijk —. Ma tutti avevano compiuto il prescritto corso d'istruzione». Egli ha poi ammesso che la nave della sua compagnia si trovava fuori rotta, pur osservando che «le rotte della zona di Nantucket sono impegnative solo per le navi battenti bandiera americana. Per i piroscafi di altra nazionalità sono invece da considerarsi 'libere'».

Resta un terzo punto da chiarire: perchè la nave è andata a fondo dopo l'avaria? E in un tempo relativamente rapido, circa undici ore?

Questo compito è forse il più difficile, perchè si tratta di un argomento in cui giocano fattori di architettura navale, di navigazione, di manovra, gli imponderabili delle circostanze fortuite, ed infine il duro fatto che l'«Andrea Doria» è in fondo al mare. La nave era divisa in dieci compartimenti separati da paratie stagne e, secondo ogni calcolo e disegno, anche se due di questi compartimenti, contigui o meno, risultassero allagati, la nave avrebbe dovuto restare a galla.

Ci sono buone ragioni per ritenere che disegni e calcoli fossero esatti e che la nave è andata a fondo perchè la paratie stagne non hanno potuto essere chiuse. Perchè? Una ipotesi fatta da alcuni esperti americani è che i comandi elettrici che avrebbero dovuto provvedere alla chiusura di tali porte non ha potuto funzionare, in quantochè la sala delle dinamo era stata subito allagata e quindi la centrale elettrica messa fuori uso.

A chi obietta che la corrente elettrica per la illuminazione ha funzionato per almeno quattro ore, i citati esperti rispondono che tale corrente poteva essere stata fornita da un motore ausiliario, un »Diesel», montato a poppa, vicino al meccanismo timoniero. Essi citano inoltre che dopo circa due ore i segnali radio erano ascoltabili soltanto a breve distanza, e questo, dicono, perchè la corrente era venuta a mancare per la stazione radio principale e si era messo in funzione un trasmettitore di emergenza.

C'è una obiezione a questa tesi: come mai, si dice, c'era energia per mantenere in funzione le pompe per almeno cinque o sei ore, tanto che le fotografie della «Doria» eseguite quando il sole era abbastanza alto, indicano un torrente di acqua che usciva dalla fiancata sinistra. La risposta che i sostenitori della teoria in discussione danno a questa obiezione è molto semplice ed accettabile: il comandante, ha dato ordine di usare quel tanto di energia che poteva essere fornito dal «Diesel» ausiliario per azionare le pompe, sempre nella speranza di mantenere il galleggiamento finchè arrivassero i rimorchiatori, il cui intervento egli aveva richiesto.

A questo proposito, oggi ci si rende conto che se per caso un grosso rimorchiatore fosse stato sul posto o nelle vicinanze, ci sarebbe stata una discreta «chance» di far arenare la «Doria» sulla secca di «Davis», a 22 miglia dal luogo della collisione e dove ci sono soltanto 12 metri di acqua.

La seconda teoria sulle cause dell'affondamento è interamente diversa: si dice che le porte stagne non hanno potuto essere chiuse in seguito a deformazione torsionale delle paratie, deformazione provocata dalla prua della «Stockholm» che era penetrata come un cuneo nel fianco della «Doria». A questo punto gli esperti fanno un confronto certamente interessante, anche se ci possono essere dei dubbi sul parallelismo dell'esperimento. Per dimostrare la deformazione strutturale di un corpo sotto una «spinta» essi invitano a fare un esperimento: aprite la portiera di una automobile e misuratene con strumento adatto la distanza fra piantone e piantone. Poi alzate la macchina sul cricco e prendete la stessa misura e vedrete che essa risulta diversa. E di diversi decimi di millimetro. Chi non ha strumenti di misurazione adeguati può fare l'esperimento inserendo nella portiera chiusa e in vicinanza della maniglia uno spessore di carta che si possa appena inserire fra portiera e piantone. Si alzi la vettura sul cricco e si vedrà che la deformazione torsionale impedisce di togliere il cartoncino.

Abbiamo riferito le due tesi sulle ragioni probabili (e forse combinate) per cui le porte stagne della «Doria» non hanno potuto essere chiuse. Ma bisogna tener conto di un'altra circostanza. Una delle regole della marineria è che la nave che sperona un'altra, deve cercar di restare nella falla che essa stessa ha creato. Questo per due ragioni: prima perchè con le navi così unite il salvataggio dei passeggeri è più facile: essi in effetto possono trasbordare «camminando» da una all'altra. In secondo luogo la «galleggiabilità» della nave speronatrice può compensare la diminuita galleggiabilità della nave speronata.

Questa regola non è tassativa, ed il capitano è sempre libero di prendere le decisioni che crede in un caso di emergenza. A parte questo, anche se il capitano della «Stockholm» avesse voluto restare nella falla non avrebbe potuto farlo e questo in conseguenza di quella disgraziata decisione da lui presa un minuto o un minuto e mezzo prima della collisione di comandare l'«indietro a tutta forza», manovra inutile perchè non ha servito ad evitare l'urto, essendo la nave fortemente abbrivata, dannosa perchè ha ridotto la manovrabilità ed infine perchè quando la «Stockholm» ha urtato e speronato la «Doria» le sue eliche allora avevano già cominciato a ruotare all'indietro. Ne è risultato che la «Stockholm» è «rimbalzata» dalla «Doria» perchè soltanto dopo l'urto ha perduto lo abbrivio, si è fermata e le eliche «la hanno vogata» fuori dello squarcio.

Per restare incuneata, la «Stockholm» avrebbe dovuto avere le macchine sull'«avanti adagio». Qui bisogna avvertire che dalle navi non si può pretendere quella immediata risposta ai comandi che si può ottenere da una locomotiva o da un'auto: per una nave che sia sull'«avanti a tutta forza», ci vogliono da cinque a dieci minuti dopo il comando «indietro a tutta forza» prima che le eliche comincino a far presa in senso contrario.

Quanto all'efficienza del sistema radar a bordo della «Stockholm», oggi si apprende che il precedente comandante di tale nave, non aveva grande fiducia di tali apparecchi. Questo risulta da quanto ha detto mr. Connelly, arrivato oggi a bordo della «Kufgsholm». Egli ha raccontato che una sua conversazione alla tavola del capitano Nordlander (che comandò per cinque anni la «Stockholm») aveva avuto per argomento l'insufficienza ed inattendibilità degli impianti radar.

Sfogliamo ora il numero di domani della rivista «Life» e cerchiamo di rendere con parole l'impressione visiva delle quindici pagine di fotografie e della copertina, dedicate soprattutto all'opera di salvataggio. Dalle fotografie prese da un passeggero austriaco si ha la dimostrazione che a bordo della nave vi è stata disciplina.

Quanto alle pagine di testo, scritte da Walter Lord, autore di un recente «best seller» che ricostruiva il disastro del «Titanic», si può dire che costituiscono un buon esemplare di letteratura: quanto alla accuratezza della narrativa è necessario fare delle riserve, giacchè in una affrettatissima lettura abbiamo colto almeno un errore. Lord infatti accetta la versione data la mattina dell'affondamento, che Calamai aveva lasciato la nave alle 9.30, mentre sabato lo stesso comandante ha detto di averla lasciata fra le sei e le sei e trenta.

Frattanto, due donne, comprese nell'«elenco delle persone di cui non si hanno notizie» compilato dalla Società di navigazione «Italia» sono state ritrovate sane e salve. Si tratta di Gaetana Cataldo, rintracciata presso alcuni parenti di New York, e di Giovannina Romano, anch'essa rintracciata presso amici di New York.

Il bilancio delle perdite sulla «Doria» è quindi oggi il seguente: due morti accertati, 18 presunti morti e 25 dispersi.

E' stato poi confermato che dei 45 passeggeri tuttora ricoverati in ospedale a New York, soltanto due versano in gravi condizioni: Julia Greco, di 48 anni, residente ad Union Town, nella Pennsylvania, e Maria Mazzoti, di 53 anni, infermiera a bordo della «Doria». I sanitari non disperano di salvarle. «E' questione di tempo, contiamo di farcela» ha detto il primario.

Leo Rea

ALTRI 31 NAUFRAGHI giunti alla Malpensa

Milano, 1

All'aeroporto della Malpensa è giunto il secondo scaglione di marinai della «Andrea Doria», comprendente 31 persone, fra le quali 4 donne. Sul campo di aviazione una folla di parenti e amici, oltre ai giornalisti e operatori cinematografici, attendeva gli scampati dal naufragio del transatlantico.

Lapparecchio è giunto alle 12.40 con circa due ore di anticipo sull'orario previsto, quasi un tempo da record. I rimpatriati sono in massima parte genovesi. Il loro incontro con i parenti è stato molto commovente. Sullo stesso apparecchio viaggiavano altre 26 persone: 16 dirette a Roma e 10 a Milano. Alcuni dei passeggeri romani hanno dichiarato che dai racconti degli scampati è emerso che l'equipaggio della «Andrea Doria» si è comportato eroicamente nella sciagura, facendo tutto ciò che era umanamente possibile per salvare tutti coloro che erano a bordo. Sono state riconfermate, insomma, le dichiarazioni rese ieri dai primi arrivati: la sciagura ha trovato pronti a fronteggiarla gli uomini del transatlantico italiano.

La permanenza dei reduci all'aeroporto è stata brevissima. L'abbraccio affettuoso dei familiari, l'applauso commosso del personale del campo, l'incoraggiamento sincero dei rappresentanti della Società di navigazione «Italia», e poi partenza in pullman verso Genova.

Gli arrivi degli altri marittimi dell'«Andrea Doria» proseguiranno nei prossimi giorni: per domani sono annunciate una quarantina di persone. Salirà così ad oltre 100 il numero dei rimpatriati dell'equipaggio.

All'arrivo a Genova del secondo gruppo di naufraghi, accolto dai familiari e dai dirigenti della Società «Italia» si sono ripetute le scene di intensa commozione cui aveva dato luogo ieri sera all'arrivo del primo scaglione di naufraghi. Anche coloro che sono giunti oggi, hanno voluto esprimere l'elogio e il ringraziamento per l'opera dei soccorritori e delle autorità americane.

A bordo della «Stockholm»: il groviglio di lamiere sulla prua stroncata dopo il tragico urto

DOPO L'ARRIVO DEL RAPPORTO DI CALAMAI A ROMA

Nominata da Cassiani la commissione d'inchiesta

A presiederla è stato chiamato l'ammiraglio Bigliardi
Ci vorranno almeno tre mesi per completare le indagini

Roma, 1

Trasmesso da Palazzo Chigi, al quale era stato inviato dalle nostre autorità consolari di New York, è pervenuto al Ministro della Marina mercantile Cassiani il rapporto del comandante Calamai sullo speronamento dell'«Andrea Doria». Il contenuto del documento è ovviamente segreto, trattandosi di un atto istruttorio, ma qualche indiscrezione sfuggita attraverso la maglia del riserbo consente di ritenere che nella ricostruzione del naufragio della turbonave non c'è nulla di essenzialmente nuovo oltre a quanto già è di pubblico dominio.

Con il rapporto è arrivato anche un primo riassunto dell'esito della investigazione sommaria che raccoglie le deposizioni del comandante Calamai, degli ufficiali, dei marinai e di molti passeggeri. Dalle dichiarazioni risulterebbe in modo preciso che sia da escludere qualsiasi errore di manovra da parte del nostro transatlantico. Comunque, un resoconto dettagliato e completo della investigazione sommaria e delle sue conclusioni è atteso per corriere diplomatico.

Quanto alla commissione speciale d'inchiesta, il Ministro Cassiani ha proveduto, d'accordo con il collega della Difesa, alla nomina dei suoi componenti. A presiedere la commissione è stato chiamato l'ammiraglio di squadra Candido Bigliardi. Ne fanno parte come membri: il maggior generale delle capitanerie di porto Ettore Sarti; il maggior generale del Genio navale Italo Battigelli; il prof. ing. Giuseppe Sarchiola, capo del servizio telecomunicazioni del Ministero della Marina mercantile; il capitano di lungo corso Giuseppe Marinelli; il prof. ing. Marino Algeri, presidente del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, e il magistrato dott. Vincenzo Federico. Le funzioni di segretario della commissione sono affidate al colonnello di porto Ferruccio Tanfani.

La commissione inizierà il lavoro al più presto, previo esame dei dati e dei vari elementi raccolti in sede di investigazione sommaria dalle autorità consolari di New York. Il Presidente del Consiglio ha espresso il desiderio che i lavori siano condotti a pieno ritmo e nel più breve tempo possibile, ma secondo talune previsioni non meno di tre mesi dovrebbero essere necessari al completamento dell'indagine.

Dopo le prove e manifestazioni di solidarietà avutesi nel sinistro, il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire al Segretario di Stato americano il seguente telegramma: «Pronto efficace concorso Stati Uniti di America nella umanitaria opera di aiuto ai naufraghi della «Andrea Doria» continua a destare in tutta Italia nuovi e profondi sentimenti di gratitudine. Nel rinnovarle commosso ringraziamento mio personale e Governo, vorrei pregarla di assicurare il Presidente Eisenhower che abnegazione Marina statunitense e fraterno slancio popolo americano resterà nell'animo degli italiani come nobile esempio di solidarietà internazionale nell'avversa fortuna».

Il capitano del transatlantico investitore, Gunnar Nordenson

I danni del naufragio

Pagata l'assicurazione dai Lloyds di Londra

Londra, 1

I Lloyds di Londra comunicano di avere pagato l'assicurazione di 11 milioni di dollari, alla società proprietaria della «Andrea Doria». La somma pagata è pari a 11/16 della perdita totale. La somma totale per cui il transatlantico era assicurato era di 16 milioni di dollari in valuta inglese, 5.750.000 sterline. La differenza fra la somma pagata dai Lloyds e la somma totale dell'assicurazione è assicurata negli Stati Uniti e in Europa.

Il pagamento di una somma così forte solo cinque giorni dopo l'affondamento della nave dà l'esempio dell'efficienza delle società di assicurazione inglesi, che si sono guadagnate una meritata reputazione in tutto il mondo.

IL CAUTO ATTEGGIAMENTO AMERICANO PER SUEZ

Londra e Parigi decise ad agire eventualmente da sole

È stato virtualmente raggiunto l'accordo per studiare l'internazionalizzazione del Canale ma non sull'impiego della forza nel caso vi si opponga Nasser - Oggi il comunicato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

La prima giornata dei colloqui di John Foster Dulles con suoi colleghi inglese e francese ha mostrato la presenza di un disaccordo. I colloqui hanno anche mostrato l'ampiezza della base di accordo, ma questo ovviamente era atteso. «L'accordo riflette la necessità che il Canale di Suez resti aperto alla navigazione internazionale e che si debba convincerne il colonnello Nasser. E' bene dire subito che la presenza di questo accordo ha poco valore: è un accordo al quale partecipa anche Nasser.

Il disaccordo verte sul mezzo di ottenere la garanzia della libera navigabilità: se, cioè, il Canale debba essere internazionalizzato e se la sua internazionalizzazione debba essere difesa eventualmente anche con la forza. Nei diversi incontri della giornata è stata presentata a Dulles la tesi inglese e francese: convocazione al più presto di una conferenza internazionale, con lo scopo di stabilire un controllo internazionale del Canale. I risultati della conferenza dovrebbero essere sottoposti a Nasser. Sino a questo punto, come era già stato detto ieri, Dulles garantisce l'approvazione americana, benchè qualche riserva potrebbe essere fatta per gli eventuali riflessi sul Canale di Panama (cui ha già accennato oggi Eisenhower nella sua conferenza stampa) e forse anche sui Dardanelli: se quest'ultimo Stretto fosse internazionalizzato, se ne aprirebbe la porta soprattutto all'influenza russa.

L'appoggio a questa tesi è stato dato oggi anche dalla Camera internazionale di navigazione, che, dopo una riunione di molti dei suoi membri, ha espresso la convinzione che «il Canale di Suez debba restare una via d'acqua internazionale indipendente», garantita da una costituzione. Una dichiarazione in questo senso è stata firmata da rappresentanti della Granbretagna, dell'Australia, del Belgio, del Canadà, della Francia, dell'Olanda, della Nuova Zelanda, della Norvegia e degli Stati Uniti.

L'accordo americano manca sulla decisione inglese, maturata soprattutto ieri sera, di sostenere la propria tesi, se necessario, con la forza. Oggi i Ministri responsabili si sono riuniti e hanno esaminato i piani che potrebbero essere attuati se la forza dovesse venire impiegata. Già nei giorni scorsi la tesi dell'uso della forza era stata agitata e il Sottosegretario Murphy si era opposto. L'insistenza aveva reso necessario il viaggio di Dulles. Ieri, mentre Dulles si metteva in viaggio, Selwyn Lloyd dava assicurazione alla Commissione degli Esteri del partito conservatore che il Governo era assolutamente determinato a usare la forza per imporre a Nasser le sue decisioni, sia che esse debbano scaturire da una conferenza internazionale, sia che scaturiscano da propositi esclusivamente inglesi e francesi.

Oggi, sia Eden che Pineau avrebbero assicurato a Dulles che nel caso che l'America non intendesse di dover appoggiare un'azione molto energica, il Governo inglese e il Governo francese sarebbero decisi ad agire da soli.

I colloqui termineranno probabilmente con un comunicato nel quale, se l'accordo sarà stato raggiunto, si darà notizia della conferenza specificando se l'invito parte dalla Francia e dall'Inghilterra o anche dagli Stati Uniti: e saranno specificati, ovviamente, i paesi invitati. E' molto poco probabile che Dulles possa impegnarsi ad appoggiare, sia pure moralmente, l'uso della forza. In ogni caso Eden dovrà prendere le sue decisioni stanotte, perchè domani, alla Camera dei Comuni, dovrà annunciare sia la decisione di convocare la conferenza, sia la decisione di sostenere le conclusioni raggiunte anche con le armi.

La tesi dell'uso della forza, che appartiene all'ala «imperialista» del partito conservatore, è rispecchiata oggi nell'articolo di fondo del «Daily Express», che stasera ai Comuni il leader liberale Clement Davies ha definito «irresponsabile». Con la baldanza tipica in questi casi del «Daily Express», il giornale scrive che la Granbretagna dovrà agire, se necessario, senza curarsi di chi la approva e di chi non la approva, per difendere «la linea vitale dell'impero».

Fra grida di approvazione e di disapprovazione, Davies ha detto ai Comuni: «Io voglio che ci si assicuri che il Governo cercherà di raggiungere un accordo internazionale per risolvere il problema legalmente. E' assai meglio che pochi uomini di Stato si facciano venire l'ulcera piuttosto che dei giovani vengano ammazzati».

Le discussioni si sono succedute durante tutta la giornata. All'arrivo, Dulles ha rifiutato di rispondere alla domanda se gli Stati Uniti erano contrari all'uso della forza. Dopo una breve sosta all'Ambasciata americana, è andato al Foreign Office. Poi ha avuto con Selwyn Lloyd un primo colloquio di tre quarti d'ora. Subito dopo non aveva che da attraversare Downing Street per raggiungere Eden, che lo ha trattenuto a colazione insieme a Pineau.

Dopo il colloquio, mentre Eden convocava un Consiglio di Ministri, Dulles aveva un colloquio con Pineau per ascoltare particolarmente le opinioni francesi. Alle 17 cominciavano i colloqui a tre, cioè la piccola conferenza, dedicati al problema di Suez.

Alle 18.40 la riunione è stata sospesa per dare modo a tutti di raggiungere Hyde Park Hotel, dove Pineau offriva un pranzo.

In serata i colloqui sono stati ripresi. E' molto probabile che una nuova riunione abbia luogo domattina, prima del comunicato ufficiale.

I colloqui tripartiti per la giornata odierna sono terminati questa sera poco prima delle 23. Una seduta plenaria è prevista in linea di principio per domattina alle 10.

Alle 23 Foster Dulles ha lasciato l'Ambasciata di Francia, ove si erano riuniti i tre Ministri degli Esteri. Selwyn Lloyd, Pineau e Robert Murphy sono però rimasti, al fine di iniziare la redazione della dichiarazione finale.

Si afferma negli ambienti vicini alla conferenza che lo accordo è considerato virtualmente raggiunto, ma che la redazione del documento finale richiede ancora la messa a punto di un certo numero di dettagli.

Alfredo Pieroni

COMMENTI EGIZIANI alla dichiarazione italiana

Il Cairo, 1

Negli ambienti politici egiziani il comunicato del Governo italiano sulla questione di Suez è stato accolto con cauta soddisfazione. In questi ambienti si rileva che benchè l'Italia abbia espresso preoccupazioni circa eventuali modifiche ai regolamenti di transito nel Canale, il Governo di Roma contrariamente a quelli di Parigi e di Londra si è astenuto dal contestare il diritto del Governo egiziano di nazionalizzare la Compagnia del Canale.

Quanto al mantenimento della libertà di transito negli ambienti politici ci si riferisce alla dichiarazione fatta ieri dal Presidente Nasser. Che l'Italia si preoccupi di salvaguardare gli interessi della propria Marina mertantile e dei suoi cittadini viene considerato naturale. Gli ambienti egiziani considerano ugualmente naturale il fatto che il Governo italiano segua attentamente gli attuali colloqui di Londra. Tuttavia, si afferma in questi ambienti, in base alla dichiarazione del Presidente Nasser nè l'Italia nè nessun altro paese dovrebbero nutrire timori circa le intenzioni egiziane per ciò che concerne la libertà di transito nel Canale.

LA PRIMA CONFERENZA STAMPA DOPO L'INTERVENTO CHIRURGICO

Prudenti dichiarazioni di Eisenhower sulla grave crisi provocata da Nasser

Il Presidente conferma di aver ricevuto messaggi di Eden e Mollet

Washington, 1

Il Presidente Eisenhower, il quale ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa dopo l'intervento chirurgico subito il 9 giugno scorso, ha precisato che, manifestamente, la crisi del Canale di Suez pone gli Stati Uniti di fronte a un grave problema.

«In questa crisi — ha aggiunto — è necessario agire con la massima attenzione e con sentimenti di giustizia ed è necessario fare in modo che i diritti del mondo intero siano salvaguardati».

Il Presidente Eisenhower ha quindi posto in risalto il fatto che la via marittima del Canale di Suez è importante non solo per ciascuna nazione impegnata nel commercio internazionale ma anche per tutti i paesi del mondo.

Rispondendo ad alcune domande il Presidente Eisenhower ha confermato di aver ricevuto da sir Anthony Eden e da Guy Mollet, rispettivamente Primi Ministri di Granbretagna e di Francia, messaggi personali in merito alla crisi di Suez. Ma ha fatto presente che non è sua abitudine rivelare in pubblico il tenore di siffatti messaggi o quello delle risposte date loro.

In precedenza ad Eisenhower era stato chiesto se l'internazionalizzazione del Canale di Suez potrebbe costituire o meno un eventuale precedente per un'internazionalizzazione di Panama, di cui gli Stati Uniti sono concessionari. Eisenhower ha risposto affermando che le condizioni non sono le stesse poichè il trattato del 1888 riconosce che la concessione del Canale di Suez dovrebbe spirare nel 1968. Questa convenzione, ha proseguito Eisenhower, stipula anche che il Canale di Suez rimarrà sempre una via marittima internazionale aperta a tutti i paesi, sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Il problema posto dalla crisi del Canale di Suez — ha aggiunto Eisenhower — è quello di assicurare che tutti i paesi potranno utilizzare effettivamente questa via di comunicazione marittima. Quest'ultima riveste infatti un'importanza vitale non solo per l'Europa ma anche per la struttura economica e gli interessi degli Stati Uniti.

Eisenhower, nel corso della sua conferenza stampa odierna, si è rifiutato di prendere formalmente posizione a favore del rinnovo del mandato di Vicepresidente per Richard Nixon.

Interrogato sull'iniziativa di Harold Stassen contro una nuova investitura, da parte del partito repubblicano, del Vicepresidente attuale, Eisenhower si è rifiutato con insistenza di pronunciarsi a favore di qualsiasi candidato eventuale alla Vicepresidenza degli Stati Uniti. Egli ha affermato che Harold Stassen, come qualsiasi cittadino americano, ha tutto il diritto di esprimere le sue preferenze politiche.

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato che, pur non sentendosi bene come un anno fa, il suo stato di salute migliora di giorno in giorno e ha detto di non nutrire nè dubbi nè riserve mentali quanto all'attitudine a compiere le sue funzioni per il periodo di un nuovo mandato.

Eisenhower ha quindi fatto presente che l'intervento chirurgico da lui subito in giugno è stato, sul momento, una prova severa ma ha aggiunto che l'operazione ha avuto il potere di porre fine a taluni disordini cronici di cui soffriva. Il Presidente ha affermato poi che l'operazione subita dovrebbe apportare un miglioramento al suo stato di salute e, in ogni caso, che essa non ha mai rimesso in causa la sua decisione di sollecitare un rinnovo del suo mandato.

Firmato per i marittimi il nuovo accordo sindacale

Roma, 1

E' stato firmato questa sera l'accordo tra il Sindacato generale armatori e le organizzazioni sindacali dei marittimi (Fegemare, Film, Uilm, Sindam), con il quale viene regolato il trattamento del personale di stato maggiore, sottufficiali e bassa forza, imbarcato sulle navi da carico e da passeggeri dell'armamento libero.

L'accordo stabilisce, inoltre, il trattamento del personale sottufficiali e bassa forza imbarcato sulle navi delle società di preminente interesse nazionale, nonchè il trattamento salariale per il personale di stato maggiore, amministrativo ed operaio dipendente dalle società esercenti i servizi di preminente interesse nazionale. La durata del contratto si estende fino al 31 dicembre 1958.

NON SI PROFILA TRANQUILLA LA SOSTA DELL'ATTIVITA' POLITICA

Prima di Ferragosto un nuovo sciopero ferroviario?

Questo l'orientamento emerso da una riunione dei vari sindacati
Soddisfatte dichiarazioni di Segni sul lavoro svolto dal Governo

Roma, 1

L'estate non ha portato quest'anno la calma consueta nella vita politica. Ci sono in piedi problemi che, pur essendo Governo, partiti e Parlamento in vacanza, tengono viva l'attenzione e costringono ad una vigile sorveglianza del loro evolversi come l'inasprita questione di Suez in campo internazionale, l'agitazione dei ferrovieri, il problema delle «Giunte difficili», l'affondamento della «Doria».

La posizione assunta dal nostro Governo sul problema di Suez e resa ieri nota dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, è giudicata, nella attuale tesa situazione, serena obiettiva e soprattutto improntata ad una realistica valutazione della tutela dei nostri traffici marittimi. E' stata una risoluzione che in sostanza ha provocato ripercussioni positive in tutti gli ambienti politici e diplomatici. Il punto di vista del nostro Governo sarà portato a conoscenza del Governo del Cairo attraverso i normali canali diplomatici.

Prima di lasciare Roma alla volta di Abano, dove ha deciso di trattenersi per una decina di giorni, il Presidente del Consiglio aveva avuto stamane numerosi colloqui al Viminale, il primo dei quali con Saragat che lo sostituirà durante la sua assenza (a Roma rimarranno anche Tambroni e Andreotti). Il successivo colloquio con il Ministro Colombo è stato dedicato ai problemi relativi allo sviluppo dell'attività agricola nel Mezzogiorno. Con Campilli Segni ha esaminato nuovi provvedimenti da adottarsi nel quadro dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto all'agitazione dei ferrovieri l'on. Segni — che avrebbe dovuto incontrarsi con i rappresentanti della CISL e della UIL ha inviato ai sindacalisti una lettera assicurando loro che non avendo potuto farlo finora per i suoi numerosi precedenti impegni, s'incontrerà con loro appena ritornerà a Roma per discutere appunto del difficile problema.

Questa sera, però, gli esponenti dei vari sindacati della categoria si sono riuniti per un esame della situazione. Nel corso della riunione sarebbe emerso l'orientamento di proclamare un secondo sciopero nazionale che non dovrebbe superare la durata di 24 ore. Tali orientamenti, comunque, dovranno essere definiti in riunioni separate che le segreterie dei singoli sindacati terranno nella giornata di domani. Se la decisione sarà per lo sciopero, questo dovrebbe essere proclamato fra il 7 e l'11 agosto. Negli ambienti sindacali si giustifica questo nuovo inasprimento dell'agitazione con il rinvio del colloquio che Segni aveva promesso alla CISL e alla UIL.

Prima di lasciare il Viminale l'on. Segni salutando i giornalisti in attesa ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La mole del lavoro svolto in questo anno dal Governo è tale da non aver bisogno di particolari commenti, in quanto sono stati affrontati e risolti un grande numero di problemi di fondamentare, è stato ispirato alla voro compiuto con la collaborazione del Parlamento e realizzato, grazie alla solidarietà dei partiti democratici che costituiscono la maggioranza parlamentare. E' stato ispirato alla volontà di dare sempre nuovo impulso al processo di rafforzamento delle libere istituzioni democratiche garantite dalla Costituzione, ed alle indilazionabili esigenze di accelerare il progresso sociale ed economico del paese, portando in primo piano la necessità delle categorie più diseredate e bisognose di aiuto. Durante il periodo di sospensione dei lavori del Parlamento, il Governo continuerà a lavorare per continuare l'opera già iniziata per la preparazione dei provvedimenti da sottoporre prossimamente alle Assemblee legislative. Ringraziandovi per la preziosa collaborazione che da parte vostra non è mai mancata al Governo — ha concluso il Presidente Segni — auguro di cuore a voi tutti, buone vacanze».

ANNULLATA L'ELEZIONE di otto assessori a Roma

Roma, 1

La Prefettura di Roma ha diramato in serata il seguente comunicato:

«Avverso la deliberazione del Consiglio provinciale di Roma in data 20 luglio scorso, con la quale vennero eletti otto assessori provinciali effettivi, sono stati presentati alcuni reclami al Prefetto di Roma. In particolare, è stata denunciata la irregolarità del procedimento seguito dal Consiglio medesimo che nella seduta del 20 luglio ha omesso di effettuare una seconda votazione prima di procedere alla votazione di ballottaggio, che peraltro non poteva essere effettuata nella medesima seduta.

«Essendo risultati fondati i motivi addotti nei reclami, il Prefetto ha annullato la deliberazione citata limitatamente alla parte concernente la votazione di ballottaggio. Il Consiglio provinciale, pertanto, dovrà in apposita nuova seduta procedere alla elezione degli 8 assessori effettivi con votazione a maggioranza assoluta di voti e, all'occorrenza, in successiva adunanza con votazione di ballottaggio».

Al Consiglio comunale di Ancona, riunito per la formazione della Giunta, l'omissione di due nomi da parte di un consigliere di maggioranza nella compilazione della lista concordata tra i partiti del centro, ha portato all'elezione di due assessori dell'opposizione socialcomunista. Il fatto ha dato luogo a un'animata discussione e a battibecchi. La seduta è tuttora in corso.

Dopo questo inconveniente, i quattro assessori eletti della DC e quelli del PSDI hanno rassegnato le dimissioni, che però il sindaco non ha accettate, facendo presente che tali dimissioni devono essere date — come prescritto — in sede di Giunta e non di Consiglio comunale.

La NATO favorevole alle basi in Islanda

Washington, 1

Da fonte autorizzata si dichiara a Washington che il Consiglio della NATO si è espresso in senso favorevole al mantenimento delle truppe americane in Islanda.

I rappresentanti permanenti del Consiglio della NATO che risiedono a Parigi avrebbero esposto al Governo islandese i seguenti argomenti: 1) La situazione internazionale rimane tesa; 2) la minaccia sovietica sussiste, in particolare nei riguardi dell'Islanda, paese che non ha esercito proprio; 3) l'Occidente attende prove concrete del desiderio di pace espresso da Mosca.

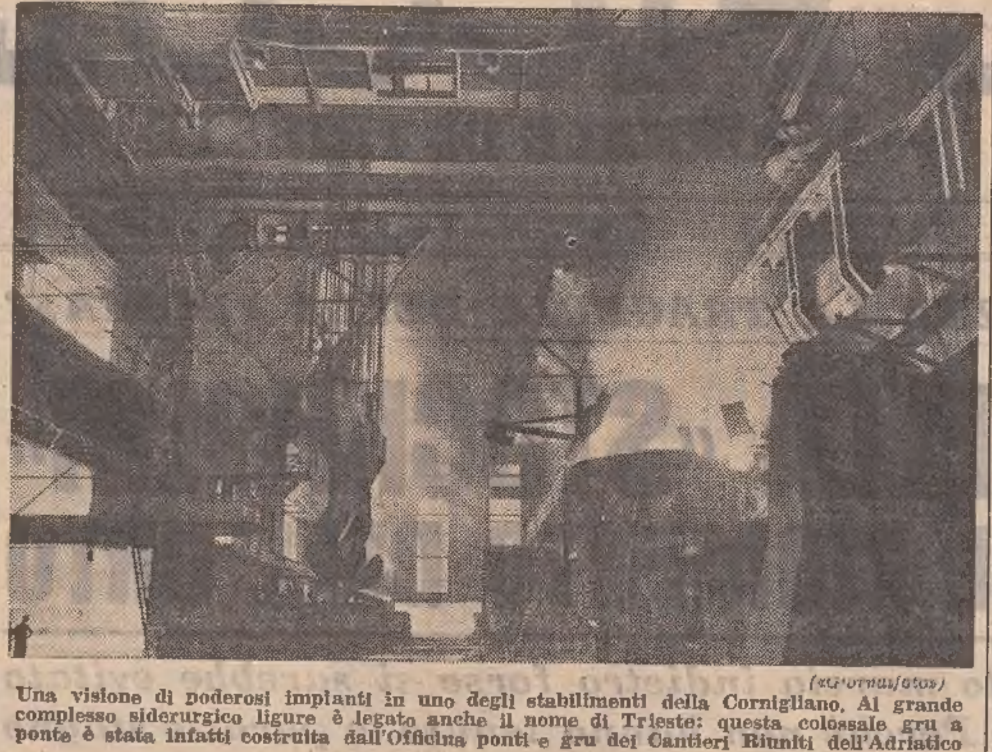
Drammatico salvataggio di una bimba in fin di vita

Foggia, 1

Il grande ospedale creato da padre Pio a San Giovanni Rotondo, il prof. Valdoni, un reattore dell'Aeronautica militare, una bimba di sei anni, sono i protagonisti e gli elementi di una drammatica vicenda che è valsa a salvare una giovane vita.

Nella «Casa-sollievo delle sofferenze» voluta dal «Frate delle stimmate», era stata nei giorni scorsi ricoverata in gravi condizioni la piccola Gabriella Selloni, figlia di un sottufficiale dell'aviazione in servizio presso l'aeroporto di Amendola. Qualche giorno dopo giungeva da Roma il prof. Valdoni, sotto la cui guida scientifica l'ospedale è posto. L'illustre chirurgo visitava la bimba, affetta da morbo blu, rilevava la urgenza di una difficile operazione, per la quale però erano necessarie alcune apparecchiature di cui l'ospedale è sprovvisto. Non c'era tempo da perdere. Il prof. Valdoni si metteva in comunicazione con il comandante dell'aeroporto, il quale pochi minuti dopo si levava in volo alla volta di Roma, con un reattore pilotato da lui stesso e dal padre della bimba.

Nel minor tempo possibile lo aereo tornava da Roma portando gli strumenti richiesti da Valdoni. Questi poteva allora operare la piccola felicemente e comunicare il buon esito dell'intervento a padre Pio, in preghiera per la sorte della bimba. Gabriella Selloni è ancora degente nell'ospedale, ma si avvia verso la guarnigione.



(«Giornalfoto»)

Una visione di poderosi impianti in uno degli stabilimenti della Cornigliano. Al grande complesso siderurgico ligure è legato anche il nome di Trieste: questa colossale gru a ponte è stata infatti costruita dall'Officina ponti e gru dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico

ALL'AVANGUARDIA DELLA PRODUZIONE NEL CAMPO SIDERURGICO

Nuovi poderosi impianti inaugurati alla Cornigliano

Lo stabilimento «Oscar Sinigaglia» dotato di una modernissima macchina per la zincatura di lamiere e di nastri d'acciaio a «stampaggio profondo»

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, 1

Senza cerimonia particolare nè molte parole l'industria siderurgica italiana ha raggiunto oggi una ulteriore tappa di sensibile importanza nel lungo cammino che dai primi anni del dopoguerra ha già percorso nello sforzo organizzativo e produttivo tendente a soddisfare sempre più largamente il crescente fabbisogno nazionale di acciai lavorati: lo stabilimento genovese della Cornigliano S.P.A. intitolato all'ing. Oscar Sinigaglia, che è il massimo stabilimento per la produzione di laminati in Italia ed uno dei più grandi in Europa, ha raggiunto il compimento delle attrezzature a suo tempo progettate, e realizzato quindi pienamente quella lavorazione a ciclo integrale per la quale è stato concepito e che rappresenta un metodo e uno strumento economico fondamentale nel progresso della produzione siderurgica.

Il nome dell'ing. Sinigaglia ritorna in questa occasione alla cronaca per ben giustificati motivi: è noto infatti che nell'assumere nell'immediato dopoguerra la presidenza della Finsider, mantenuta poi fino alla sua morte nel 1953, l'ing. Sinigaglia aveva elaborato e messo inizialmente in atto un completo programma di impresa siderurgica nazionale che da lui ha preso il nome e che tuttora è in atto. Partendo con esatta sensibilità economica dalla convinzione di dover mettere a disposizione dell'industria meccanica una produzione siderurgica idonea per quantità e qualità, egli è stato uno dei massimi fautori di un'impresa industriale per la lavorazione dell'acciaio in campo nazionale, contro la tendenza, in quegli anni sensibile, che preferiva il ricorso ai qualificati stabilimenti esteri.

Di questo indirizzo la Cornigliano è certamente uno dei più importanti depositari. Dotata delle attrezzature meccaniche più moderne e impostata sul piano aziendale nel rispetto delle più aggiornate vedute in fatto di relazioni umane, la società, le cui azioni sono distribuite fra l'IRI e la Finsider, ha avuto uno sviluppo pressochè esplosivo ed ha portato in pochi anni il suo stabilimento «Oscar Sinigaglia» a livelli di produzione eccezionali, tali da competere favorevolmente anche sul mercato internazionale con i sindacati più tradizionali dei produttori di acciaio.

Nella sua lavorazione a ciclo integrale lo stabilimento «Oscar Sinigaglia», che si estende a pochi chilometri a occidente di Genova su un'area di un milione di metri quadrati, in gran parte ottenuta con un'imponente opera di imbonimento nella fascia costiera, giunge alla produzione dei suoi laminati per quasi settecentomila tonnellate all'anno, con un processo totalmente autosufficiente che comincia dalla raccolta dei minerali di ferro e del carbone, passa attraverso la produzione del coke e della ghisa da altoforno, provvede alla trasformazione della ghisa in acciaio freddo, traduce i lingotti di acciaio in interminabili nastri di lamiera, e si conclude con un particolare trattamento di questi ultimi a seconda delle diverse esigenze meccaniche e di utilizzazione cui esse dovranno essere destinate.

L'avvenimento, in occasione del quale i rappresentanti di tutta la stampa nazionale sono stati invitati allo stabilimento della Cornigliano, consiste appunto nell'entrata in funzione di una modernissima macchina per la zincatura di lamiere e di nastri d'acciaio. Si tratta — come ha spiegato il dott. Antonio Ernesto Rossi, presidente della «Finsider» e della Cornigliano, di un modello concepito in America ma rifinito e perfezionato dagli stessi tecnici della Cornigliano, il quale è oggi il più moderno esistente in Europa e l'unico del genere in Italia: la zincatura che viene ormai richiesta in svariate applicazioni meccaniche viene realizzata non con la semplice sovrapposizione di uno strato di zinco alla superficie dell'acciaio bensì con il metodo detto «a stampaggio profondo», cioè per intrinseca compenetrazione dei due metalli e dando quindi luogo a una vera e propria lega dalle doti meccaniche e di durata molto migliori e dal campo di utilizzazione molto più vasto.

I primi nastri di lamiera zincata con il nuovo metodo hanno cominciato stamani ad ammucchiarsi nell'apposito padiglione dello stabilimento «Oscar Sinigaglia». Con essi la Cornigliano raggiunge il compimento del suo ciclo lavorativo e dà un nuovo importante contributo all'instancabile progresso della siderurgia italiana.

F. R. Incardona

GIORNATA DI SANGUE NELLE VIE DI TEGUCIGALPA

Stroncata in sette ore un'insurrezione nell'Honduras

Il capo degli insorti è stato ucciso negli scontri

Città del Guatemala, 1

Notizie dalla capitale dello Honduras, Tegucigalpa, giunte oggi a Città del Guatemala, dicono che una insurrezione è scoppiata colà la notte scorsa ad opera di elementi del partito liberale, ostile all'attuale Presidente Julio Lozano.

Gli insorti sono riusciti in un primo momento ad impadronirsi di un'armeria dell'esercito, ma ne sono stati sloggiati entro poche ore a conclusione di una sanguinosa battaglia.

Il capo della polizia dell'Honduras, gen. Tomas Neda, parlando per telefono con Città del Guatemala, ha confermato la notizia dell'insurrezione e della responsabilità dei liberali. A Washington l'Ambasciata dell'Honduras negli Stati Uniti ha anch'essa confermato la notizia, precisando che i ribelli sono stati sopraffatti dal primo Battaglione di fanteria, di stanza a Tegucigalpa.

Il Governo dell'Honduras ha annunziato oggi di aver soffocato l'insurrezione, dopo sette ore di combattimenti. Uno dei capi della rivolta, il maggiore Juan Pablo Silva, è stato ucciso. Cento insorti sono stati catturati. Si lamentano altre vittime, ma non se ne conosce il numero esatto.

Secondo un comunicato ufficiale, l'insurrezione era stata organizzata concordemente da un gruppo di comunisti e da un gruppo di «villedisti», cioè di seguaci di Ramon Villeda Morales, battuto nelle ultime elezioni presidenziali, alle quali aveva partecipato come candidato, ed ora esiliato a Costarica.

Il comunicato precisa che gli insorti avevano attaccato poco dopo mezzanotte l'armeria di San Francisco, nel centro di Tegucigalpa, ed avevano tentato di occupare la città mediante pattuglie armate. Mentre la polizia riusciva ad aver ragione delle pattuglie degli insorti, reparti dell'Esercito circondavano l'armeria, caduta nelle mani dei rivoltosi, e aprivano il fuoco con i mortai, costringendo gli assediati ad arrendersi poco dopo le 9 di stamane.

Altre notizie sono state fornite alla stampa da un portavoce del Governo, il quale ha detto che fra i capi dell'insurrezione figurano Ezequiele Escoto, articolista del giornale liberale «El Pueblo» e noto simpatizzante comunista e Carlos Somoza, un agitatore sindacale responsabile dei recenti disordini sindacali verificatisi lungo la costa settentrionale dell'Honduras. Escoto è rimasto ferito nei combattimenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale persisteranno condizioni di tempo variabili, con annuvolamenti alternati a schiarite e locali piogge o temporali. Un nuovo peggioramento del tempo si avrà sulle Alpi occidentali e si estenderà in giornata a tutto l'arco alpino. Sull'Italia centro-meridionale, tempo ancora buono con nuvolosità variabile, in attenuazione nelle ore serali. Foschie sulla Val Padana e sulle valli minori. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 25; Trento 16, 26.5; Trieste 21.7, 29.4; Venezia 20.5, 29; Milano 17.5, 23.7; Torino 16, 26; Genova 19.8, 24.9; Bologna 18.8, 29; Firenze 16, 30; Pisa 16.2, 28; Ancona 21.6, 27.7; Perugia 19.2, 29.9; Pescara 18.6, 28.2; L'Aquila 16.3, 30.3; Roma 18.8, 32.6; Campobasso 21.8, 30.8; Bari 22, 31.6; Napoli 19.8, 28.5; Potenza 19.5, 27.4; Bari 22, 31.6; Napoli 19.8, 28.5; Potenza 19.5, 27.4; Reggio Calabria 23.6, 31.7; Messina 23.4, 32; Palermo 22.8, 31.2; Catania 17.3, 30.6; Cagliari 19, 32.9; Alghero 16, 26.4.

GELOSIA ESPLOSA IN CUPA TRAGEDIA

UCCIDE CON UN FALCETTO LA MOGLIE SPOSATA DA UN MESE

Dopo il delitto l'uomo si è gettato dalla finestra

Bologna, 1

Esattamente a un mese dalle nozze, un bracciante di Vedegheto, Bernardo Supini di 26 anni, ha uccise con tre colpi di falcetto alla testa la moglie, Lea Dondarini, di 24 anni, in stato di gravidanza da sette mesi. Sporgendosi dal davanzale della finestra della camera da letto, egli si è poi svenato e quindi si è buttato di sotto, dall'altezza di tre metri, decedendo quasi subito.

La tragedia — maturata nei sette mesi di gravidanza di Lea e di dubbi per Bernardo — è scoppiata stanotte nella stanza dei due in maniera non ancora del tutto chiara ma, per alcuni particolari emersi dalla ricostruzione dei fatti, oltremodo drammatica. Il giovane era rientrato anzitempo ieri pomeriggio dal lavoro presso una trebbiatrice. Cupo in volto, aveva scambiato poche parole con il babbo sulle insinuazioni che spesso era costretto a sentire: che cioè la creatura in grembo alla moglie non fosse sua. Prima di cena, però, s'era rasserenato, tanto che è stato visto scherzare con la moglie. Contrariamente alle abitudini e alla serata particolarmente afosa, i due si erano ritirati nella loro stanza verso le 20.

Verso le 23, una vicina di casa sentiva dei rumori che sembrava provenissero dalla stalla; ma cessarono quasi subito; verso l'una quei rumori ripresero più forti, tanto che la donna s'alzò col marito, temendo una incursione di ladri. Nel cortile davanti a casa, i due trovavano invece Bernardo insanguinato a terra, nell'angolo fra due muri. Respirava ancora. Con un fil di voce il giovane domandò «qualcosa da mettere sotto la testa». Come ebbe un cuscino, senza più dir niente poco dopo spirò. Chiamata a gran voce, Lea non rispondeva. I due vicini di casa corsero a chiamare i genitori del bracciante e assieme salirono nella stanza da letto, al primo piano. Lea giaceva supina, con le mani sulla testa come a protezione. Tre tremende ferite nella nuca l'avevano uccisa.

Il delitto era stato commesso con un «podetto» (cioè una falce speciale per la potatura delle viti) ritrovato al suo posto in cucina, sporco di sangue. Evidentemente, durante una discussione Bernardo era sceso a prendere l'arma, poi, uccisa la moglie, aveva riportato il «podetto» al suo posto. Risalito in camera, davanti al tragico spettacolo della donna dissanguata, il bracciante deve aver preso un'altra irreparabile risoluzione, quella cioè di togliersi la vita.

QUESTA SERA L'APPUNTAMENTO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Deciderà all'ultimo momento il giovane operaio di Volpiano

Raddoppierà invece sicuramente l'agente pubblicitario Bianchi

Milano, 1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Lascia o raddoppia», commentava il pubblico giovedì scorso all'uscita dal Teatro della Fiera, ha bisogno di andare in ferie. Effettivamente da qualche trasmissione il popolare gioco televisivo dà segni di stanchezza: i concorrenti sono ben preparati e vengono tutti ammessi ai maggiori premi e nessun candidato riesce a diventare personaggio. Si attendevano grandi cose dal cancelliere veneto-partenopeo Luigi De Mucci, esperto in letteratura russa: il suo debutto era stato veramente eccezionale e la sua «maschera» da teatro greco aveva strappato l'applauso agli spettatori presenti alla trasmissione e suscitato entusiasmo del più vasto pubblico dei telespettatori. I funzionari della RAI-TV, o per lo meno quelli che non sono ancora andati in ferie, dopo l'apparizione davanti ai teleschermi del cancelliere De Mucci si erano fregate le mani. Ma giovedì scorso il candidato che avrebbe dovuto diventare personaggio ha deluso le aspettative: si è dimostrato serio e compito, pur restando una delle figure più segnalate, aveva fatto meno spettacolo della volta scorsa.

Moda, storia delle matematiche, musica contemporanea e filatelia sono i nuovi argomenti sui quali saranno interrogati i concorrenti esordienti. Ecco nell'ordine delle nuove materie in programma i nomi dei quattro neo candidati: Giuseppe Gamba, di San Paolo Solbrito (Asti) di 30 anni, studente universitario; Marcello Masotti, di Frosinone, 42 anni, geometra alle dipendenze del Ministero dei Lavori pubblici; Walter Marchetti, 24 anni, impiegato postelegrafonico e infine Marcello Corsini di Capoliveri (Isola d'Elba), 43 anni, medico chirurgo.

Walter Marchetti, debuttante milanese, è preparato nella musica contemporanea dal 1895 sino ai nostri giorni. Ha fatto in precedenza il muratore, il vetraio, il meccanico, il fattorino ed il corridore ciclista. La sua grande aspirazione è quella di trovare un posto migliore: non tanto sul piano economico quanto sul genere di lavoro. Non gli va di incasellare tutto il giorno lettere e lettere, con una monotonia che non ha fine.

Il «clou» della serata di domani saranno i due concorrenti che sono in lizza per il massimo premio: il giovane operaio di Volpiano Umberto Ferrero, che fino ad ora ha risposto a tutte le domande sulla letteratura italiana e che le sue ammiratrici hanno già fatto assomigliare a tutti i maggiori divi del firmamento hollywoodiano (ma lui è segretamente innamorato di Edy Campagnoli), e l'agente pubblicitario Dante Bianchi, feratissimo nella storia del calcio. Il Ferrero non è ancora deciso se raddoppiare o lasciare. «La decisione — ha detto ai giornalisti — dipenderà da come mi sentirò nel presentarmi dinanzi alle telecamera. Soltanto in quel momento deciderò. Eventualmente entrerà solo nella grossa cabina. Dante Bianchi invece ha già deciso di raddoppiare. Anche lui si presenterà da solo. Dante Bianchi ha una segreta aspirazione: vorrebbe fare il radiocronista sportivo.

Angela De Parde, la sartina milanese esperta di musica leggera, ed il bracciante agricolo cremonese Franco Betti e amico dei cani affronteranno le domande da due milioni e cinquecentosessantamila lire; il cancelliere veneziano De Mucci ed il medico fiorentino Cosimo Fricelli saranno invece in lizza per le domande da un milione e duecentottantamila lire, rispettivamente per la letteratura russa e per il teatro di prosa; il vigile urbano milanese Filippo Sartirana, che sa tutto sui serpenti, entrerà per la prima volta in cabina.

M. B.

Ottimista più che mai il cancelliere veneziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 1

Il dott. Luigi De Mucci, il cancelliere della pretura veneziana, presentatosi con tanto successo nelle due precedenti puntate di «Lascia o raddoppia» è già partito alla volta di Milano per trovarsi puntualmente alla trasmissione di domani al Teatro della Fiera. Il De Mucci si è detto sicuro di riuscire a superare con successo anche il traguardo di domani sera.

Questa settimana intanto, pur non trascurando i doveri del suo ufficio, il «cancelliere televisivo», quasi ermeticamente tappato nel suo studiolo situato in un'oscura calletta nei pressi di Campo Santa Maria Materdomini, ha divorato pagine e pagine di libri di autori russi allo scopo di poter affrontare con la dovuta preparazione i quesiti. Naturalmente oltre che preoccuparsi di assimilare un vasto complesso di nozioni con particolare riferimento agli autori, ai titoli e ai personaggi più rilevanti o curiosi delle varie opere sulle quali sarà chiamato a pronunziarsi il De Mucci si è fatto sottoporre dall'amico Luigi Meneghetti ad un vero e proprio colloquio implicante domande e risposte sui punti della materia che potrebbero nascondere le maggiori insidie.

Mentre il più famoso cancelliere d'Italia chiuso in un albergo della metropoli lombarda sta ora completando la sua preparazione, dai familiari apprendiamo che in queste due settimane casa De Mucci è stata quasi sommersa da montagne di corrispondenza. Fra le migliaia di missive giunte da ogni parte d'Italia e che in prevalenza riflettono incoraggiamenti e simpatie degli ammiratori dello esperto di letteratura russa, ve ne sono alcune che non possono non muovere alla commozione. Un ragazzo undicenne a esempio gli ha scritto da un sanatorio chiedendogli soltanto dei libri, mentre una poliomielitica lo supplica di farle avere una carrozzella.

B. R.

RELIGIOSI CONDANNATI dal tribunale di Spalato

Belgrado, 1

Si è concluso a Spalato il processo contro due professori e due studenti della scuola superiore teologica cattolica, accusati di propaganda contro lo Stato, nonchè di diffusione di idee fasciste ed abuso della religione a scopi politici.

I due principali imputati, professori Ante Pilepic e Zdravko Ostojc, sono stati condannati rispettivamente a 5 anni e mezzo ed a 4 anni e mezzo di carcere duro; i due studenti a 2 e ad 1 anno e mezzo di detenzione. Il dispositivo della sentenza, accogliendo la tesi dell'accusa, riconosce agli imputati colpevoli di aver cercato di propagandare in seno al clero locale l'idea dello Stato indipendente croato guidato da Pavelic.

ASPETTI POLITICI ED ECONOMICI DELL'OPERAZIONE SUEZ

Nasser ha giocato sulla «paura della guerra»

La chiave della situazione può essere nell'atteggiamento di Mosca - La posizione del dittatore egiziano e quella di Tito

La nazionalizzazione della Compagnia universale del Canale di Suez decretata dal col. Nasser il 26 luglio scorso è un gesto autenticamente rivoluzionario, come appare dalla «personalità» degli espropriati che sono gli azionisti titolari delle 800 mila cedole della Compagnia, di cui 432 mila in possesso di 32 esponenti dell'alta finanza francese e 365 mila di proprietà della Corona britannica. La restante parte si trova in mano di finanzieri olandesi e americani. La natura singolare e delicata di questa nazionalizzazione è che essa deroga dalla convenzione pattuita fra un'istituzione di diritto internazionale qual è la Compagnia del Canale e lo Stato egiziano e richiama perciò la protezione degli Stati di cui sono cittadini gli azionisti espropriati e anche le rappresaglie già messe in atto da due di questi Paesi, Francia e Inghilterra, con conseguenze economiche prevedibilmente pesanti.

La vertenza conseguente all'atto di nazionalizzazione non è d'altra parte di ordine esclusivamente sociale — per l'economia interna egiziana — e di diritto internazionale, come si è detto, ma acquista importanza anche come questione di carattere finanziario, economico, politico e militare.

Sul terreno finanziario l'operazione colossale intrapresa da Nasser farà rifluire entro le casse dell'Erario egiziano circa sessanta miliardi di lire italiane all'anno quale profitto della Compagnia di fronte a spese di esercizio, manutenzione ed ammortamento di entità proporzionalmente trascurabile. Con l'introito totale nel periodo '56-1968, anno in cui avrebbe dovuto scadere la Convenzione, lo Stato egiziano sottrarrà alla Compagnia un importo di circa 600 miliardi di lire, pari quasi al costo della diga di Assuan che ha giustificato «tecnicamente» il gesto di Nasser.

Di fronte a questi evidenti vantaggi stanno le «spese» dovute per la guerra economica che la Granbretagna in particolare ha dichiarato alla finanza e all'economia egiziana e che si è già concretata nelle seguenti sanzioni:

1) «Blocco» dei depositi della Compagnia esistenti in Francia e in Inghilterra, mentre la Compagnia stessa si è premurata di comunicare alle banche di tutto il mondo il divieto di trasferire all'Egitto la proprietà di depositi appartenenti alla Compagnia. Il valore globale di questi depositi sembra aggirarsi sui 50 milioni di sterline.

2) «Fermo» di tutte le operazioni commerciali di importazione ed esportazione sul mercato londinese condotte in nome di ditte egiziane che tradizionalmente si servono di questo mercato il quale smista la maggior parte del commercio estero dell'Egitto, valutabile a circa 150 milioni di sterline all'anno. Il colpo inferto da questa drastica sanzione all'economia egiziana non sarà privo di gravi ripercussioni in Egitto, il quale d'altra parte aggirerà l'ostacolo di non poter operare direttamente con l'area della sterlina servendosi del mercato nero internazionale su cui riverserà il proprio «plafond» di sterline. Questo copre per un terzo la riserva interna dell'Egitto, stimata nel suo insieme a 600 miliardi di dollari .

3) «Congelamento» del credito di guerra egiziano del valore di 100 milioni di sterline che veniva pagato dalla Granbretagna in rate annue di 20 milioni di sterline.

4) «Sequestro» imposto dal Governo britannico sugli investimenti finanziari a lungo termine dell'Egitto nell'area della sterlina pari a 100 milioni di sterline.

La contropartita passiva dell'«aggressione socialista e nazionalista» di Nasser è dunque fortissima anche se non riuscirà a deprezzare il significato finanziario dell'operazione Suez che offre ben altri guadagni come abbiamo visto. E ciò anche per il fatto che l'Egitto non pagherà l'indennizzo — come promesso — agli espropriati, a sua volta stimato in 18 milioni di sterline nel caso in cui non gli venissero consegnate le riserve della Compagnia giacenti all'estero.

Vi sono però ancora aspetti della nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez che acuiscono la tensione non solo fra l'Egitto e la Granbretagna ma anche fra l'Egitto e quei Paesi la cui economia marittima è sensibilissima al «cambio della guardia» imposto da Nasser nella gestione dei servizi del Canale. Il pedaggio di cui egli ha parlato come gravame da imporre alle navi durante la traversata del canale, in aggiunta all'attuale tariffa per merci, passeggeri e per tonnellaggio di stazza delle navi, lascia così pendere sul capo dei transiti internazionali via Suez un grosso interrogativo. Quello cioè chiaramente fatto intendere dalla stampa egiziana secondo la quale da questo pedaggio l'Egitto si attende un ricavo netto tale da assicurare il deciso finanziamento di importanti opere dell'economia egiziana. In una parola: il finanziamento della rivoluzione sociale-economica egiziana dovrebbe venir pagato dagli Stati che si servono di questa fondamentale via d'acqua fra il Mediterraneo, il Mare del Nord e l'Oceano Indiano.

Il gioco di Nasser è indubbiamente interessante e audace sotto il profilo di questo «geniale» sfruttamento dell'importanza economica del Canale di Suez — a parte tutti gli addentellati di ordine politico e strategico cui rimandiamo più avanti — ma ha il torto di mettere in pericolo la stessa libertà dei mari quando risulti condizionata da un pedaggio di inconcepibile reminiscenza medioevale. Per questo suo aspetto negativo l'azione del colonnello Nasser rischia di coalizzare gli interessi delicatissimi in questa materia non soltanto della Granbretagna e della Francia ma di tutte le Nazioni rivierasche del Mediterraneo e in primo luogo dell'Italia.

Insistendo ancora sugli aspetti economici della vertenza per Suez va infatti segnalato che l'importanza economica del Canale è in costante crescendo specialmente per il traffico petrolifero sud-nord proveniente dall'area «arabica» e destinato principalmente ai Paesi dell'Europa occidentale. Su 110 milioni di tonnellate di merci transitate nel 1955 nei due sensi — contro 28 milioni in media annua del 1933-38 — ben 90 sono di provenienza sud e di questi più di 70 sono costituiti da prodotti petroliferi la cui distribuzione è stata la seguente: Granbretagna 20, Francia 12, USA 8, Italia 7, Olanda 7.

Indice della importanza economica crescente di Suez per la economia europea è infine la «corsa» che attraverso questa via di comunicazione è in atto verso le aree «depresse» dell'Africa e dell'Asia da parte di molti paesi europei, «corsa» che promette di diventare sempre più rapida e affollata.

Come si vede la nazionalizzazione di Nasser ha posto dei grossi interrogativi sia all'economia europea che alla strategia occidentale, onde negli ulteriori sviluppi della questione l'Egitto dovrà dar prova di una sensibilità politica eccezionale e di grande chiarezza verso il mondo occidentale per evitare di venir trasformato in una zona sismica di attrazione delle pressioni di equilibrio delle grandi Potenze.

Molto dipenderà nell'evoluzione del comportamento dell'Egitto dall'influenza che su di esso eserciterà l'Unione Sovietica, unico Paese non toccato nei propri vitali interessi dalla mossa di Nasser e quindi unico Paese propenso a considerare benevolmente il tentativo egiziano di superare il fossato fra neutralismo e occidentalismo ed è probabile che l'URSS attutisca ogni esuberanza che partisse dal gioco rivoluzionario del col. Nasser al fine di non trasformare l'atto di nazionalizzazione in una causa di guerra che sembra al momento contrastare con gli interessi fondamentali dello sviluppo economico sovietico.

Sarebbe d'altra parte gravissimo errore interpretare una azione equilibratrice dell'Unione Sovietica nella presente vertenza, come una rinuncia a trarre il massimo profitto dall'indebolimento provocato dall'atto di nazionalizzazione sul sistema politico-strategico-economico di Suez e di tutto il Medio Oriente e' come una rinuncia a non intervenire nel vivo della politica egiziana accaparrandosi in futuro posizioni di privilegio di immenso valore ideologico e politico. La politica sovietica è infatti, per congenita struttura, portata a sovvertire l'ordine secondo cui sono regolate le relazioni fra i Paesi del mondo occidentale ed ogni mossa in contrasto non può essere tale se non per la logica ferrea della situazione attuale dei rapporti di forza fra Est ed Ovest.

Il tessuto del neutralismo socialista e nazionalista di marca titina che allarga la sua trama verso l'Egitto e l'India segue una tendenza ormai definitivamente opposta agli interessi del mondo occidentale, com'è dimostrato dalla recessione degli Stati Uniti dagli impegni di finanziare la colossale opera di Assuan e perciò non è pensabile che l'Egitto sia in grado di tornare indietro dalla nazionalizzazione della Compagnia del Canale. Si può però giudicare la capacità di manovra di Nasser più ristretta di quella del dittatore balcanico che come lui e prima di lui ha giocato sulla «paura della guerra» che domina oggi le cancellerie internazionali. E ciò perchè Suez sta «dentro e non ai margini» del sistema occidentale — com'è invece la Balcania — e non consente quindi operazioni che possano minarne la funzionalità come centro del sistema difensivo e delle comunicazioni marittime delle Nazioni occidentali nell'area vitale del Medio Oriente.

Rodolfo Accerboni

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO** *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1050	»1185	45 »	»1560	»1760
60 »	»1400	»1580	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

UN SERVITORE LEALE

LE *Mémoires* di Marchand, primo cameriere ed esecutore testamentario di Napoleone, di cui la Librairie Plon pubblicò nel 1952 la prima parte curata da Jean Bourguignon e di cui ha posto in vendita di recente il secondo e ultimo volume a cura di Henry Lachoque (il Bourguignon è morto nell'intervallo), sono sicuramente da collocare tra le più interessanti testimonianze pervenuteci dall'immediato *entourage* del grande côrso. Più particolarmente, diremo che Louis Marchand (1791-1876) viene a prendere un posto autorevole tra i memorialisti di Sant'Elena, anche se la prima parte delle sue memorie, che va dalla sua assunzione al servizio dell'Imperatore nel 1811 alla fine dell'Impero, contiene informazioni di prima mano sulla campagna del 1814, sulla defezione dei marescialli, sull'abdicazione di Fontainebleau, sulla vita all'isola d'Elba, sul ritorno in Francia, sui Cento giorni, sulla battaglia di Waterloo e sui successivi avvenimenti sino al momento in cui Napoleone pose il piede sul ponte del «Bellerofonte».

* * *

Di tutto ciò, Marchand parla da testimone oculare. Durante la traversata da Portoferraio a Golfo Juan, egli è imbarcato sulla stessa nave che riporta in Francia Napoleone, e ci descrive quest'ultimo che, seduto sul ponte nella notte plenilunare, circondato dai giovani ufficiali della sua guardia, disserta sulle qualità necessarie per fare un buon capo militare. Più tardi, vediamo l'Imperatore dettare i proclami che verranno diffusi fra le truppe e la popolazione... Ed ecco lo sbarco, la stupefacente marcia attraverso dieci dipartimenti, durante la quale Marchand si prodiga per ridurre al minimo i disagi dell'Imperatore, che è infreddatissimo; ecco l'arrivo a Parigi, l'ingresso alle Tuileries che Luigi XVIII ha lasciato da poco e nelle quali Napoleone rientra «come se tornasse da un viaggio».

Alla sera di Waterloo, Marchand fu travolto dal torrente irresistibile dell'esercito in ritirata. Ritrovato quasi miracolosamente l'Imperatore, non si staccò più da lui; lo seguì a Parigi, alla Malmaison, a Rochefort e, infine, a bordo del «Bellerofonte», quando, fidandosi del troppo vantato *fair-play* inglese, egli si presentò al capitano di vascello Maitland, comandante della nave, per mettersi, secondo la sua dichiarazione, sotto la protezione delle leggi britanniche.

Su tutti questi fatti, Marchand ha da dirci qualche cosa di nuovo o di poco noto. Ma, come si è detto, la sua testimonianza si rivela particolarmente preziosa per il periodo di Sant'Elena. Tutti i compagni della cattività di Napoleone hanno scritto il loro libro o libretto od opuscolo. Tra costoro, se non erro, Marchand merita un posto a parte. Marchand è forse l'uomo che a Sant'Elena visse più vicino di qualunque altro a Napoleone, il servitore del quale nessuna restrizione mentale viene ad appannare la devozione; e ciò, appunto, conferisce alle sue pagine un carattere e un'importanza speciali.

Si è molto parlato della devozione di coloro che seguirono Napoleone a Sant'Elena, ma sempre superficialmente e soprattutto accettando a occhi chiusi tutto quanto hanno detto in proposito gli interessati. Pochi sanno che le persone imbarcate sul «Northumberland» con l'Imperatore formavano un gruppo quanto mai eterogeneo, alla cui composizione, lo dice il Las Cases, presiedette principalmente il caso. Si può dire infatti che, fatta eccezione per il gran maresciallo conte Bertrand, vecchio compagno d'armi dell'esercito d'Egitto e di tutte le successive campagne napoleoniche, l'Imperatore conoscesse poco o nulla le persone che accettarono di condividere il suo esilio. Quanto alle ragioni che indussero costoro a «sacrificarsi», vi sono buoni motivi per ritenere che essi non obbedissero tutti e soltanto a un sentimento di devozione verso il capo amato e ammirato o di riconoscenza per i benefici da lui ricevuti. Non si deve dimenticare che Napoleone disponeva ancora in Europa, presso banchieri e privati, di somme ingenti; uomini sprovvisti di fortuna come un Gourgaud e un Montholon non dovevano essere indifferenti alla speranza, sia pure lontana, di figurare nel suo testamento.

* * *

Le aspirazioni di un Las Cases erano diverse e, in un certo senso più alte. Autore di un atlante genealogico, il conte di Las Cases si considera uno scrittore e uno storico; seguendo Napoleone a Sant'Elena, egli si proponeva di raccogliere dalle sue labbra di che mettere insieme un gran libro. Come si sa, i suoi calcoli si rivelarono esatti: Napoleone, che aveva sempre amato molto parlare di sè, trovò nel Las Cases l'ascoltatore ideale: di giorno in giorno, l'enorme *reportage* che doveva essere pubblicato in otto volumi a Londra nel 1823 col titolo di *Mémorial de Sainte-Hélène* e dare al suo autore la celebrità e la ricchezza, si venne arricchendo di nuovi capitoli. Quando Las Cases ebbe l'impressione di avere spremuto da Napoleone tutto quello che v'era da spremere, se ne andò. Il secondo fu il generale Gourgaud, figura ambigua, poco simpatica, con uno stato di servizio pieno di atti di valore molto discussi, il quale per la sua violenza si era rivelato un elemento di disordine nella vita stagnante di Longwood. La sua partenza da Sant'Elena fu determinata da ragioni di salute, ma prima ancora di lasciar l'isola, nei suoi colloqui con gli inglesi e con i commissari degli alleati, egli si affrettò a rinnegare e a tradire l'Imperatore per il quale sino a pochi giorni prima aveva ostentato l'amore più ombroso e la più ingombrante devozione. Fu lui a confermare Hudson Lowe nella persuasione che la malattia del prigioniero fosse una simulazione. Venne poi la volta della contessa di Montholon, che partì provvista di pensioni per più di 40.000 franchi e di una lettera di cambio di 144.000 franchi pagabile a vista. Solo a queste condizioni ella acconsentì a lasciare accanto l'Imperatore suo marito, che si acconciò a rimanere a Sant'Elena di malavoglia in vista di ulteriori futuri vantaggi. Infine, lo stesso Bertrand, sobillato dalla moglie, fu sul punto di andarsene; l'aggravarsi improvviso delle condizioni dell'Imperatore glielo impedì. Così Bertrand e Montholon si aggiudicarono, loro malgrado, la palma della più pura e commovente dedizione a un capo adorato.

Louis Marchand aveva venti anni quando, nel 1811, entrò al servizio dell'Imperatore, ne aveva trenta alla sua morte. Dapprincipio l'Imperatore non fece molto caso a lui, ma la defezione di Constant al momento della prima abdicazione portò di colpo Marchand al posto di «*premier valet de chambre*». All'Elba, Napoleone si abituò a lui e gli si affezionò; ben presto quel ragazzo rispettoso, attento, al corrente di tutte le sue abitudini, di gradevole aspetto, gli divenne indispensabile. Quanto a lui, la idea di abbandonare nel momento della sventura l'uomo che aveva visto al sommo della potenza, non gli attraversò nemmeno la mente, per cui dopo Waterloo, egli giudicò che il proprio posto fosse al fianco del Conquistatore caduto.

Si suol dire che nessuno è un grand'uomo agli occhi del proprio cameriere; Marchand ci dimostra che ciò non è vero: per lui, Napoleone vinto, relegato a Sant'Elena, non è meno grande dell'Imperatore che, da Parigi, dettava legge all'Europa. E tuttavia, in questo grand'uomo, egli ci mostra soprattutto l'uomo; un Napoleone, cioè, che sa essere semplice, familiare, che sa commuovere e commuoversi, che si interessa alle piccole cose e si studia, sino a che la salute glielo permette, di scuotere il piccolo mondo che lo circonda, di tenerlo in movimento, escogitando sempre nuove occupazioni, per evitare che sprofondi nella palude limacciosa della noia.

* * *

Marchand è il diarista più preciso e attendibile di questa lunga stagione della noia. Egli ci mostra Napoleone imperterrito contro gli assalti di questo nuovo nemico. *Impavidum ferient ruinae*, «fulminato» come diceva egli stesso, «ma in piedi». Leggendo il libro di Marchand si comprende meglio l'atteggiamento del prigioniero di Sant'Elena. Può darsi, com'è stato scritto e in parte dimostrato, che nei primi tempi della prigionia, egli sperasse in un mutamento di situazione, fors'anche nella liberazione per mezzo di un attacco all'isola da parte dei suoi fedeli rifugiati in America. Ma queste illusioni dovettero cadere presto. Allora egli si convinse che ormai doveva mirare unicamente a dare un degno epilogo a quel grande e perfetto dramma ch'era stata la sua vita e a inchiodare per sempre l'Inghilterra alla propria infamia.

Il Governo britannico gli facilitò questa seconda parte del suo compito nominando governatore di Sant'Elena Hudson Lowe, uomo mediocre, gretto, astioso, terrorizzato dall'idea di apprendere una mattina svegliandosi che il suo prigioniero era fuggito. Se Napoleone avesse fatto qualche concessione, la sua vita a Longwood sarebbe stata più facile. Se, per esempio avesse accettato d'essere scortato da un ufficiale inglese quando usciva a cavallo, avrebbe potuto percorrere l'isola in tutti i sensi, con indubbio vantaggio della sua salute. Ma così facendo, avrebbe mostrato di considerare legittimo uno stato di cose che aveva definito e continuava a definire arbitrario. Perciò respinse ogni compromesso, fece in modo di rendere impossibile ogni rapporto che non fosse di dichiarata ostilità col governatore e si chiuse, dovremmo dire si rintanò, nelle sue poche stanze, ove intorno a lui tutto si svolgeva secondo le norme di un rigido cerimoniale, e dove Hudson Lowe, dopo i primi tempestosi colloqui nei quali, sono parole sue, era stato trattato «come un maiale», non osò più entrare.

Così, tra le pareti di legno della baracca di Longwood che imputridivano sotto le tappezzerie di tela delle Indie, si consumò la grande tragedia di cui Marchand registra fedelmente e con semplice efficacia le varie fasi, senza rendersi conto che Napoleone recitava consapevolmente le ultime battute della sua parte non già per i pochi spettatori che lo attorniavano, ma per un pubblico incommensurabilmente più vasto: per quella posterità che non ha ancora cessato e verosimilmente non cesserà tanto presto di occuparsi di lui.

Cesare Giardini

L'attrice cinematografica Françoise Arnoul si è sposata l'altro ieri a Louvenciennes con il giornalista Georges Cravenne

L'Italia in testa nel torneo di bridge

Stoccolma, 1

L'Italia ha battuto l'Olanda per 97-45 nel terzo turno eliminatori del campionato europeo di bridge, e mantiene in questo modo il suo vantaggio sulla Francia, campione del 1955.

La squadra francese, composta dalle coppie assai favorite Jais-Trezel, Bacherib-Ghestem e Bourchtoff-Svare, ha battuto l'Austria in un incontro chiave del campionato per 67-42.

Ecco gli altri risultati: Libano-Svezia 69-40, Egitto-Norvegia 42-38, Islanda-Finlandia 98-33, Belgio-Irlanda 61-43, Danimarca-Germania 57-47 ed Inghilterra-Svizzera 46-42.

La classifica generale vede l'Italia in testa seguita dalla Francia, Inghilterra, Austria, Svezia ed Islanda.

Scambio di consegne al comando della VI Flotta

Venezia, 1

Nelle acque del bacino di San Marco, a bordo dell'incrociatore da combattimento «Salem» che ha già gettato le ancore stamane, sabato prossimo avrà luogo l'avvicendamento nel comando della VI Flotta statunitense con il passaggio delle consegne tra l'attuale comandante viceammiraglio Harry D. Feit e il viceammiraglio Brown, giunto nel tardo pomeriggio in aereo dagli Stati Uniti. L'avvicendamento, dopo il quale il «Salem» salperà le ancore per continuare la sua crociera nel Mediterraneo, avverrà alla presenza dell'ammiraglio Boon, comandante delle Forze navali del Nord Atlantico e del Mediterraneo.

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

In pieno sviluppo Singapore ferveva di traffici intensi

Breve sosta dell'equipaggio nella «Perla dell'Equatore» Ripreso il viaggio la «Vettor Pisani» giunge a Yokohama

3.

Vogliamo depositare per un po' il bagaglio delle nostre svariate preoccupazioni, e immergerci nel diario di bordo del nostro illustre concittadino Ugo Bedinello, l'ufficiale della Marina da guerra italiana che intraprese, come sappiamo, nel 1871 il viaggio intorno al globo.

La volta scorsa abbiamo lasciato i nostri marinai in rotta verso Singapore. Ormai la nave, a vele spiegate, è giunta in vista della «Perla dell'Equatore»: così si chiama l'isola di Singapore per la sua lussureggiante campagna, la più splendida della zona equatoriale.

Siamo dunque nel 1871, in un giorno d'agosto; il cielo è immerso nelle prime luci dell'alba; ecco apparire il bellissimo panorama di Singapore, tutta avvolta dai raggi dell'aurora. Deliziosa città, fondata si può dire di fresco. Infatti il navigante che fosse passato da quelle parti solo pochi anni prima, avrebbe trovato un'isola di foreste selvagge abitate da tigri e da altri animali feroci. Il miracolo è tutto tenace lavoro dell'uomo: in breve tempo gli inglesi trasformarono questa terra in una florida colonia.

Dalla nave il panorama è stupendo e i nostri marinai, stanchi per l'assillante navigazione nelle acque e sotto i venti capricciosi e le calme esasperanti dell'Oceano Indiano, si appagano a quella vista e pregustano già le dolcezze di un sì lieto soggiorno.

Un porto attivissimo

Le case eleganti e di graziosa costruzione — un misto di architettura cinese ed europea — sono disposte in linee regolari lungo la riva del mare. La città è circondata da amene colline lussureggianti di giardini e tra il verde degli alberi spuntano qua e là le sagome caratteristiche delle pagode. L'arsenale, col suo grande bacino che è capace di provvedere alla riparazione di bastimenti di qualsiasi mole, è il primo segno del gran traffico che si svolge a Singapore. Infatti il porto è brulicante di legni di ogni specie: giunche cinesi, barche malesi, bastimenti e piroscafi di commercio europei e navi da guerra.

Ma entriamo in città. E' una città molto estesa, tutta attraversata da canali sopra i quali si ergono «bellissimi ponti di ferro». Le case sono grandi e ariose, molto pulite e all'esterno hanno un lungo loggiato. In questi loggiati stanno i bazar ripieni di innumerevoli oggetti. Ci sono molti mercati, vasti, coperti da ampie tettoie e pieni d'ogni ben di Dio: il mercato del pesce, quello della verdura e quello festoso dei frutti tropicali; nelle vie principali si allineano comodi alberghi e i ricchi negozi degli europei. E c'è il gas, la ferrovia, il telegrafo. E' facile spiegarsi tanta vita intraprendente: lo scalo di Singapore è uno dei centri più importanti di Oriente. Dall'Inghilterra vi giungono stoffe di cotone, armi, ferro e ogni sorta di oggetti industriali; dall'America il ghiaccio, dall'Australia cavalli e carbone, dall'India biada, gomma, oppio, dalle Filippine tabacco e zucchero, dai possedimenti olandesi e dalla Malesia guttaperca e carbone, dalle isole Celebes il prezioso legno di sandalo e i ghiotti nidi di rondine, ecc. ecc. Questo immenso portofranco contribuisce potentemente a mantenere l'equilibrio nel commercio mondiale.

In tutta questa ricchezza, prosperano anche le più diverse razze: vi si incontrano cinesi, malesi, indiani, europei di ogni contrada. I più numerosi sono i cinesi, che con la loro naturale abilità conservano il monopolio di tutte le arti e del piccolo commercio, mentre gli indigeni, i malesi, si trovano in condizione inferiore a tutte le altre razze. Ogni popolo ha la specialità per un dato lavoro, corrispondente alla sua indole e così troviamo per esempio gli indiani che esercitano la professione di cocchieri, di guide, e sono specialmente abili nel costruire e muovere dolcemente il «pankak». Questo era una specie di singolare grande ventaglio che si estendeva da un capo all'altro del soffitto della sala, formato da tela cucita su di un'asta di bambù pensile e veniva agitato con delle cordicelle. Si usava dappertutto: nelle chiese europee, alle mense, negli alberghi e nelle case private.

Tra le cose sorprendenti per il forestiero, vi era una che particolarmente lo attraeva: il grande parco del ricco negoziante cinese Wamboa. Il giardino di Wamboa, affidato alle cure di botanici e di espertissimi coltivatori, raccoglieva tutte le piante che quella terra fertile produce, un vero campionario botanico: il caffè, gli ananas, i cactus in tutte le loro varietà, il loto, le meravigliose ninfee, cento specie di palmizi, di sicomori, di bambù e ogni sorta di orchidee.

Possiamo ben immaginare come i nostri marinai si siano deliziati soggiornando in questa città e con quanto dispiacere se ne siano staccati la sera del 23 agosto, per veleggiare verso Yokohama, dove giungeranno dopo oltre un mese di navigazione: 2900 miglia senza toccare altri porti.

Oltre un mese di vita di mare, in un'alternativa continua di burrasche e sole splendente, vicini più d'una volta al naufragio, più d'una volta felici sotto le stelle splendenti dei due emisferi. Ma la domenica, con qualsiasi tempo, il marinaio vuol divertirsi spensieratamente e dimentica fatiche e pericoli. E' una virtù del marinaio di dimenticare subitamente il brutto e di non pensare prima del necessario a ciò che può capitare. E così, tra un tifone che ha lasciato la nostra corvetta salva non si sa come e un nuovo grosso incidente in agguato, l'equipaggio della «Vettor Pisani», pur sotto una pioggia torrenziale, non vuol guastarsi la domenica del 3 settembre.

Spettacolo a bordo

«La pioggia cadeva a tinozze accompagnata da variabili colpi di vento. Nel pomeriggio furono distribuite le paghe per il mese d'agosto e subito la batteria venne trasformata in una vera piazza in tempo di fiera, dove affluiscono suonatori, ciarlatani, commedianti. Si vedevano appesi alle murate grandissimi cartelloni dipinti con figure tragiche, con Pulcinella, e avvisi a lettere cubitali, annunzianti che alle ore 6 della sera avrebbe avuto luogo la rappresentazione de «I poli in quarta generazione ed i tre amanti di Lauretta con Pulcinella».

«Pareva di trovarsi a Napoli al largo Castello, in un giorno festivo. I marinai pieni d'allegria, specialmente i napoletani, erano veramente felici di poter sentir recitare nell'Oceano Indiano il loro Pulcinella. La parte difficile del Pulcinella venne assunta dal maestro veliere, figlio del paese ove il gesticolar è favella: giovane molto intelligente e dotato d'ingegno vivace. In batteria, a poppa, ebbe luogo la recita: quivi venne formato un comodissimo palcoscenico, anche questo merito di Pulcinella scenografo». La rappresentazione fu un vero avvenimento: clamorosi applausi e scrosci di risa salutavano le battute di spirito del maestro veliere nelle spoglie di Pulcinella, «mentre in coperta la pioggia dirotta e i sibili del vento facevano curioso contrasto con la musica di un organino». Ma alle 8 di sera, al fischio di «tutti in coperta» la batteria fu in un battibaleno sgombrata dagli apparati teatrali; in un subito furono messi a posto i cannoni e la nave riacquistò il suo aspetto guerresco. «Non è certo piacevole — annota il nostro diarista — dover salire, dopo il teatro, in cima agli alberi e ai pennoni e lavorare nell'oscurità sotto torrenti di pioggia, flagellati dai forti colpi del vento».

Pioggia dirotta, che s'infiltrerà dappertutto. Per la grande umidità dei depositi di viveri e il clima torrido, le provviste divennero immangiabili: «Il pan biscotto, la pasta, il riso ammuffiti, pieni di vermi, il vino acido e guasto e l'olio di un colore e d'un sapore ributtanti, mentre l'ospedale di bordo andava empiendosi di malati».

Ma finalmente, all'alba del 27 settembre, ecco apparire all'orizzonte, col bel tempo, l'altissima cima del Fusiyama; nella sera dello stesso giorno la nave può mettere l'ancora nella rada di Yokohama, mentre l'equipaggio, dimenticato ogni affanno, già pregusta un nuovo soggiorno.

Anita Pittoni

VALORE INESTIMABILE DEI MANOSCRITTI RITROVATI PRESSO IL MAR MORTO

Un quadro fedele della Palestina alla vigilia dell'avvento di Gesù

I documenti raccolti in nove rotoli sono di prezioso ausilio per la comprensione del Nuovo Testamento - Straordinarie testimonianze sulla diffusa ansia di redenzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, agosto

Si è parlato molto sulla stampa di tutto il mondo dei manoscritti in lingua ebraica ed aramaica — spesso chiamati papiri, ma impropriamente, perchè sono tutti su cuoio — scoperti nella zona desertica vicina al Mar Morto dal 1947 in poi; ma nulla o molto poco — specialmente di serio — si è scritto sul loro contenuto e sul loro valore storico. Di ciò soltanto gli orientalisti, che leggono le pubblicazioni scientifiche del loro ramo, sono al corrente ed è per tale motivo che ho interrogato in proposito il prof. Kurt Schubert, titolare della cattedra di scienza ebraica ed aramica dell'Università di Vienna. Ne ho ottenute delucidazioni ampie ed aggiornate. Tenterò di riassumerle.

I primi manoscritti furono scoperti per caso, come è noto, nella primavera del '47 da dei beduini che, rincorrendo una capra in fuga, entrarono in una grotta e vi videro alcuni orci, dentro ai quali erano i preziosi documenti. Essi nascosero la scoperta alle autorità britanniche governanti la Palestina e vendettero i rotoli a Gerusalemme, parte all'Università ebraica e parte all'arcivescovo siriaco-ortodosso Athanasius Samuel. Ma, da due anni, anche questi ultimi sono passati in proprietà dell'Università ebraica.

Confermata autenticità

Gli scavi eseguiti nella caverna dalla metà di febbraio al 5 marzo 1949 confermano l'autenticità dei manoscritti, perchè condussero alla scoperta di altri orci frantumati, ma del tutto simili a quelli già venduti dai beduini col loro contenuto. Dai cocci si potè stabilire che in origine i recipienti del genere nascosti in quel luogo dovevano essere fra i cinquanta ed i sessanta. Essi datano dagli inizi della dominazione romana in Palestina, ossia, approssimativamente, dall'epoca di Gesù e dei suoi apostoli. Senza dubbio erano stati trasportati colà da una colonia monastica ebraica, risiedente a circa dodici chilometri a sud di Gerico ed a due buoni chilometri ad occidente della riva nord-ovest del Mar Morto; ossia nel punto che oggi si chiama Chirbet Qumran. Infatti, effettuati scavi in questo punto nel novembre-dicembre del 1951 e dal febbraio all'aprile del '53, sono stati estratti avanzi di giarre del tutto uguali a quelle della prima caverna scoperta nel '47 dai beduini, nonchè di altre nove caverne rintracciate più tardi nella stessa zona, parte in seguito a scavi ufficiali e parte in seguito a ricerche eseguite per conto loro dai beduini, a scopo di lucro. Là ove erano le giarre in pezzi sono stati portati alla luce i resti di un grande edificio della superficie di trenta metri per trentasette. E si è avuta la sorpresa di trovar anche dei pezzi di legno che, messi insieme, hanno permesso di ricostruire una tavola, nonchè quella di vedere la panca in mattoni che la circondava. Ma più grossa ancora è stata la sorpresa quando si sono visti due calamai, uno dei quali conteneva ancora resti d'inchiostro non metallico. Era stata dissepolta una sala di scrittura e precisamente quella da cui erano usciti i manoscritti nascosti negli orci.

Le cognizioni della scienza archeologica e l'esame delle monete ricuperate dalle rovine hanno consentito di ricostruire la storia dell'edificio. Esso sorse al tempo del re degli Asmonei Giovanni Hyrkan (dal 135 al 104 avanti Cristo). Rimase poi semidistrutto da un terremoto verso il 31 avanti Cristo. Si sono riscontrati gli effetti della scossa tellurica nelle scale conducenti ad un bacino destinato ai bagni rituali. Ai tempi di Erode Archelao, dal 4 prima di Cristo al 6 dopo Cristo, l'edificio fu ricostruito, ma nel 68 rimase preda d'un incendio di cui pure si sono ritrovate le tracce. Poichè in quell'anno infuriava la guerra fra i Romani ed i Giudei, è lecito pensare o che i Romani abbiano voluto distruggere la sede di quella comunità monastica o che i suoi stessi abitanti vi abbiano appiccato il fuoco prima di fuggire. Comunque, essi vollero salvare i documenti della loro biblioteca, arrotolandoli accuratamente e fasciandoli con strisce di tela impeciata, per poi metterli negli orci e nasconderli nelle caverne del deserto vicino. Una terza fase edile va dal 68 in poi: durante l'occupazione romana lo stabile risorse ed all'epoca della rivolta di Bar Kochba (132-135 dopo Cristo) servì come base ai Giudei ribelli. Ma questa terza fase non ha più nulla a che fare con la comunità religiosa, sebbene dati da tale epoca un cimitero con oltre mille tombe che si stendono in lunghe file parallele a fianco della superficie ove sorgeva l'edificio.

Dal 8 febbraio al 6 aprile 1955 si è svolta un'altra serie di scavi che ha esplorato il terreno all'est della costruzione principale, fino ad un'altra minore di cui s'intravedevano le tracce. Sembrava dapprima che lo spazio compreso fra questi due stabili dovesse esser vuoto: gli scavi hanno invece portato alla luce una conduttura di acqua creata nella seconda metà del secondo secolo a. C. per alimentare sei cisterne; numerose industrie domestiche, raggruppate intorno alle cisterne (due mulini, un forno da pane, un altro forno di cui lo scopo non è chiaro ecc.); infine, un deposito di duecento vasi che era rimasto nascosto sotto le rovine d'un muro crollato al momento del terremoto.

La setta degli Esseni

Nell'edificio secondario, pure danneggiato dalla scossa tellurica, sono state scoperte numerose giarre, piene di ossa di animali domestici (montoni soprattutto, e poi capre, agnelli, vitelli e qualche mucca) avanzi dei pasti sacri consumati dalla congregazione. E' venuto inoltre fuori un tesoro di oltre 550 monete d'argento, coniate nella zecca di Tiro dal tempo dell'ultimo re Seleucida all'8 a. C. Questo tesoro era celato fra il suolo dell'epoca del terremoto e quello dell'edificio ricostruito all'epoca di Erode Archelao. Probabilmente fu sepolto al momento dell'abbandono seguito al terremoto, abbandono che durò ancora per tutto il regno di Erode il Grande (73-4 a. C.).

La comunità che viveva nel complesso edilizio dissepolto apparteneva alla setta degli Esseni, già nota per gli scritti di antichi autori giudeo-ellenistici, pagani e cristiani della prima ora. L'esistenza di questa setta e — salvo qualche correzione — la sua dottrina hanno avuto dunque un'inattesa conferma dai risultati delle ricerche archeologiche di Chirbet Qumran e dai manoscritti delle grotte.

Nella grotta designata col numero 1 — quella scoperta per merito della capra — sono stati trovati nove rotoli di manoscritti su cuoio. Essi datano dall'epoca detta intertestamentaria, perchè compresa fra la fine del Vecchio Testamento ed il Nuovo Testamento (dal 170 a. C. ai primi decenni del primo secolo dopo C.) e ciò basta a far presupporre il loro enorme valore per la comprensione storica del Nuovo Testamento. Eccone il contenuto:

1.o rotolo: il libro, quasi completo, del profeta Isaia; 2.o: l'ultimo terzo del libro di Isaia; 3.o: il canone della setta, costituito da una prefazione, la dottrina, gli statuti e un inno finale; 4.o: un commento ai primi due capitoli del libro di Habakuk, nel quale si spiega la profezia relativa alla «fine dei tempi» nel senso che il «tempo finale» era già cominciato, ma la «fine ultimissima» si sarebbe protratta ancora a lungo; 5.o: una raccolta di inni extrabiblici, di stile simile a quello dei salmi; 6.o: una descrizione della guerra da combattersi nel «tempo finale» dai «figli della luce» contro i «figli delle tenebre»; 7.o (non ancor pubblicato): un commento in lingua aramaica al primo libro di Mosè (Genesi) dal dodicesimo al quindicesimo capitolo; 8.o: due colonne frammentarie d'un regolamento che ammette anche le donne ed i bimbi nella comunità, contrariamente al canone della setta; 9.o: numerosi frammenti di libri biblici ed anche di libri extra-biblici, detti «apocrifi», non perchè non siano autentici, ma perchè non sono «canonici», fra i quali il libro dei Giubilei, le tradizioni di Henoch ed i testamenti dei dodici patriarchi.

Non si hanno ancora notizie esatte sul contenuto degli altri manoscritti trovati più tardi in altre nove grotte.

Frattanto, da certe conformità emergenti fra i testi dei nove rotoli suelencati ed altri testi già noti da molto tempo (come due frammenti dei «documenti di Damasco») appare chiaro lo stretto rapporto che corre fra gli uni e gli altri. Ma quelli di cui ora si è venuti a conoscenza hanno reso possibile agli studiosi di completare e correggere le cognizioni che i precedenti avevano fornito loro. Ad esempio, i «documenti di Damasco», già avevano parlato di un «maestro della giustizia» e di una «nuova lega», come il commento al libro di Habakuk trovato nella grotta n. 1, ma quest'ultimo soltanto ha messo in luce un elemento importantissimo della dottrina degli Esseni, conculcato da tutti gli autori precedentemente noti. Questi avevano avuto riguardo soprattutto al lato politico dell'esistenza di questa setta, descrivendo la vita in comune che conducevano i suoi membri e lo spirito monastico che li animava, ed avevano passato sotto silenzio la loro speranza nella «fine dei tempi». Effettivamente, come ora risulta, gli Esseni aspettavano con impazienza la «fine dei giorni» per poter, con l'aiuto della potenza celeste, attuare la vendetta di Dio contro i loro ed i di Lui nemici.

Quest'elemento è giudicato importantissimo dal prof. Schubert, perchè anche gli Evangelisti hanno descritto le persone entrate in contatto con Gesù e con Giovanni Battista come gente dominata dall'impaziente attesa dell'avvento del regno di Dio con la «fine dei tempi». Si ha quindi l'impressione che l'ambiente ebraico di cui i testi del Mar Rosso riflettono le credenze e l'ambiente descritto dagli Evangeli avessero lo stesso sfondo spirituale. I libri della setta essenica venuti ora alla luce sono dunque preziosi per la conoscenza della mentalità dominante nei circoli giudei avvicinatisi a Cristo, dei quali parla il Nuovo Testamento.

Il «maestro di giustizia»

Al centro della comunità di Chirbet Qumran troviamo, subito dopo la sua fondazione, quel «maestro della giustizia» che già era noto sotto quell'appellativo, ma la cui identità, malgrado tutti i tentativi fatti per spiegarla, rimane tuttora ignota. Egli conosceva ogni segreto delle parole dei profeti, sapeva quando avrebbe avuto inizio il «tempo finale» e quando avrebbe dovuto terminare. Questo personaggio morì nel primo secolo avanti Cristo e la setta, inserendo questo fatto nella sua teologia della fine dei tempi, previde il ritorno del maestro all'avvento dell'era messianica. La dottrina della setta conosceva due redentori contemporanei: un messia discendente da Aharon ed uno discendente da Israele, della dinastia di David. A quest'ultimo attribuiva il compito di ristabilire il regno di Dio alla fine dei tempi, ma lo riteneva subordinato all'altro messia. Quando la gente di Giudea — dice il prof. Schubert — salutò Gesù mentre entrava in Gerusalemme, alla domenica delle Palme, gridando «Osanna al figlio di David» non doveva pensar diversamente dai membri della comunità giudaica del Mar Morto, in ansiosa attesa della restaurazione del regno di Dio per opera del Messia, munito di una verga di ferro, e in attesa, al tempo stesso, del segnale della vendetta contro i loro nemici.

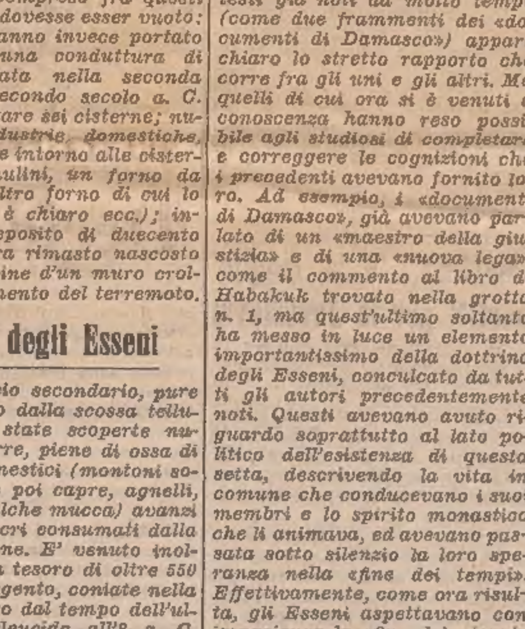
Dalla credenza nella fine dei tempi derivò la comunanza dei beni all'interno della setta essenica, i cui membri si dicevano «poveri» ed anche «poveri in ispirito», come Gesù disse beati i poveri in ispirito, negando che si possa onorare insieme Iddio ed il denaro. Il significato maggiore dei manoscritti del Mar Morto è questo: essi ci danno un quadro vivente del desiderio di redenzione diffusosi fra gli ebrei all'epoca di Cristo.

Ugo Sacerdote

La Pasquinelli non ha voluto firmare la domanda di grazia

Firenze, 1

Si è appreso che Maria Pasquinelli, detenuta, come è noto, a Santa Verdiana in espiazione della condanna inflittale da un tribunale militare alleato, ha rifiutato ancora una volta, nello scorso maggio, di sottoscrivere una domanda di grazia. In occasione del decennale della Repubblica era stato infatti deciso, come poi si fece, di sottoporre al Capo dello Stato un certo numero di proposte per ridare la libertà a detenuti meritevoli, e fra questi c'era anche Maria Pasquinelli. A tale scopo essa fu avvicinata dal giudice di sorveglianza, al quale essa oppose però un fermo, dignitoso rifiuto, affermando che non sottoscriverà mai una domanda di grazia fino a quando all'Italia non sarà stata fatta giustizia alla frontiera orientale.



Un cappello autunnale fuori del comune presentato a una rassegna parigina di moda

Libri ricevuti

A chiunque desideri conservare liscia, soda e giovane — e pertanto bella — la pelle del proprio volto, e cancellarne le rughe e le grinze, questo libro è indispensabile. Esauriente sotto l'aspetto cosmetico, moderno nella praticità e semplicità delle sue indicazioni e del suo linguaggio, esso suggerisce ed illustra metodi assolutamente razionali e di facilissima attuazione, tra cui essenziali, la «cosmetica tabù», le compresse idriche, l'uso di creme grasse in caso d'insufficienza sebacea, la sperimentazione «unilaterale» dei cosmetici, il trucco leggero, la disciplina della mimica, la ginnastica facciale.

Ma il metodo utile a *tutte* le donne indistintamente, perchè non contempla il caso singolo, bensì combatte la bruttezza e l'invecchiamento in quanto tali, è appunto l'ultimo: la ginnastica facciale, consistente in ventun esercizi efficaci, esposti con chiarezza e resi ancor più intelligibili da una serie d' illustrazioni esplicative. Il che basterebbe a spiegare il successo nel mondo del manuale di Helen Hede: *Il vostro volto più bello* (ed. Richter, L. 900).

* * *

Tutti gli italiani, cattolici e no, praticanti o meno, sono interessati ai problemi del prete in genere e della parrocchia in particolare, poichè essi hanno importanti riflessi su vastissime masse popolari. Nel volume testè pubblicato presso l'Editore Casini, *I preti in Italia* (pag. 236 - L. 800), Carlo Richeimy ha compiuto in questo campo un'inchiesta che offre risultati insospettati per i più e talora veramente sorprendenti. Contraddizioni e contrasti, l'indigenza della maggior parte dei parroci e i larghi mezzi delle comunità ecclesiastiche, costituiscono aspetti di una situazione che si presenta ancora più significativa quando la si paragoni al fiorire della situazione del clero cattolico d'America. Tutto il libro e particolarmente le sue conclusioni sono legati ad una premessa che deve essere tenuta presente, e che l'autore sintetizza con l'affermazione che queste pagine riguardano la Chiesa «dai tetti in giù». Per concludere, si tratta del libro di un cattolico, il quale tuttavia esprime liberamente i risultati della propria indagine sulla vita del clero, senza perciò venir meno ai principi della fede.

* * *

Con questo libro — *La via alla pace interiore* di Fulton J. Sheen (Casa Editrice Richter 1956, L. 1.200) —, che può considerarsi la continuazione ideale della «Pace dell'Anima», il Vescovo Fulton J. Sheen ha scritto, in definitiva, un saggio sull'«umiltà»: una parola, com'egli dice, ormai scaduta dal vocabolario dell'uomo moderno; una virtù che non s'identifica con l'umiliazione del singolo negli altrui confronti, bensì col riconoscimento di un'effettiva condizione di pochezza relativamente a ciò che ciascuno di noi dovrebbe essere. Di qui, implicitamente, l'ammissione della grandezza di Dio, senza di che si rende impossibile il conseguimento della pace interiore, cui si oppone l'esaltazione dell'ego. Ed è appunto su tale esaltazione che Fulton J. Sheen scrive le sue pagine più suadenti e lucide, soffermandosi a considerare la lotta che ogni «ego» deve necessariamente impegnare con altri «ego» similmente orgogliosi. Inevitabili, quindi, le ansietà e le amarezze, le delusioni e le nevrosi, la disperazione ed il senso di vacuità e d'inutilità: il complesso del «nulla».

L'esistenzialismo può dunque combattersi e sconfiggersi, non già manovrando su un piano meramente intellettualistico, ma operando nel senso di un'intima redenzione, di una disposizione ad accogliere la Grazia.

La suddivisione dell'opera in brevi capitoletti giova al disegno dell'Autore: indurre cioè il lettore, attraverso una serie di argomenti, di esempi, di citazioni, a riconoscere la necessità di guardarsi «dentro» per scoprirsi suscettibile di acquisire la condizione di figlio di Dio.

Il tutto è detto con quella misura, quella limpidezza e quell'«humour» che sono i caratteri salienti dello stile dell'autore e che contribuiscono a rendere ragione del successo mondiale delle opere di codesto condottiero spirituale.

Il Ministro francese Pineau intervistato dai giornalisti inglesi all'uscita del suo albergo londinese. Pineau si è incontrato ieri con Foster Dulles e Eden per esaminare la questione di Suez

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA NUOVA FORMULA PROPOSTA PER LA GIUNTA

INTERROGATIVI CHE SORGONO NELL'OPINIONE PUBBLICA CITTADINA

Un invito dei liberali al P.R.I. che stasera decide in assemblea - La riunione di domani sarà comunque risolutiva

Quanto è avvenuto martedì sera al Consiglio comunale è stato ieri largamente commentato in città, soprattutto per il nuovo interrogativo che sorge dagli sviluppi della situazione politica. Il problema se si riuscirà o meno a costituire la Giunta municipale è forse passato in seconda linea di fronte al pressante interrogativo del «come», e con qual fine, si pensa di formare la Giunta.

E' ormai chiaro che la D.C. ha imboccato una nuova strada, abbandonando il quadripartito per promuovere un accordo con i soli socialdemocratici e i repubblicani. La D.C. ha cioè accettato la preclusione ai liberali accogliendo in pieno la richiesta dei socialdemocratici. L'altra sera al Consiglio comunale i democristiani hanno reiteratamente affermato che tale evoluzione non usciva dai limiti del programma del «centro democratico», in quanto l'eventuale Giunta tripartita manteneva le alleanze nell'ambito appunto del centro. I liberali sono stati esclusi ma — si sostiene — non si è oltrepassato il limite a sinistra. E' questa dunque la tesi democristiana, che si è voluto suffragare anche con il mantenimento della candidatura dell'ing. Bartoli a Sindaco, quale pegno di fedeltà alla linea politica sin qui seguita.

Ma l'altra sera hanno parlato soltanto i democristiani, ed è stata questa una delle singolarità della riunione consiliare, perchè socialdemocratici e repubblicani non hanno fatto conoscere le loro intenzioni. La proposta soluzione a tre è stata effettivamente già realizzata al Consiglio provinciale, ma non deve dimenticarsi che la situazione al Comune è ben diversa. Alla Provincia, soprattutto, i tre detengono la maggioranza assoluta dei voti, e possono quindi fare una propria politica, mentre al Comune tale maggioranza non posseggono. Per il Comune in particolare i socialdemocratici non soltanto hanno fatto la preclusione ai liberali, ma pure alla rielezione di Bartoli, e inoltre hanno sempre tentato di ipotecare la costituenda Giunta con l'appoggio, diretto o implicito, del P.S.I. Nessun chiarimento è venuto al riguardo l'altra sera dalle lunghe ore di discussione inconcludente. I socialdemocratici non hanno ancora detto di accettare Bartoli per Sindaco in cambio dell'esclusione dei liberali; ma anche se lo facessero, non si avrebbe ancora la garanzia di una soluzione senza compromessi con le sinistre. In altre parole il conflitto su Bartoli ha valore soltanto sul piano polemico, mentre un chiaro significato politico assume la decisione presa nei confronti dei liberali.

E' opportuno ripetere che l'elezione del Sindaco e della Giunta non rappresentano tutto il problema, ma che anzi il problema sostanzialmente si prospetta per il dopo, per la formula politica che effettivamente presiederà all'attività della Giunta. Il meccanismo elettorale consente infatti a una eventuale alleanza D.C.-P.R.I.-P.S.D.I. di eleggere con i soli propri voti il Sindaco e la Giunta. Per il Sindaco basterà far fallire domani la prima votazione (che ancora richiede la maggioranza assoluta: e nel caso altri partiti votassero per il candidato del centro potranno entrare in funzione, come già altre volte, le schede bianche per neutralizzare i suffragi non graditi) per risolvere la nomina nella seconda, nella quale è sufficiente la maggioranza semplice. Altrettanto potrà avvenire per la Giunta, perchè la maggioranza assoluta viene richiesta nelle prime due votazioni, e poi alla terza sarà sufficiente quella relativa.

Democristiani, repubblicani e socialdemocratici dispongono complessivamente di 26 voti; contro i 14 che assieme formano liberali, missini, monarchici e M.E.N.; rispettivamente i 20 delle «sinistre». Appare chiaro che i 26 voti hanno tutte le probabilità di potersi imporre nelle votazioni di ballottaggio che fanno vincere semplicemente chi ha più voti.

Ma nell'attività amministrativa sarà poi sufficiente tale maggioranza per un governo di «centro», quando del resto gli stessi socialdemocratici, fautori della formula, manifestano chiara l'intenzione di «spingere» a sinistra, definendo già questa formula di «centro-sinistra» e insistendo nel ricercare sussidi di voti dal P.S.I., settore che finora ostentatamente ha agito univocamente con i comunisti?

Sono questi gli interrogativi che nella giornata di ieri hanno animato le discussioni negli ambienti politici, senza peraltro trovare ancora risposta. A quanto si sa, nessun progresso l'iniziativa della D.C. ha registrato ieri. I democristiani nemmeno si sono riuniti, poichè sono in attesa delle risposte del P.R.I. e del P.S.D.I. Da parte loro i repubblicani si pronunceranno soltanto stasera, nella loro assemblea convocata apposta per decidere l'eventuale partecipazione alla Giunta tripartita.

I socialdemocratici avevano ieri a Trieste il segretario centrale del P.S.D.I., on. Matteotti, il quale peraltro non è venuto qui per discutere il problema, ma è transitato per la nostra città assieme alla moglie, per andare a trascorrere le vacanze in Jugoslavia. Si è appreso che l'on. Matteotti «di massima si è trovato d'accordo» con l'azione intrapresa dai socialdemocratici triestini, ma non è possibile valutare il significato di tale «espressione, nè si conosce su cosa non si è trovato d'accordo.

Una presa di posizione ufficiale si è avuta soltanto dai liberali. Il P.L.I. ha indirizzato ai repubblicani (e per conoscenza alla D.C.) la seguente lettera, che riteniamo interessante pubblicare integralmente perchè centra veramente il grave problema che dovrà trovare soluzione domani al Consiglio comunale:

«La Direzione provinciale del P.L.I. di Trieste, alla vigilia della vostra assemblea generale straordinaria, ritiene opportuno rammentare che i lunghi e numerosi colloqui interpartitici sin qui svoltisi nelle scorse settimane, per giungere alla elezione del Sindaco e della Giunta comunale, avevano come premessa, da voi avanzata, la vostra non partecipazione, con responsabilità diretta, alla Giunta.

«Poichè la proposta pervenuta ieri dalla Democrazia cristiana per una formazione tripartita (D.C., P.R.I., P.S.D.I.) vi ha indotto a convocare per giovedì l'assemblea, il P.L.I. non dubita che vorrete, come ogni partito democratico, sottoporre alla vostra base non solo quest'ultima ipotesi, ma tutte le altre soluzioni che nei trascorsi colloqui erano state di volta in volta prospettate, e precisamente: una Giunta quadripartita; una Giunta monocolore; una Giunta tripartita D.C., P.R.I., P.L.I., come del resto propostavi con lettera della Democrazia cristiana in data 19 corrente.

«Auspichiamo comunque che vorrete sottoporre alla vostra assemblea anche la possibilità di una formazione giuntale con la partecipazione del P.L.I., mentre riteniamo non sfuggirà al vostro senso di equilibrio e di democraticità come una formazione giuntale D.C., P.R.I. e P.S.D.I. non potrebbe essere che sostenuta dai socialcomunisti. Non sarebbe certamente questa la soluzione escogitata nell'ambito del centro democratico nazionale, considerando il significato che l'esclusione del P.L.I. verrebbe a rivestire».

Stasera l'assemblea del PRI

L'assemblea generale straordinaria del partito repubblicano è convocata per questa sera, alle ore 20.30, nella sede di via Zudecche n. 1, per deliberare sulla proposta della Democrazia cristiana per la formazione di una Giunta tripatrita D.C.-P.R.I.-P.S.D.I.

QUINTALI DI GHIAIA SULL'ASFALTO

La prontezza del conducente evita una grave sciagura

Rumoroso, ma senza esiti gravi, l'incidente che ha fatto accorrere ieri pomeriggio il carro attrezzi dei vigili del fuoco, al comando dell'ing. De Lucia, sulla strada di Fiume. Verso le 18, l'autista Luigi Usopiazza di Gradisca, stava percorrendo appunto con il suo autotreno con rimorchio targato GO 9881 la strada di Fiume con un grosso carico di ghiaia. La velocità era moderata per il peso trasportato e la strada completamente libera, quando il guidatore all'altezza della trattoria «Due fratelli» nel tentativo di usare i potenti freni di cui l'autotreno era dotato, si accorgeva che questi non rispondevano più al comando, mentre la macchina procedeva tranquilla per la sua strada. Senza perdersi d'animo, l'esperto autista prese un'immediata decisione: a sinistra c'era un gruppo di casette e a destra, senza fossati intermedi si stendeva un pianeggiante prato. Fu giocoforza tentare un «atterraggio di fortuna» prima che l'autotreno aumentasse la sua velocità incontrollata, e dopo pochi istanti il veicolo «planava» quasi dolcemente sull'erba del provvidenziale prato. Per effettuare però la manovra, l'Usopiazza aveva dovuto sterzare bruscamente senza poter rallentare, sicchè, mentre la macchina si fermava quasi immediatamente, secondo le intenzioni del guidatore, il rimorchio, si rovesciava per la violenta e improvvisa manovra, coprendo l'asfalto circostante di ghiaia e funzionando contemporaneamente da poderoso freno. Fortunatamente l'autista, aggrappatosi strettamente al volante, non ha subito alcun danno per la brusca frenata ed essendo la strada completamente libera non si sono lamentati ulteriori incidenti. I Vigili del fuoco, accorsi prontamente alla chiamata con il carro attrezzi, sono riusciti in breve tempo a rimettere il pesante autoveicolo sulla strada e a risollevare il rimorchio. La ghiaia è stata spalata ai bordi della strada e l'autotreno debitamente bloccato per evitare brutte sorprese, è stato lasciato sul posto in attesa che un meccanico rimettesse a punto i freni. I danni sarebbero complessivamente di 200 mila lire.

Due motoscooteristi sono rimasti vittime dell'incidente, fortunatamente di lieve entità, accaduto ieri pomeriggio sulla strada della baia di Sistiana, all'altezza del vecchio stabilimento balneare del principe Torre e Tasso. Mentre il giovane Giovanni Leghissa di 22 anni, abitante a Duino 20, transitava con il suo scooter targato TS 13592, diretto verso lo stabilimento balneare «Castelreggio», veniva a collisione con un ciclomotore, che proveniva in senso opposto, guidato dal suo proprietario Bruno Borgon di 38 anni, abitante a S. Pier d'Isonzo. Mentre il Leghissa poteva immediatamente rialzarsi e farsi medicare le lievi escoriazioni al posto di pronto soccorso dello stabilimento balneare vicino, il Borgon doveva essere trasportato di urgenza allo ospedale di Monfalcone con una automobile di passaggio, per una frattura alla clavicola sinistra.

Mentre stava percorrendo a bordo del suo scooter targato TS 8482 la via Servola verso le 15 di ieri pomeriggio, Artuzzato Dario di 26 anni, abitante in via Foscolo 6 si è scontrato all'altezza del n. 116 con la moto targata TS 11596, guidata dal proprietario Strain Luigi di 49 anni, abitante al n. 48 di Caresana di S. Dorligo della Valle, che proveniva da una trasversale. Ambedue i guidatori sono rimasti leggermente feriti

---

SOSTITUITI I FANALONI DI TRENT'ANNI FA

Nuove potenti lampade per l'illuminazione di via Carducci

L'Acegat sta provvedendo a potenziare e a rendere più razionale l'illuminazione pubblica. Dopo aver rinnovato la rete di illuminazione stradale lungo le rive, dove sono stati adottati dei lampioncini che danno un carattere suggestivo alla «passeggiata triestina», potenziata quella delle principali arterie e della via Silvio Pellico con la scala dei Giganti (che un indovinato giuoco di chiaroscuri pone in maggior risalto) è ora la volta della via Carducci. Da qualche giorno è in corso la sostituzione dei vecchi candelabri, posti ai lati della grande arteria centrale circa 30 anni fa. Sono esattamente 31, dei quali uno da 50 mila e gli altri trenta da 10 mila lumen.

Lungo la via Carducci, dalla piazza Dalmazia (dove sono in avanzata fase i lavori di riassetto stradale) all'imbocco di Largo Barriera si sta predisponendo una rete di illuminazione con lampade in sospensione. Ne saranno disposte 24 in duplice corsia che daranno una migliore e quasi ininterrotta illuminazione tanto ai marciapiedi che alle carreggiate. Ogni lampada infatti avrà una potenzialità di 10 mila lumen.

I lavori sono in buona fase di avanzamento e potranno esser portati a termine tra una settimana circa; si svolgono con grande difficoltà in quanto gli addetti alla tensione della rete aerea per la sospensione delle lampade (che saranno a tipo conico) devono eseguire il lavoro più importante durante il giorno, quando cioè più intenso è il traffico stradale.

La motonave "Flaminia,, parte oggi per l'Australia

110 TRIESTINI SU UN CONTINGENTE DI 555 EMIGRANTI

La motonave «Flaminia» partirà oggi pomeriggio per l'Australia, con a bordo 555 emigranti. Prenderanno imbarco 400 austriaci, 45 profughi provenienti dai campi raccolta italiani e 110 emigranti triestini. Le operazioni relative avranno inizio alle ore 8, alla Stazione Marittima, e per primi saliranno a bordo della «Flaminia», gli emigranti austriaci ed i profughi stranieri. Verso le 9.30 avranno inizio le operazioni di imbarco del contingente triestino. La partenza dovrebbe seguire verso le 18. A Brindisi la «Flaminia» imbarcherà un altro gruppo di emigranti.

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO DEL PREFETTO PALAMARA

Ritorno della targa nazionale sugli autoveicoli entro il 1957

La nuova immatricolazione dal primo gennaio - Con il 15 settembre il trapasso delle funzioni all'Automobile Club di Trieste

Entro il prossimo anno scompariranno le targhe dei veicoli istituite dagli alleati per Trieste, così anche in questo settore si tornerà alla normalizzazione con il resto d'Italia. Spariranno cioè le targhe con i numeri neri su fondo bianco ed il contrassegno colorato dell'alabarda, per uniformarsi con le targhe nazionali che hanno i numeri bianchi su sfondo nero senza alcun contrassegno particolare salvo beninteso la sigla delle provincia d'appartenenza.

Il provvedimento è stato deciso dal Commissario generale del Governo con il decreto n. 252, emanato ieri, anche per stabilire le modalità della soppressione dell'Ufficio per la registrazione degli autoveicoli, le cui funzioni saranno demandate (o meglio restituite) all'Automobile Club d'Italia e dell'Automobile Club di Trieste. Questo trapasso avverrà il prossimo 15 settembre e il provvedimento di Palamara abroga di conseguenza le ordinanze che in materia erano state emanate dall'ex G.M.A., estendendo nel contempo alla nostra città la legislazione nazionale riguardanti il Pubblico registro automobilistico e altre attività e norme connesse.

Il decreto commissariale provvede anche ai problemi del personale, in primo luogo concedendo ai dipendenti dell'Ufficio registrazione autoveicoli le speciali indennità per lo sfollamento volontario e stabilendo per il personale che rimarrà in servizio il passaggio alle dipendenze dell'Automobile Club d'Italia e dell'A.C.T., impregiudicati i diritti relativi all'anzianità di servizio.

La seconda parte del decreto stabilisce la sostituzione delle targhe. Viene fissato al riguardo che a partire dal 1.o gennaio 1957 la targa nazionale dovrà essere adottata per gli autoveicoli di nuova immatricolazione, nei casi di trasferimento di provincia, di smarrimento o deterioramento dell'attuale targa. La nuova targa dovrà inoltre essere adottata da tutti gli autoveicoli entro il 31 dicembre del prossimo anno, secondo disposizioni che saranno tempestivamente emanate dalle competenti autorità.

Le cattedre al «Tartini» riservate al personale interno

COMPIACIMENTO PER LA DECISIONE DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO PALAMARA

E' stata appresa con compiacimento la decisione del Commissario generale che riserva al personale insegnante interno del Conservatorio «Tartini» il conferimento delle cattedre vacanti. La relativa disposizione è stata promulgata ieri e stabilisce infatti che la temporanea assegnazione delle cattedre vacanti sarà fatta mediante concorsi interni per titoli, riservati al personale insegnante non di ruolo in servizio al Conservatorio di musica. Temporanea assegnazione, perchè il problema dei docenti dell'Ateneo musicale deve ancora trovare soluzione nelle leggi che si stanno predisponendo al centro per la sistemazione degli insegnanti triestini. Ma appunto in attesa della legge era sommamente importante assicurare, con il sistema dei concorsi interni, la continuità del servizio agli insegnanti. Il provvedimento comprende il conferimento di 21 cattedre.

Il presidente della Confcommercio riferisce a Segni su Trieste

I problemi economici della nostra città, con particolare riferimento alle categorie commerciali, sono stati ieri oggetto di un colloquio tra il Presidente del Consiglio, on. Segni, e il presidente della Confederazione generale italiana del commercio, gr. uff. Casaltoli. Questi, come si ricorderà, è stato recentemente a Trieste per discutere i problemi locali con gli esponenti della Federazione del commercio, appunto promettendo di riferirne all'on. Segni.

L'importante passo è stato sollecitato dalla Federazione del commercio della nostra città, che ha richiesto l'autorevole intervento della Confederazione nazionale per porre al Governo le istanze delle categorie commerciali.

La sollecitudine del gr. uff. Casaltoli, indicativa del vivo interessamento suo e della Confcommercio, è stata apprezzata dallo stesso on. Segni. Dalla capitale si apprende infatti che il Presidente del Consiglio ha ringraziato Casaltoli per la fattiva collaborazione offerta al Governo, con l'assicurazione che le istanze presentate saranno attentamente considerate.

Matteotti e la moglie partiti per la Jugoslavia

IL «LEADER» DEL P.S.D.I. TRASCORRE LE VACANZE AD ABBAZIA

L'on. Matteo Matteotti, segretario politico del P.S.D.I., è transitato ieri per Trieste, diretto in Jugoslavia, dove trascorrerà le vacanze, assieme alla moglie.

Arrivato nella nostra città alle 13, l'on. Matteotti si è intrattenuto per alcune ore con gli esponenti socialdemocratici triestini, discutendo con essi la situazione politica locale, specie per quanto concerne la formazione della Giunta comunale.

Qualche minuto dopo le 17 il «leader» socialdemocratico ha passato in automobile il confine italo-jugoslavo a Pesek, pare diretto ad Abbazia o Laurana.

Sulle vacanze jugoslave dell'on. Matteotti continuano a farsi i più disparati commenti, in relazione alle voci diffusesi nella capitale qualche settimana fa di un previsto incontro tra socialdemocratici e titini, per la mediazione di questi ultimi si proporrebbero di compiere per l'unificazione del P.S.D.I. e del P.S.I.

Perdura lo sciopero nei giornali di via Montecchi

Continuano l'agitazione dei dipendenti dell'Acegat e lo sciopero dei tipografi dello stabilimento di via Montecchi. Questa seconda vertenza pare avviarsi a soluzione (lo sciopero è in atto da nove giorni) ma non sono da escludersi complicazioni. La C.G.I.L. a esempio comunica d'aver impedito il tentativo del «Corriere di Trieste» di eludere l'agitazione andando a stampare il giornale presso una tipografia di Udine. «Corriere» e «Primorski» forse riprenderanno le pubblicazioni domani, ma se la vertenza non sarà risolta nella giornata odierna è possibile che lo sciopero dei tipografi venga prolungato per parecchi giorni ancora.

Per quanto concerne l'Acegat la agitazione continua con la sospensione del lavoro straordinario, le cui conseguenze si riflettono soprattutto a danno dei servizi tranviari. Nessun fatto nuovo è intervenuto nei rapporti tra direzione e lavoratori e viene anzi preannunciato l'inasprimento dell'azione sindacale. Si fa temere che nei prossimi giorni verrà sospesa l'erogazione dell'acqua, del gas e della luce.

Ancora nessuna notizia del peschereccio «Ortensia»

Nessuna notizia ancora del motopeschereccio «Ortensia», mancante all'appello dalla notte di lunedì scorso. L'«Ortensia» aveva effettuato nella notte di lunedì il calo della «saccaleva» verso l'una, in una zona del centro del golfo assieme a un piccolo gruppo di altri motopescherecci che si trovavano staccati dal grosso della flottiglia gradese, che operava a sud di Punta Salvore. Le altre imbarcazioni videro l'«Ortensia» tirare a bordo la «saccaleva» e quindi procedere lentamente verso la costa istriana, probabilmente per effettuare un nuovo calo in zona più favorevole.

PRESSO LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Riattivata la sezione di credito per le piccole e medie industrie

Stabilite dal Commissario generale nuove norme per agevolare il sistema dei finanziamenti - Costituito un «Fondo speciale»

Nuove disposizioni per il credito alle medie e piccole industrie sono state emanate ieri dal Commissario generale del Governo, per rimettere in funzione la speciale sezione di finanziamento già operante presso la Banca nazionale del Lavoro. Molteplici difficoltà avevano fatto mancare, ormai da molti mesi, quest'importante strumento per lo sviluppo delle attività industriali, segnatamente sul piano strutturale e funzionale dell'organo preposto alla gestione dei fondi e alla concessione dei mutui e sulla natura delle agevolazioni concesse alle aziende. Per superare tali difficoltà, il Commissario ha ora emanato un decreto (n. 263) che stabilisce un nuovo ordinamento della sezione di credito, fondato sulla legge 15 dicembre 1947 che appunto istituisce, presso la Banca nazionale del Lavoro, questa speciale forma di finanziamento per le industrie minori.

In base a tale decreto un apposito «Fondo speciale» per il credito alle piccole e medie industrie verrà costituito presso la Sezione di credito stessa, con il deposito di cento milioni di lire effettuato dal cessato G.M.A. e degli ulteriori cento milioni messi a disposizione dalla Banca Nazionale del Lavoro. La Sezione potrà quindi operare con i propri mezzi, con il «Fondo speciale» e con altre eventuali anticipazioni e fondi versati dal Commissariato generale del Governo e da altri enti. Da parte sua il Commissario generale garantisce la «Sezione» nella misura del 70 per cento delle perdite accertate, nei limiti complessivi di mezzo miliardo di lire. Il restante 30 per cento andrà invece a carico del conto economico della Sezione.

Il Commissariato generale inoltre effettuerà esercizio per esercizio, un apposito stanziamento per la concessione di contributi sugli interessi a favore delle aziende che faranno ricorso ai mutui, agevolazione questa che viene a costituire un tangibile beneficio in quanto praticamente riduce il costo del mutuo (la misura del contributo è prevista nella misura massima del 2 per cento sul debito).

Per la concessione di questi contributi le deliberazioni vengono demandate ad una apposita commissione che sarà formata da un rappresentante per ciascuna delle seguenti Direzioni del Commissariato generale: Tesoro, Bilancio-Finanze, Industria - Commercio, Lavoro - Previdenza Sociale; inoltre da un rappresentante del Centro sviluppo economico e da due rappresentanti delle piccole e medie industrie. A questa commissione saranno presentate preventivamente, debitamente istruite, tutte le domande di mutuo che saranno presentate alla Sezione di credito.

Notiziario delle colonie estive

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra comunica che i minori che hanno ricevuto comunicazione per la partenza per la colonia di Ovaro dovranno trovarsi domani venerdì, alle 6.30, alla scuola di via R. Manna.

La Pontificia Opera di assistenza avverte che i bambini destinati alla colonia montana di Maglio di Sopra dovranno trovarsi venerdì alle ore 7 in via Flavio Gioia (lato sinistro della stazione centrale delle Ferrovie), pronti per la partenza.

Il Commissario provinciale per la Gioventù Italiana informa che il I turno della Colonia di Banne ha termine sabato e i bimbi che vi sono ospitati arriveranno a Trieste in via Giustiniano, davanti al Liceo «Dante» alle ore 17.15.

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che le bambine in possesso della cartolina invito per la colonia di Comeglians partiranno domani venerdì, alle 6.30, da piazza Vittorio Veneto. Si raccomanda ai genitori di fornire le bambine di indumenti in lana e scarpe pesanti e di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo.

I bambini ospitati nella colonia di Pesariis rientreranno a Trieste pure domani venerdì, e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto, alle ore 18.30 circa.

Il "Toscanelli,, non va in Australia

La Direzione delle Poste informa che la partenza del piroscafo «Paolo Toscanelli», prevista da Brindisi il 5 agosto per Port Said, Aden, Colombo e Australia è annullata.

Nell'Associazione deportati

L'Associazione famiglie dei deportati italiani in Jugoslavia avverte che il proprio ufficio, in via Ginnastica 52, presso la L. N. di Fiume, resta aperto nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

LA NOSTRA CITTA' ALLA FIERA DI KLAGENFURT

Commercio e turismo fra Trieste e la Carinzia

Imponenti traffici legnamiferi attraverso il porto - Problemi stradali e ferroviari ancora da risolvere

Nel grandioso padiglione del legno della Holzmesse di Klagenfurt, il presidente dell'Ente Fiera Carinzia, signor Novak, ha tenuto ieri l'altro una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti esteri la funzione della manifestazione fieristica carinziana nei suoi aspetti generali quale mercato del legno e in quelli particolari riguardanti le relazioni mercantili con Trieste e i settori economici italiani.

Il presidente Novak ha messo in luce l'importanza che il porto di Trieste ha per i commerci austriaci diretti verso l'oltremare: quale nel solo primo semestre dell'anno, il porto triestino ha manipolato 1.286.953 tonn. di merci austriache. Per quanto riguarda i traffici legnamiferi, il signor Novak ha posto in rilievo che nello stesso periodo l'Austria ha esportato attraverso gli impianti portuali triestini 120.000 mc. legnami segati e squadrati, ben l'80 per cento dei quali erano risultati di provenienza carinziana. Il presidente ha voluto porre in debito rilievo la funzionalità della Fiera di Klagenfurt, la quale costituisce un punto d'unione fra l'economia austriaca e i mercati italiani e jugoslavi. Ha quindi accentuato la importanza delle relazioni turistiche fra la Carinzia e Trieste, che stanno sviluppandosi in maniera davvero notevole e che potrebbero avere un impulso ancor più rilevante qualora venissero risolti i problemi stradali e ferroviari che ancora sono in discussione fra le due regioni.

Alla Fiera di Klagenfurt, che aprirà i battenti nella giornata del 9 p. v., Trieste sarà presente con un ricco padiglione allestito a cura del Comitato propaganda unitaria. Il padiglione illustrerà le tipiche attività mercantili, industriali, turistiche e marittime della nostra piazza, con particolare riguardo alle necessità dell'economia carinziana.

La Fiera della Carinzia costituisce un elemento di forte richiamo per gli operatori triestini e per i tecnici nazionali, specie per quanto si riferisce, soprattutto, al settore del legno. Saranno pertanto presenti alla manifestazione carinziana molti esponenti della nostra vita economica e turistica, nonchè parecchi espositori privati.

Le partenze in agosto dal porto di Trieste

Le partenze marittime dal porto di Trieste di navi in servizio regolare nel prossimo mese — quali risultano dalle rilevazioni dell'«Astra» — ammonteranno complessivamente a 95; rispetto all'agosto dello scorso anno, si notano in particolare rafforzamenti della frequenza sulle direttrici Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente e Nord America.

Suddivise per aree geografiche, le partenze dal porto di Trieste nel mese in esame si presenteranno come segue (fra parentesi i dati afferenti all'agosto del 1955): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 14 (13); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 40 (46); Africa Orientale - Occidentale e Meridionale, 9 (10); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 6 (4); Australia, 1 (1); Europa Occidentale e Settentrionale, 7 (8); Nord America, 8 (7); America Centrale - Nord Pacifico, 5 (6); Sud America, 5 (5).

Per un peccato di gola un ragazzo cade dall'albero

La gola, accompagnata da una buona dose d'imprudenza, ha causato a un ragazzo di 13 anni un incidente di cui ancora non si possono conoscere nè la portata nè le conseguenze. La stagione delle susine è già cominciata da un pezzo e il piccolo Giorgio Toson non ha saputo resistere alla tentazione esercitata dalle belle frutta mature. Nel giardino della sua casa sita in via Don Bosco 31 si erge un superbo albero di susine, che già altre volte aveva suggerito coraggiose imprese al ragazzo. Ieri verso le 13 la tentazione è stata più forte e l'incauto tredicenne ha incominciato baldanzosamente la scalata all'albero. Forse fatto sicuro da altre consimili esperienze, il Toson si è arrampicato arditamente fino all'altezza di quattro metri; arrivato però a questo punto, lo sfortunato giovane, probabilmente per una mossa imprudente, è scivolato dal ramo sul quale stava appollaiato ed è caduto pesantemente a terra. Soccorso immediatamente dai genitori, è stato adagiato sul proprio letto e quindi si provvedeva a chiamare la CRI, i cui sanitari, accorsi dopo breve tempo sul posto, hanno riscontrato al bambino delle contusioni escoriabe all'emicostato destro. Quando tutto sembrava ormai passato, i genitori hanno dovuto richiamare la CRI, avendo notato un leggero peggioramento nelle condizioni del figlio. Un'autolettiga ha accompagnato il Toson all'ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Buon segno

Fra gli ospiti dell'Hotel San Giacomo di Rigolato, nella Carnia, una singolare coincidenza fa convenire da qualche anno due villeggianti d'eccezione, ambedue sulla soglia del secolo. Si tratta del concittadino comm. Rodolfo Brunner, che ha 98 anni, e della contessa Giuseppina Ceconi, ligure, che ne ha 96. La villeggiatura è fatta — si dice — per i giovani, ma evidentemente sono ammesse le deroghe e le abitudini di un tempo, quando, a ottantina superata non ci si muoveva più da casa, stanno per scomparire. E' un segno anche questo del progresso, e forse il più consolante.

Occasioni «Biancaneve»

Il noto negozio specializzato in abbigliamento per bambini, «Biancaneve», di via XXX Ottobre 10, ha iniziato ieri una grande svendita per fine stagione degli articoli estivi, per bambini, bambine, giovanette. Se volete vestire i vostri bambini, a prezzi veramente eccezionali, visitate «Biancaneve».

Doni ai civici musei

Dai Congressi di Otorinolaringologia, della Flaro, della Dante Alighieri, dell'Associazione Alpini e dal prof. Nicolò Rota sono pervenute in dono ai civici Musei di storia ed arte e del Risorgimento le medaglie commemorative, insieme a pubblicazioni del momento. Altre pubblicazioni storiche donarono il prof. Attilio Gentile, il signor Lucio Franzoni, il dott. Franco Legnani, le signore Maria Zammattio, Erminia Hesse e Lina Gasperini, quest'ultima insieme a un divano di Casa Fontana. Stampati e documenti dell'irredentismo e del periodo della guerra di redenzione sono stati donati dalle signorine Nerina Ferluga e Marina Flaugnatti, mentre ricordi storici triestini sono stati offerti dalla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, carta monetata dal signor Guerrino Carli e un medaglione in gesso firmato dallo scultore Vincenzo Pilz del 1849 dal signor Alessandro Mirt. Per legato testamentario di Umberto Apollonio il Museo si è arricchito dei trofei sportivi dello stesso in coppe, medaglie e corni da caccia.

Miss Trieste

Anna Maria Toscano, una giovane e splendente ragazza è stata eletta ieri sera al «Piccolo Mondo» Miss Trieste, nel corso di una elegantissima festa cui ha assistito un pubblico scelto e numeroso. Il verdetto della giuria, è stato difficile da raggiungere in quanto le dodici concorrenti erano tutte degne di ottenere la palma della bellezza e della notorietà. Dopo una laboriosa seduta la giuria, composta dalla ex Miss Trieste Ketty Burba, Ezzelina Ceretti, Fulvia Costantinides, Velleda Gramaticopulo, Gianna Moggi e Miranda Rotteri, e presieduta dal signor Rigato dell'Organizzazione nazionale Miss Italia (e non dell'Opera maternità e infanzia) ha decretato il titolo di Miss Trieste alla graziosa Anna Maria Toscano — una longilinea ragazza dai bei capelli castani — ed ha eletto sue damigelle d'onore Elsa Spolverini e Maria Grazia Kufersin. Miss Cinema è stata invece eletta Rosanna Bon e le sue damigelle sono state Ina Centrone e Edda D'Ambrosi. Le due avvenenti rappresentanti della bellezza e del fascino triestino sono state presentate dal popolare Salvetti mentre l'ottima orchestra del maestro Mauriello rullava per dare un tono alla festosa premiazione della grazia e della bellezza.

La prima notizia

Abbiamo letto nell'ultimo numero del settimanale «Espresso»: «La notizia dell'«Andrea Doria» speronata arrivò in Italia verso le sette del mattino, circa due ore dopo l'incidente. Sembra che il primo italiano a conoscerla sia stato un tecnico della RAI di Trieste. Si trovava ad un apparecchio d'ascolto e captò i segnali di un radioamatore londinese, che parlava con un suo collega svedese. «Quali navi?», domandò ad un tratto il radioamatore svedese. «Stockholm» e «Andrea Doria», fu la risposta. L'impiegato della RAI riuscì a capire che parlavano di un incidente e avvertì i centri d'ascolto di Roma assai più potenti nelle ricezioni». Volevamo avere conferma della notizia, per segnalare il nome del tecnico, ma alla RAI di Trieste ci è stato escluso il fatto, e così alla Radio costiera e alla Radio marittima. L'informazione, per quanto consta a noi, non è esatta.

Una grande risorsa

per l'acquirente avveduto: la tradizionale liquidazione di rimanenze stagionali, in corso presso la Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Calzature per uomo, signora e bambini, a prezzi eccezionali, vi faranno risparmiare migliaia di lire con un solo acquisto. Visitate dunque la Calzoleria Viale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.4, minima 21.7; pressione 1013.9 in diminuzione; umidità 48 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Alfonso. — Il sole sorge alle 4.49, tramonta alle 19.32. La luna leva alle 0.10, cala alle 15.57.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.30, cm. 3 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 8.10, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio (conf. 136); 1 giovane coperta in seconda (turno 46). Turno «generale»: 2 marinai (turno 2140, preced. 1687); 2 fuochisti nafta (turno 1043, 1044); 1 garzone cucina (turno 316).

★ I profughi di Montona ricorderanno domenica il loro Patrono, con una Messa che sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa delle Suore Ausiliatrici, in via Besenghi. In serata la «Famiglia montonese» si raccoglierà nella trattoria «Alla cavalierizza» di via Rossetti per la tradizionale bicchierata «dei ricordi e delle speranze».

STATO CIVILE

del giorno 1.o agosto 1956

Nati 7, morti 8, matrimoni 2.

MORTI: De Ninno Vito a. 61; Zivic in Macorig Emilia a. 72; Del Vecchio in Leone Antonia a. 64; Maldini Albino a. 52; Vatovani Savino g. 1; Goncarov ved. Mestergazy Nina a. 69; Kobau Giuseppe a. 69; Cupani Anna a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Nicolò Franco impieg. banc. con Padoan Rosita casalinga; Fegez Eraldo radiotecnico con Ribarich Ada magliaia.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita ai rifugi Fallier e Castiglioni e salita della Marmolada per la via ferrata (Cresta O.) e per il ghiacciaio. Iscrizioni per soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

10.30: Festa del Perdono; 12.10: Orchestra Canfora; 13.20: Orchestra Gian Stellari; 17: Orchestra Anepeta; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: I classici della musica leggera; 21: Cercatori d'oro; 21.45; Orchestra Cergoli; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto del violinista Cesare Ferraresi e del pianista Antonio Beltrami; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Gimelli; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Barzizza; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.45: Le canzoni di Anteprima; 15: Orchestra Gualdi e Ferrari; 16: Una vita per il teatro; 16.45: Concerto in miniatura; 18: Pentagramma; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Musica leggera; 20.30: Sottozero, rivista; 21.30: Le belle di ieri; 22.15: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 22.15: Paganini, quartetto in re maggiore; 22.40: Musica da ballo

TELEVISIONE

18: Gli alberi muoiono in piedi, di Alessandro Casona; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.5: La strada è di tutti; 22.20: Da Sanremo: ripresa televisiva di una parte del programma del Danish Ballett «Preziosa».

---

† Il giorno 1 corr. si è spento dopo breve malattia il nostro caro

Albino Maldini

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio CESARE, la mamma e la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 17.30 partendo dalla chiesa di Servola.

† **Vito De Ninno**

si è spento il 31 u.s. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 16.30 partendo dalla cappella dell'Osp. Maggiore.

Ringraziamo tutti coloro che vollero manifestare il loro cordoglio onorando in varie guise il nostro caro

Antonio Gaggi

In particolar modo la nostra riconoscenza al personale del Cantiere San Marco e della Saima, nonchè all'esimio primario dott. Dardi e al personale del Sanatorio chirurgico dell'I.N.A.M. che tutto fecero per scongiurare il fatale destino.

Famiglie: GAGGI - LORENZUTTI

RINGRAZIAMENTO

La moglie del compianto

cap. Mario Sossini

ringrazia tutti coloro che in vario modo presero parte al suo grande dolore.

Un grazie particolare al chiarissimo prof. Carravetta, al dott. Busetto, alla cara Gioia Cechet, a suor Gabriella e suor Regina del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prodigate al suo caro Estinto.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giornaliera ore 7 e sabato ore 14.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CANAZEI via Primiero - San Martino - Rolle - Moena.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO feriale ore 6.15 14.45; domenicale ore 6.15.
SAPPADA - Val Pusteria - **BRESSANONE** giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VIENNA via Villaco, Klagenfurt, Semmering, lun., ven.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
CAVAZZO domenica ore 7.30.

Non mettetevi in viaggio per Ferragosto senza una macchina fotografica o una cinepresa

Giornalfoto

Se non le avete ancora, questo è il momento per acquistarle

Giornalfoto

Se siete indecisi per la scelta, fatevi mostrare il completo assortimento in piazza della Borsa n. 8;

Giornalfoto

Rivolgetevi a noi con fiducia: vi consiglieremo con onestà

Giornalfoto

Preparate per tempo le valigie per la villeggiatura... e non dimenticate l'ADRIL.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

MARIA TIZIANI e RUGGERO ULCIGRAI

i figli, la mamma ed i nipoti augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 2 agosto 1931-1956

Leggete oggi sul

PICCOLO SERA

auto che passione!

RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

PARLANO I MARITTIMI TRIESTINI NAUFRAGHI DELLA «DORIA»

LE DOLOROSE EMOZIONI SI PLACANO NEL CONSOLANTE ABBRACCIO CON I PROPRI CARI

Ognuno ha il «suo» episodio da narrare, ma domina su tutti l'orgoglio per la generosa prova di altruismo offerta dalla marineria italiana nell'immane sciagura

(«Giornalfoto»)

Il naufraghi triestini hanno ricomposto ieri l'unità familiare: nell'intimità della sua casetta di Servola (foto a sinistra) il cuoco Giorgio Forti racconta alla piccola Dorina la sua brutta avventura, che la bimba crede sia invece solo una favola. Ancora commossa ed emozionata la mamma di Giuliano Petronio osserva il figlio che su un grafico di un giornale ricostruisce le fasi dell'affondamento della «Doria» (foto a destra)

A sei giorni dal drammatico speronamento da parte della «Stockholm» l'affondamento dell'«Andrea Doria» rivive in tutta la sua agghiacciante tragedia, nella commossa rievocazione dei naufraghi. Ancora oggi nelle misurate parole di questa gente del mare, tutt'altro che incline ai lunghi discorsi e ai facili racconti risaltano l'immenso dramma vissuto, i tragici attimi susseguenti all'improvvisa collisione, l'abnegazione dell'equipaggio e soprattutto il grande dolore per la perdita della più bella unità della nostra Marina.

Su questa catastrofe si sono ormai scritte centinaia di colonne di giornali; i titoli campeggiano ancora a caratteri cubitali sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo, si susseguono interviste, dichiarazioni e si intrecciano ipotesi sulle cause del disastro e sulle sue conseguenze. Si conosce, di questo affondamento che segna uno dei maggiori lutti per la Marina italiana, praticamente tutto. Eppure dal racconto che oggi fanno i naufraghi emergono sempre nuovi dettagli. Tutti hanno vissuto la stessa tragica avventura ma ognuno di essi è stato protagonista ignoto del «proprio episodio», che insieme agli altri ha costituito la coralità dell'altruismo e del coraggio.

A bordo della «Andrea Doria» si trovavano imbarcati circa ottanta marittimi giuliani, e fra costoro numerose donne, oltre al primo commissario Antonio Comici, al secondo commissario Adolfo Bonivento e al capomacchinista Giuseppe Grego. Nove di questi naufraghi sono rientrati ieri a Trieste. Sono arrivati senza nulla di proprio addosso, con nel cuore l'ansia di riabbracciare i congiunti, amici e parenti e gli occhi lucidi per l'emozione e la drammaticità dei ricordi che conserveranno per tutta la vita. Sono giunti vestiti all'americana, con giubbotti impermeabili, calzoni di tinta sgargiante, ricchi di chiusure lampo; avevano ai piedi scarpe di foggia insolita. Nell'affondamento della «Doria» hanno perduto tutti i propri effetti personali e appena giunti a terra sono stati rivestiti da capo a piedi, grazie alla generosità della popolazione di New York, della Croce Rossa americana e dei nostri connazionali che subito si sono stretti attorno al protagonisti del naufragio.

Un primo gruppo di cinque naufraghi, Mauro Lunanova, Galliano Lussi, Giuliano Petronio, Giorgio Forti e Bruno Martellani faceva parte del primo scaglione di 41 marinai rientrati in Patria con lo aereo della LAI messo a disposizione dalla Società «Italia». Scesi alla Malpensa martedì pomeriggio il cinque concittadini proseguivano in treno per Trieste e sono giunti ieri mattina alle 7.40. Altri quattro, Amalia Polese, Francesco Steffè, Giorgio Fonda e Renzo Caser, sono arrivati nel primo pomeriggio di ieri all'aeroporto milanese e quindi sono proseguiti per Trieste con il Rapido, dal quale sono scesi alle 19.42. Sono stati ricevuti a Trieste dal Sindaco ing. Bartoli, dal direttore della sede triestina dell'«Italia» comm. Suttora e dai funzionari cap. Scamperle e cap. Banelli. Lo ing. Bartoli e il comm. Suttora hanno avuto per i naufraghi parole di vivo elogio per l'opera svolta nel salvataggio e per il comportamento durante il tragico episodio.

L'incontro con i familiari ha dato luogo a toccanti episodi, improntati alla più viva e sincera emozione che si rivelava negli sguardi amorosi e nei lunghi e silenziosi abbracci mentre le lacrime rigavano i volti di tutti. Dopo aver stretto cento mani e aver risposto a mille domande sulla sorte di altri triestini che attendono il rimpatrio i primi naufraghi hanno raggiunto le loro case.

Istantanee del dramma

Le istantanee del dramma sono indelebili nel loro ricordo. I naufraghi rivivono nei minimi particolari tutte le fasi della tragedia, gli aspetti di quelle tremende ore di lotta contro il mare implacabile: l'urto violentissimo e il primo smarrimento, le grida di terrore; l'affluire dei passeggeri sui ponti superiori; gli autorevoli comandi del capitano e degli ufficiali per coordinare l'azione di salvataggio; le prime scialuppe calate in mare; l'arrivo, salutato con trepida gioia, della «Cap Ann», dell'«Ile de France» e delle altre navi soccorritrici; gli uomini che scendevano giù per le biscagline nelle lance già piene di gente; le grida disperate delle madri che cercavano nel buio i loro figli; il pianto dei bimbi e delle donne. E poi l'immane visione della «Doria» capovolta, con la chiglia all'aria. E ancora la pesante cappa di nebbia che dava al quadro aspetti quasi irreali, pieni di tensione e di orrore.

Giuliano Petronio, 26 anni, garzone di camera di prima classe, era uno dei più giovani imbarcati sull'«Andrea Doria». La sua famiglia è legata al mare da una lunga tradizione e perciò l'annuncio del naufragio ha portato nella casa di via Gambini 24 momenti di ansia angosciosa. Un suo fratello, Adriano, si trova sulla «Saturnia» ed è stato tranquillizzato da un cablogramma; un altro fratello è ora a Genova e alterna la vita di mare a quella di terra. Il padre, dopo aver vissuto della pesca sulle coste istriane, è oggi dipendente dei Monopoli di Stato a Mestre. A Trieste vive soltanto la sua madre, che il sabato sera viene raggiunta dal marito.

Proprio nel giorno del suo onomastico giunse alla donna la notizia. Visse ore durissime: finalmente a tarda notte il telefono squillava, per annunciarle che il suo Giuliano era sano e salvo. Sul naufragio il suo scarno racconto riassume il dramma. «Mi trovavo coricato nella mia cuccetta — dice — nella cabina B 44 sul lato destro della nave, verso poppa, a una decina di metri dal punto dove la fiancata venne squarciata dalla prua della «Stockholm». Leggevo alcune riviste quando intesi un violento scossone, come di un terremoto». L'impressione sua fu che la «Doria» si fosse d'un tratto arenata su un basso fondale. Era ben diversa invece la realtà.

«Quando mi accorsi dello speronamento, continua il Petronio, mi trovavo quasi nudo, senza indumenti addosso: una maglietta e un paio di calzoni. Ho perduto tutto quanto avevo nella cabina. ed ho salvato solo questa catenina d'oro regalo della mamma, che porto sempre quale portafortuna». Sull'opera di salvataggio non può raccontare molto. Si è messo al proprio posto assegnatogli nel quadro generale di salvataggio, ha aiutato diversi passeggeri ed è stato raccolto dalla «Stockholm» e quindi avviato a New York. Di altri triestini a bordo della «Doria» ricorda in particolare Francesco Martinelli; si trovava con lui nella lancia di salvataggio e dovrebbe trovarsi all'ospedale di Boston, con qualche lesione alla gamba sinistra.

Per Giorgio Forti, cuoco, di 35 anni, questo della «Doria» è stato il secondo naufragio. Il primo lo visse nel '42 quando si trovava su un'unità della Marina; fu in occasione della battaglia di Pantelleria. Ma per il naufragio in guerra, quando si è preparati spiritualmente a simili disavventure è un'altra cosa. In tempo di pace si naviga tranquilli, forse troppo tranquilli. A bordo della «Doria», ritenuta inaffondabile, nessuno aveva mai pensato a una sciagura.

Terminato il proprio turno stava giocando a carte con altri colleghi nel locale della mensa, proprio al centro della nave quando avvenne la collisione. Con addosso ancora il grembiule bianco si precipitò sul ponte superiore. «Mi posi agli ordini degli ufficiali incaricati di dirigere le operazioni di salvataggio», dice, e aggiunge: «Non potrò mai dimenticare il comportamento del comandante Calamai. Si deve alla sua calma e alla sua perfetta padronanza della situazione se il numero delle vittime è stato contenuto. Insieme agli ufficiali seppe far cessare i focolai di panico, inevitabili in un così grave frangente; il disordine avrebbe compromesso l'intero piano di salvataggio». Giorgio Forti è stato raccolto dall'«Ile de France» e come tutti gli altri naufraghi ospitato quindi a New York nel lussuoso «Clinton Governor Hotel».

Prima di salire sull'aereo — per tutti i naufraghi questo volo è stato il battesimo dell'aria, ma essi avrebbero viaggiato anche sui razzi, dicono, pur di raggiungere al più presto possibile le loro famiglie) ha raccolto alcuni nomi di marinai triestini che rientreranno via mare fra giorni e che mandano saluti e rassicurazioni alle rispettive famiglie. Sono le cameriere Nora Sinigoi, Lucia De Paoli, Elide Wodiska, il fuochista Chersovani, i due Dessenibus (padre e figlio), Marcello Millovich ed i marinai Angeli, Lugnan e Iviani. Il cuoco Giorgio Forti ha potuto riabbracciare ieri nella casetta di Servola la moglie Gemma e la piccola Dorina di tre anni che ancora non può comprendere la gravità di un episodio ma che intuiva che qualcosa poteva essere successo al suo papà perchè la madre era sempre attorno alla piccola radio; nella sua felicità il marittimo ha ancora una spina: l'incidente occorso al suo caro amico Aldo Presetnik, che ha riportato qualche ferita alle gambe (e non all'anca, come sembrava in un primo tempo) lo addolora. Erano vecchi amici, ancora dai tempi del naufragio in guerra.

Ma l'episodio più umano nella sue semplicità ha avuto per protagonista Mauro Lunanova, adibito al reparto macchine in qualità di ingrassatore. Ce l'hanno raccontato i suoi colleghi, perchè il modesto marinaio che si ritiene, giustamente, triestino d'elezione, non ha voluto parlare.

Il transatlantico era ormai giunto alle sue ultime ore e lo sgombero dei passeggeri era pressochè terminato. Lunanova si prodigava, a bordo della lancia di salvataggio, nell'opera di soccorso ai passeggeri; nel mare di nafta che circondava l'inerte «Andrea Doria» si scorgevano ancora persone che si dibattevano per restare a galla. Erano quelli che, attanagliati dal panico non avevano obbedito alle disposizioni del comandante e cercavano la salvezza con i propri mezzi. La lancia aveva già effettuato sei viaggi di spola con l'«Ile de France» e si accostava per la settima volta alla fiancata di dritta della «Doria», ormai sommersa fino all'altezza dei ponti superiori. A bordo c'erano ormai poche persone da portare in salvo: sarebbe stato quello l'ultimo viaggio. A un tratto il Lunanova vide scivolare sul ponte inclinato due piccoli involti, due batuffoli bianchi: li raccolse, appena in tempo per fermare una corsa che sarebbe stata fatale: erano due gemelli, di pochissimi mesi e sarebbero state le più innocenti vittime del tragico naufragio. Il Lunanova dunque afferrò le due creaturine e le mise nella maglietta che aveva indosso. Era l'unico modo per portarle in salvo. A bordo dell'«Ile de France» i due piccini vennero poi circondati dalle più premurose cure. Oggi il loro salvatore non sa ancora se i genitori dei due piccini sono anch'essi sani e salvi oppure se sono scomparsi nella sciagura.

Mauro Lunanova ha accenti di vivo elogio per il comandante e gli ufficiali: «Sono stati esemplari nella direzione della complessa opera di salvataggio, dice, e meritano la più ampia riconoscenza». Degli istanti succeduti al primo violento scossone ricorda i febbrili, nervosi tentativi di far scendere in mare le scialuppe di babordo, che non fu possibile utilizzare per l'eccessiva inclinazione della nave, il concitato affollarsi dei passeggeri nei ponti; centinaia di persone che in quattro, cinque e sei lingue chiedevano informazioni, aiuti e soccorsi, cercavano i familiari e gli amici. «E' andata bene, conclude, per la terza volta». Era naufragato due volte durante la guerra, con i dragamine in servizio nello Jonio. La terza disavventura comunque è stata la peggiore, quella che non potrà mai dimenticare. Aggiunge con un sorriso che non dimenticherà nemmeno quella signora che, in pieno dramma, si preoccupava che i marinai accorsi a salvarla non bagnassero la sua borsetta.

Giorgio Fonda e Renzo Caser, entrambi camerieri, sono stati accolti affettuosamente in serata dai familiari. Sono avvezzi a navigare da decenni, hanno avuto drammatiche avventure anche durante la guerra, ma sono profondamente colpiti da questo naufragio. Essi parlano soprattutto del comportamento di tutto l'equipaggio, comandante Calamai in testa, e dell'affettuosa assistenza ricevuta a New York e prima ancora a bordo dell'«Ile de France». Hanno portato confortanti notizie del marinaio Gentilli, rimasto ferito nella collisione. Si trova all'ospedale di New York e le sue condizioni vanno migliorando. Lo conferma anche Francesco Steffè, giunto con loro. Poichè i naufraghi sono stati sistemati in diversi alberghi e non hanno avuto il tempo materiale di accertarsi delle condizioni degli amici e conoscenti non sono in grado di fornire altri nomi. Non vi sono comunque timori: lo equipaggio si è salvato al completo. E buone speranze sono anche per Albino Colli, un altro triestino rimasto ferito per lo speronamento della «Stockholm».

Con il secondo gruppetto, in serata, è giunta Amalia Polese; ventott'anni, un ciuffo di capelli neri e due occhi ancora velati dall'emozione. Il suo incontro con la madre, sotto la pensilina della stazione, è stata di una commozione convulsa. E' figlia unica e da tre anni provvede al sostentamento della famiglia. Era il suo secondo viaggio sull'«Andrea Doria», in qualità di massaggiatrice e stiratrice. Sulla guancia sinistra un livido bluastro è il segno di un incidente occorsole durante la sciagura, quando era andata a sbattere contro la prua di una scialuppa. «Poteva andar molto peggio», così consola la mamma, che piange di gioia. «Eravamo in cabina sul ponte superiore e io chiacchieravo con le mie compagne prima di spogliarmi per andare a letto. Quando siamo stati investiti ha udito un fragore come quello delle bombe che durante la guerra cadevano sulla nostra città. La nave si è piegata subito e non si poteva stare in piedi. In un primo momento bisognava camminare come se fossimo in discesa. Poi ho dovuto mettermi a scivolare sul pavimento. Era difficile. I mobili sbattevano da una parte e dall'altra; per fortuna nessun ferro da stiro m'ha colpito la testa».

Dopo cinque minuti giunse lo ordine di abbandonare la nave. Amalia Polese così continua: «C'era nell'aria l'odore della nebbia e un altro acre odore di cui era difficile stabilire la natura. Le luci restavano accese, la nave dopo essersi piegata pareva avere acquistata la sua immobilità. Tutto sembrava assurdo come in un sogno. Abbiamo formato una catena dandoci le mani e lungo questa catena di corpi alcuni passeggeri hanno potuto arrampicarsi, avanzare fino alle scialuppe».

Amalia Polese ha vissuto così la più grande avventura della sua giovane vita.

Degli altri triestini, e in particolare delle sue colleghe imbarcate sulla «Doria» sa poco; in tre settimane non si fanno troppe conoscenze, in una città galleggiante quale era la superba turbonave. Ricorda che Guerrina Cervini e Giuseppina Fegiz stanno bene e sono illese a New York, in attesa di rientrare a bordo di qualche nave. E dopo aver salutato i colleghi di viaggio e ringraziato commossa per le cinque rose rosse che la figlia del Fonda le ha offerto all'arrivo si stringe sottobraccio la mamma, sussurrandole il desiderio di trovare un impiego a terra. Non vuol tornare sul mare: è troppo crudele.

BENVENUTO all'eroico equipaggio

La Sezione di Trieste della Federazione italiana lavoratori del mare porge il benvenuto ai marittimi triestini, naufraghi della turbonave «Andrea Doria», che rientrano in questi giorni nella nostra città, dopo la grave sciagura che ha colpito la marineria italiana; plaude al loro eroico comportamento assieme a tutto l'equipaggio della «Andrea Doria», condividendo la gioia per il loro congiungimento ai loro cari.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

«Lo Zarevich» di Franz Lehàr

Acclamata interpretazione di Marta Eggerth e Jan Kiepura

Dopo molti anni di assenza dalle nostre scene «Lo Zarevich» di Franz Lehàr è riapparso nobilitato ed elevato nella cornice, elaborato e raffinato nella forma della vocalità, riportato con lusso nello stile dell'ambiente e del costume che caratterizzano la sua vicenda amorosa. L'operetta non solo meritava, ma richiedeva questa revisione e restaurazione dei suoi elementi onde salvarla dalla grossolanità del manierismo e riabilitarla nella struttura musicale. La partecipazione dell'Orchestra Filarmonica Triestina ha giovato appunto a mettere in risalto le squisite finezze strumentali, le patetiche delineazioni melodiche e le preziose combinazioni armoniche sparse attraverso le pagine della partitura. «Lo Zarevich» composta nel 1927, fa parte della seconda e ultima serie di operette che Lehàr iniziò col «Paganini», e nel 1934 concluse con la «Giuditta», quando compiva 74 anni di età. Feconda e prodigiosa carriera, artisticamente solida e vitale moralmente esemplare e onesta, se si considera che questo musicista, ricco di linfe melodiche e di stimoli ritmici, composito di sangue ungherese, tedesco e francese, vide sbocciare il suo estro operettistico nel 1902, con le «Donne viennesi», e chiuse il ciclo delle sue musiche all'Opera di Vienna con la «Giuditta», avendo lavorato per oltre 34 anni in continuata evoluzione di forme e di espressioni che lo condussero fino al Singspiel e all'opera seria. Può venire definita, in certi tratti, opera seria anche «Lo Zarevich» nel quale si palesano con immediatezza di linguaggio musicale le caratteristiche lehàriane date dall'abbondanza melodica sia in forma di danza che in forma di aria, dalla pienezza del temperamento che scorre e varia dal tono concitato alla effusione pacata e distensiva; dall'impulso drammatico articolato nei accento del recitativo, dallo smalto e colorito di tipo italiano che concludono i finali di certi atti.

La vicenda de «Lo Zarevich» si presta alla rappresentazione di costumi e danze russe. Nel palazzo degli Zar, il giovane Zarevich trascorre la vita in solitudine quasi ascetica, tra militari e ginnastica Nessuna donna può penetrare nella sua stanza. Perfino il suo servitore particolare Ivan può ricevere la giovane moglie Mascia soltanto di nascosto e raramente, giacchè lo Zarevich non accetterebbe di farsi servire da un uomo sposato. Il presidente dei ministri il quale ha l'ordine di preparare per l'avvenire il matrimonio del principe, è preoccupato dell'inimicizia del giovane verso le donne, e pertanto considera urgente avviarlo alla comprensione e all'intesa col bel sesso, mettendogli a fianco una dolce e squisita fanciulla, la bella Sonia, onesta ballerina e fatale seduttrice. Ella riceve le istruzioni sul modo di comportarsi col principe, al quale si presenta in uniforme di circasso. Quando il circasso deve deporre il corsetto per far ginnatsica, lo Zarevich sdegnato e inorridito scopre che il soldatino è una donna. Questa donna è affascinante e riesce a domarlo e sedurlo. Così nasce tra i due un romanzetto d'amore, caldo di passione. Frattanto il presidente dei ministri annunzia l'arrivo imminente della principessa, promessa sposa dello Zarevich che, infiammato di passione per Sonia, rifiuta l'ordine dello Zar di incontrare la principessa, e respinge altri sentimenti amorosi che non sieno quelli che in lui ha suscitato la candida e bella ragazza. Donde conflitti drammatici tra il Granduca, zio dello Zarevich, e il nipote ribelle alle leggi di Corte. Il Granduca decide di separare Sonia dallo Zarevich. La fanciulla dovrà abbandonare la Corte prima dell'arrivo della principessa, non essendo consentito dall'etichetta e dalla morale di Corte che una principessa virtuosa e di sangue imperiale abiti nella stessa casa ove risiede una piccola avventuriera peccatrice. A questa insinuazione lo Zarevich si sdegna. Sonia è onesta e pura, ella lo giura sulla Madonna di Cazan. Nessun intrigo di Corte potrà dividerli. Fuggono i due innamorati in una villa presso Napoli ove vivono giorni di felicità. Ma Sonia e lo Zarevich sono sorpresi nel loro asilo. Il Granduca fa appello al senso del dovere del nipote e invita la fanciulla a rinunziare al suo amore in nome degli alti compiti che attendono lo Zarevich in Russia. Sonia si sacrifica per la patria. Un telegramma annunzia la morte dello Zar. Tutti salutano nello Zarevich, il nuovo zar di tutte le Russie, che abbraccia la fanciulla per l'ultima volta.

La malinconica vicenda dello Zarevich ha offerto occasione a Franz Lehàr di infondere nella musica colori e movimenti, ritmi e accenti slavi molto intensi e appassionati, ai quali fa contrasto il tono melodrammatico di tipo italiano nella chiusa degli atti. Nostalgica e triste è la canzone del Volga, cantata dallo Zarevich. Accanto ai valzer, s'incontrano nell'operetta forme moderne di danza, one step, tango e fox-trott. Denso di pathos lirico è il Lieder dello Zarevich «Ho te soltanto». Due cantanti educati e raffinati nel genere lehàriano, hanno mostrato iersera il massimo raggiungimento di capacità espressiva e di eleganza vocale nel sottolineare il senso verbale e nell'effondere il sentimento dei Lieder: Marta Eggerth, lieve e leggiadra, riccamente nutrita di musicalità e perfetta nella modellazione del fraseggio, accorta nella dosatura dei suoni, sensibile nel rendere l'emozione musicale con l'atteggiamento del personaggio, si è mostrata nella squisita signoria dei mezzi, sia come attrice piena di fascino, sia come cantante di sottile, incantevole seduzione; Jan Kiepura, a sua volta recitante e cantore di esemplare chiarezza e intimità, morbido e delicato nelle mezze voci, ben timbrato nella frase drammatica e nell'accento lirico. La Eggerth e Kiepura hanno cantato e parlato in lingua italiana, con intelligente e sicura italiana, con intelligente, sicura scorrevolezza e con precise intonazioni.

Al gioco scenico, elegante e arguto, sempre sorvegliato dei due interpreti, si aggiunge la loro sensibilità musicale avvertita in ogni accento, presente nelle modulazioni e nel ritmo, vincolata ai movimenti orchestrali. Esempio singolare di disciplina e di maturità artistica espresse con rara sobrietà di mezzi e naturalezza di risultati. L'enorme pubblico, che gremiva tutti i settori della platea e delle gradinate, ha sentito il fascino sottile dell'arte di Marta Eggerth e di Jan Kiepura, e li ha accompagnati durante tutto lo spettacolo con dimostrazioni di simpatia e di plauso a scena aperta e alla fine di ciascun atto. L'allestimento lussuoso de «Lo Zarevich» nella ricca e splendente presentazione dei costumi, nella successione coloristica delle luci, nella alternazione delle danze cosacche e delle danze classiche raffigurate con felici e significative ideazioni dalla signora Nives Poli nel vigoroso rendimento corale efficacemente preparato dal m.o Fanfani, nella educata rassegna danzante del secondo atto, coi solisti dell'International Ballett e la partecipazione del nostro corpo di ballo, con gli aggruppamenti e gli inquadramenti di personaggi e di figuranti disposti dalla regia di Carlo Piccinato, che ha saputo restaurare i luoghi comuni dell'operetta rinnovando il movimento di scena e creando uno stile ove questo mancava, con la proiezione coloristica ricca di combinazioni graduate e piena di suggestioni, operata dai tecnici della casa Sembianti, «Lo Zarevich» ha trovato una fusione unitaria dei suoi elementi e una eleganza d'espressione che ne hanno accresciuto il prestigio. A tale eleganza è congiunta la bella, fedele alla lettera, osservante del ritmo, versione italiana di Mario Nordio, che ha curato tutte le opere di Lehàr con vivezza di linguaggio e acuta intelligenza musicale. L'orchestra guidata e animata dal direttore Richard Stein, ha suonato con impegno e brillanti risultati. Il successo fervido ed espansivo di riconoscimento ha compensato le belle e generose prestazioni degli attori-cantanti: Tilde Teldi graziosa e vivace Mascia, del comico Gualtiero Rispoli, di Loris Gizzi arguto e spontaneo, del Cecchini, del Rossi, dello Steimberg, della Diani, della Giuliani e degli altri collaboratori.

v. t.

— Domani alle ore 21 seconda rappresentazione de «Lo Zarevich» di Franz Lehar, per la quale s'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

MORTALE INCIDENTE SUL LAVORO AL PORTO DUCA D'AOSTA

Un manovratore schiacciato tra due vagoni ferroviari

Nonostante le cure l'operaio è spirato all'ospedale Altre quattro persone sono rimaste vittime di infortuni

Nella terribile morsa dei respingenti di due carri ferroviari è rimasto iersera compresso il manovratore Luigi Bassanese, di 35 anni, abitante al Silos di piazza della Libertà 9. Il grave infortunio gli è occorso al Porto Duca d'Aosta, dove stava lavorando per conto dei Magazzini Generali. Intorno alle 17.50, dopochè i braccianti avevano scaricato due carri, egli si avvicinava ai respingenti per riagganciarli. Mentre stava effettuando il lavoro, una delle vetture — probabilmente per un'improvvisa manovra — subiva uno spostamento e, prima che il Bassanese avesse potuto spostarsi, rimaneva compresso tra i due robusti congegni metallici. Alle sue grida accorrevano alcuni operai i quali, dopo averlo liberato dalla stretta, lo adagiavano al suolo a ridosso di alcune cataste di legna. Telefonicamente chiamata, un'autolettiga della CRI è accorsa sul posto, e il medico di turno, dott. Biagini, ha riscontrato al manovratore lo schiacciamento del torace. Trasportato all'ospedale, il Bassanese è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dove alcune ore dopo è spirato.

Alle 14, mentre stava lavorando nell'edificio in costruzione in via Petronio 4, l'operaio Vittorio Cernigoi, di 24 anni, abitante alle case d'emergenza di via delle Campanelle, è rimasto colpito alla testa da una pietra precipitata da un'impalcatura allestita a due metri d'altezza. Il Cernigoi, che ha riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo, e ricorso poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Soltanto ieri, il macellaio Guerrino Jenco, di 35 anni, abitante in via Tommaso Luciani 7, si è deciso a ricorrere all'ospedale per un infortunio occorsogli ancora venerdì scorso. Scuoiando, quel giorno, un bue al Macello comunale, dov'è occupato per conto del gruppo abbattitori, lo Jenco s'era ferito con il coltello alla mano sinistra. Egli non aveva dato alcuna importanza alla lesione che, con il passare dei giorni, ha finito col trasformarsi in una vera e propria infezione. Alle 18 di ieri, il ferito si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Doloroso anche l'infortunio occorso a Emilio Predonzani, di 17 anni, abitante al n. 5 della Domus Civica. Intorno alle 14, il giovanotto, che è occupato presso la trafileria «Ragani e Musacchi», in via dei Gelsomini 10, stava lavorando nel reparto dove i tondini metallici vengono riscaldati negli appositi canali per essere piegati. Muovendosi nel locale, il Predonzani posava il piede destro su una delle spranghe incandescenti che, dopo avergli bruciato la suola di gomma della scarpa che calzava, gli produceva un profondo solco sulla pianta del piede. Il Predonzani, che ha riportato ustioni di terzo grado all'arto, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni.

Nel togliere una pentola di brodo dal fuoco, Anna Sedeucci, di 68 anni, abitante in via Castaldi 9, ha messo un piede in fallo e ha versato il liquido bollente che le è spruzzato sulla gamba sinistra e sull'addome. La povera signora è stata messa subito a letto e, poco dopo, è stata soccorsa a domicilio dai sanitari della CRI.

Tra gli ingranaggi di una macchina della tipografia «Glessich» è finito con la mano destra il tipografo Giorgio Balbi, di 42 anni, abitante in via Fabio Severo 57, ed ha riportato l'avulsione traumatica dell'unghia del medio. Il Balbi è ricorso poco dopo alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

TRATTENUTI PER POCHE ORE DAGLI JUGOSLAVI

La spiacevole avventura di un ragazzo e di un asinello

Un ragazzo e un asinello sono stati gli imbarazzati protagonisti di un insolito episodio avvenuto nella zona del confine. Lunedì sera, intorno alle 19.30, Giuseppe Portolano, di 14 anni, da Muggia, s'allontanava dalla casa paterna per recarsi a restituire l'animale a Mario Lenardon, da Pisciolon, che glielo aveva prestato durante la mattinata per il trasporto di un certo quantitativo di prodotti agricoli. Il Lenardon abita proprio sul confine, tanto che due terzi della sua casa sono in Jugoslavia e un terzo in Italia e l'ubicazione dell'edificio spiega, in un certo senso, l'avventura capitata al giovane Portolano. Tirandosi dietro l'asinello per la cavezza, il ragazzo giungeva intorno alle 20 nei pressi della casa del Lenardon, e si fermava proprio sulla linea di confine. Una pattuglia di militari jugoslavi, di servizio in quei paraggi, scorgevano il ragazzo e gli intimavano l'alt. Nell'udire l'ordine, il Portolano è rimasto per qualche istante interdetto, prima di darsi a una pazza fuga. A quella vista, uno dei militari gli si lanciava dietro e per acciuffarlo si inoltrava di alcune decine di metri nel nostro territorio. Fermato il ragazzo, i militari lo scortavano assieme all'asino al di là del confine, dove lo trattenevano sino alla mezzanotte di lunedì.

Evidentemente, le solerti guardie hanno finito col convincersi che l'ignaro Portolano non aveva alcuna intenzione di sconfinare clandestinamente, allorchè venne sorpreso a un passo dalla frontiera, e che nemmeno il suo asinello nutriva smanie di evasione. Sicchè, verso la mezzanotte di lunedì, ragazzo e ciuchino sono stati accompagnati nei pressi del cimitero di Chiampore e colà restituiti ai carabinieri di servizio lungo quel tratto della linea di demarcazione.

Sette persone sono fuggite la notte scorsa dalla Jugoslavia. I clandestini sono stati fermati per accertamenti iermattina, intorno alle 6, nei pressi della sede del Dazio sulla statale 14, da una pattuglia di carabinieri della Stazione di Basovizza.

Mentre percorreva la riva Nazario Sauro a bordo del suo motoscooter, lo studente Berzè Alfio di 21 anni, abitante in via Paduina 8, si è scontrato con una «1100» targata TS. L'incidente ha provocato al Berzè una contusione escoriata alla spalla destra e una contusione al dorso della mano sinistra.

Un cane ha assalito ieri Luisiana Lantschner, di 6 anni, abitante in via Ciamician 7, e le ha prodotto ferite all'anca sinistra. La bambina è stata accompagnata alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

DOMANI all'ARCOBALENO

L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTT. QUATERMASS

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Domani, ore 21: Seconda rappresentazione di «Lo Zarevich» di Franz Lehar. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO GAUDIOSO. (Sagrato di Montuzza, Chiesa dei Cappuccini): Sabato 4, domenica 5, lunedì 6 agosto, ore 21.30: Rappresentazioni de «La perfetta letizia», scene della vita francescana. Prezzi (compreso ingresso) lire 1000, 600 e 300. Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Quando la città dorme». Superscope, con Dana Andrews, R. Fleming e G. Sanders.
FENICE. 16: «L'agguato delle cento frecce» con Linda Darnell e Dale Robertson.
ARCOBALENO. 16.30: «L'amore è bello». Un film in technicolor della Manderfilm, con David Niven, Vera Ellen e Cesar Romero. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: Un capolavoro Metro in technicolor: «La duchessa dell'Idaho» con Esther Williams e Van Johnson. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia». Temperatura in sala: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: Ult. giorno del capolavoro Metro: «Il grande peccatore». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. Aria condizionata.
CAPITOL. 16.30: «Gli ultimi cinque minuti». Comicissimo, con Linda Darnell, E. Merlini, V. De Sica e De Filippo. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Incontro sotto la pioggia» con Van Johnson e Jane Wyman.

ALABARDA. 16.30: «L'avamposto degli uomini perduti». Film spettacolare. Sfida alla morte per la vita e per l'amore, con Gregory Peck e Barbara Payton. Ult. giorno. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 17: Ancora oggi, a richiesta: «Gli uomini sposano le brune», divertentissimo Cinemascope, con Jeanne Crain e Jane Russell. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 17: «Uno sconosciuto alla mia porta» con Macdonald Carey. 21.15: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. Sabato riapertura con «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.
IMPERO. 17: Ancora oggi, a grande richiesta: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta), con L. Olivier e M. Oberon. Nuova edizione integrale. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.
ITALIA. 17: «La vedova allegra». Spettacolare, delizioso technicolor. Le più belle musiche di Lehar, con Lana Turner e Fernando Lamas. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARE. 17: «Stella dell'India», technicolor, con C. Wilde, Yvonne Sanson e J. Wallace. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: Un technicolor in Vistavision: «Febbre bionda» con Diana Dors e John Gregson. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Desperado». Film possente e drammatico, con Wayne Morris e B. Garland.
S. MARCO. 17: La riedizione di un capolavoro: «Il marchio del rinnegato» con Ricardo Montalban e Cyd Charisse. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Il terrore dei Sioux» con Broderick Crawford e Diana Barrymore. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Cacciatori di frontiera». Warnercolor, con R. Scott. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Il conquistatore del Messico». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Gina Lollobrigida nel superfilm: «La romana», tratto dal romanzo di Alberto Moravia. Regia di Luigi Zampa. Vietato ai minori. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Ragazze alla finestra», scintillante technicolor Fox con Jeanne Crain e Jeffrey Hunter. 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «La torre dei miracoli». Gli amori e gli intrighi della Corte di Francia, con G. Rollin e Y. Torrens.
RADIO. Sabato riapertura con un Cinemascope Fox in technicolor: «Il ciclone dei Caraibi».
VENEZIA. 15.30: «La vendetta del corsaro» con Jean Pierre Aumont e Milly Vitale. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Seguirà: «Il visconte di Bragelonne». Capolavoro a colori, con George Marchal
ARISTON. 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue: «La grande carovana», grandioso, epico technicolor con Vera Ralston, Joan Leslie, Forrest Tucker e John Russel.
ARMONIA. 19.30: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor, R. Scott e C. Trevor. Varietà. Teletrasmissione TV. In caso di maltempo spettacolo interno.
GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «Uno sconosciuto alla mia porta» con Macdonald Carey, Patricia Medina e Skip Homeier. L'ombra dello sconosciuto terrorizzò tutto il paese. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Prendeteli vivi o morti» con Ralph Meerer e Sally Forrest. 21.15: «Lascia o raddoppia».
GINNASTICA. 21.15: TV «Lascia o raddoppia». Seguirà: «Scheherazade» con Y. De Carlo, Brian Donlevy e J. P. Aumont.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La dinastia dell'odio», technicolor, con Barbara Hale e Richard Greene.
PARADISO. Due spettacoli, I ore 20, II ore 22: «Timberjack», spettacolare technicolor, con Sterling Hayden e Vera Ralston.
PARCO DELLE ROSE. 20.15: «Torna piccina mia» con Milly Vitale e Gino Sinimberghi. Canta Gino Latilla. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20.15: «Mani lorde». Drammatico giallo Columbia, con Glenn Ford. «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.15: «Quando mi sei vicino». Capolavoro con Maria Schell. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 21.15: «Lascia o raddoppia». Seguirà il meraviglioso technicolor Metro: «Zingaro», su schermo panoramico.
SERVOLA. (Cassa 20): «Incontro a Piccadilly». Sentimentale.
STADIO. 20.30: «Pandora», grandioso technicolor, con James Mason e Ava Gardner.
VALMAURA. 20.15: «Stringimi forte tra le tue braccia» con W. Holden. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia», su schermo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

OGGI al Cinema FENICE

«...a duecento miglia di distanza da Fort Laramie esiste una zona detta "Labirinto infuocato" dominata dalle tribù Cheyenne. Zona d'agguati, fortezza impenetrabile. Con sole cento frecce, un giorno, gli indiani del Labirinto distrussero due squadroni di cavalleria... E per quella zona vollero a tutti i costi passare cinque uomini e una donna, diretti a Laramie con transito sulla via della morte rossa...»

Domani all'Excelsior
UN GIALLO DI GRANDE SUCCESSO
Vacanze a Parigi
con
EDDIE CONSTANTINE

AL GRATTACIELO
IL GRANDE PECCATORE
Per esigenze di programmazione il capolavoro Metro-Scope si ripete ancora oggi per L'ULTIMO GIORNO
Ore 21: «LASCIA O RADDOPPIA»
SU GRANDE SCHERMO
Domani:
Cani perduti senza collare
Una grande interpretazione di JEAN GABIN

IL PROCESSO PER IL LINCIAGGIO DI SERVOLA

Prive di qualsiasi fondamento le accuse di maltrattamenti in Polizia

Al momento del fermo uno degli imputati minacciò «una scarica di mitra» - Lunedì deporranno i due catanesi e il commissario Grappone

L'attesa per le deposizioni dei funzionari di Polizia — particolarmente viva dopo le dichiarazioni à sensation fatte da alcuni imputati e testi, secondo i quali i verbali sarebbero stati estorti loro con minacce se non addirittura con violenze fisiche — è andata ieri in gran parte delusa al processo per il linciaggio di Servola.

Calmi, precisi, sicuri, agenti e funzionari verbalizzanti hanno riferito l'origine, lo svolgimento e la conclusione della delicata indagine, e la stessa difesa, mutando in parte l'atteggiamento assunto nelle prime udienze, ha dovuto dare atto che l'inchiesta su un così feroce delitto non può venir condotta col galateo alla mano e trattando gli inquisiti alla stregua di graditi ospiti d'un albergo di prima categoria; specie quando — com'è il caso dell'imputato Sancin, il più aitante e giovanile degli imputati — gli agenti presentatisi alla sua porta per fermarlo vennero addirittura minacciati di «una scarica di mitra» (ieri comunque è stato spiegato che l'uomo avrebbe scambiato i due poliziotti, in borghese, per dei ladri). Lo stesso avv. Toncich (difensore del Rutter) ha del resto riconosciuto testualmente, durante la deposizione dell'ispettore Rappo: «Non voglio drammatizzare sull'operato della Polizia; sappiamo che in altri paesi, in tutte le parti del mondo, avviene anche di peggio».

L'udienza si è iniziata con l'escussione dell'agente Ottolino, che stese materialmente i verbali poi sottoscritti dai funzionari inquirenti e dagli imputati; e dell'agente Guerrino Zippo, che, in base ai primi elementi posseduti dalla Polizia, svolse un'indagine preliminare e discreta a Servola, allo scopo di dare un volto e un nome completo alle persone dapprima indicate sommariamente o attraverso dei semplici nomignoli (come ad esempio il Hrovat soprannominato «Dopolavoro», il Bensi detto «Giulio Muiesan» e altri).

Più lunghe e particolareggiate le deposizioni degli ispettori Rappo e Ferts, i quali assieme al capo della Mobile, commissario Grappone, e al suo diretto dipendente, commissario Russo, svolsero gran parte delle indagini. «Come si arrivò — ha chiesto il Pubblico Ministero — all'identificazione e alla successiva denuncia degli attuali imputati?».

«Le indagini vennero riprese — ha detto l'ispettore Rappo — in seguito ad una lettera scritta da alcuni abitanti di Servola e giuntaci tramite un giornale; in tale lettera si fornivano nuovi elementi e si invitava la Polizia ad agire. Perciò indagammo nuovamente nell'ambiente di Servola, e interrogammo la teste Aurelia Fiego che, vinti gli iniziali timori di rappresaglie da parte degli incriminati, ci fece i nomi del Ruttar, dello Stepancich, del Sancin, dei Pronti e del Piecnik. Vennero quindi interrogati il teste Fonda e l'imputato Hrovat: quest'ultimo ci fornì fin dall'inizio una versione dei fatti precisa e ricca di particolari, manifestando tra l'altro la propria soddisfazione per essersi scaricato finalmente la coscienza e ricordando d'aver già riferito tutto, fra l'altro, al suo parroco (come si ricorderà lo Hrovat era scaccino alla chiesa di Servola).

Il teste ha quindi ricordato il confronto avvenuto in Polizia tra lo Hrovat e il Ruttar, nel corso del quale il primo confermò d'aver visto il secondo sparare sullo Alecci con la pistola avuta in consegna dal Bensi; e su precisa domanda del Presidente, ha quindi spiegato che, nonostante la perizia (già nota alla Polizia) parlasse di un colpo mortale sparato di fronte e a due passi di distanza, nei verbali resi dal Hrovat e dal Ruttar si parla di un colpo sparato alle spalle e a bruciapelo, perchè appunto quelle furono le dichiarazioni spontanee degli imputati.

Concluso l'esame del teste da parte del Presidente e prima delle contestazioni, la Parte civile ha avanzato una formale istanza affinchè — in base alle risultanze — l'accusa contesti agli imputati anche il reato di rapina aggravata, in quanto nè il latitante Bensi nè altri avevano l'autorità o il diritto di impossessarsi, sia pur per breve tempo, della rivoltella, del portafogli e dei documenti di Filippo Alecci; l'istanza però è stata respinta su conforme richiesta del P. M., il quale ha osservato che la Procura non ritenne nè ritiene di contestare anche tale reato a cagione della eccessiva imprecisione delle relative circostanze.

Il P.M., all'inizio delle contestazioni ha voluto rilevare come da qualche tempo molti accusati abbiano il malvezzo di lamentare pretesi maltrattamenti subiti in Polizia. «Io non posso portare qui come testimone — ha osservato — il giudice istruttore che interrogò i presenti imputati; ma posso dire che quando gli chiesi cosa gli avessero detto gli imputati, egli mi riferì che il solo Ruttar fra tutti, gli accennò, ma senza dar peso alla circostanza, ad una manata avuta sul capo da un poliziotto: e in realtà questo è forse l'unico elemento concreto risultato al dibattimento a tale proposito, nonostante il lungo diffondersi di imputati e testi sul loro preteso «terrore» alla vista degli agenti, sullo «spavento» provato e simili.

«Realtà concrete — ha soggiunto il P.M. — son quelle che contano in giudizio e non impressioni soggettive: altrimenti dovremmo prendere per buone anche le singolari affermazioni di quel teste, che interpretò l'urlo di uno scalmanato come una manifestazione di asma... La verità è che gli imputati, anche durante il periodo del fermo di Polizia, vennero trattati con umanità, ebbero da fumare, i loro familiari portarono loro del cibo perchè essi in parte rifiutarono quello fornito loro dalla amministrazione; e del resto la Polizia aveva già in partenza delle concrete contestazioni da muover loro, unite ad accertamenti e testimonianze precise. Non si parli quindi di generici maltrattamenti; si ricordi piuttosto che anche al Coroneo, fino a poco fa c'era addirittura un complesso bandistico e che tutt'ora più d'un pregiudicato ha l'abitudine di commettere, all'approssimarsi dell'inverno, qualche piccolo reato, allo scopo di ottenere cibo e alloggio gratis in carcere...».

Concluse le contestazioni dei difensori, l'ispettore Rappo ha ceduto il posto all'ispettore Fertz (il quale in particolare ha riferito che i fermati vennero ammanettati solo per precauzione e per brevi periodi, durante gli spostamenti), al commissario Russo e al maresciallo La Sala, il quale ultimo procedette al fermo del Sancin. A proposito di quest'ultimo episodio, come detto più sopra, il teste ha confermato che l'uomo si rifiutò di aprire la porta, minacciando una raffica di mitra e chiedendo l'intervento di «gente in divisa» (il La Sala e l'agente che l'accompagnava erano in borghese). Per tale motivo, il maresciallo fu costretto a far intervenire i carabinieri della stazione di Servola, ai quali soltanto, il Sancin aprì la porta. In relazione alla minaccia di sparare col mitra il La Sala ha comunque precisato che nessuna perquisizione venne operata, quella sera, in casa del fermato; in quanto la frase era stata attribuita a una semplice «boutade» del Sancin, il quale in un primo momento poteva aver creduto di avere a che fare — data l'ora notturna — con dei malviventi.

L'udienza è stata quindi sospesa a lunedì prossimo per l'escussione dei due testi Sciuto e Cannatella, ovvero i due catanesi sopravvissuti alla tragica aggressione del '45. Alla medesima udienza saranno interrogati anche l'ex capo della Mobile, commissario dott. Grappone, nonchè due nuovi testi la cui citazione è stata disposta ieri dalla Corte: tali Culot e Ferraro.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Lgabue; difesa avv. Skerk, Morgera, Kukanja, Carlo Feriuga, Kezich, Toncich e (d'ufficio) Bologna; rappresentanti di Parte civile avv. Coen e Nardi.

Corsi per saldatori al centro professionale INAPLI

Presso il Centro professionale I.N.A.P.L.I. di Trieste, sito in via Giarizzole n. 22, costituito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale d'intesa con il Commissariato Generale del Governo, saranno attuati, in ore post-lavorative, corsi semestrali di addestramento e di qualificazione per saldatori elettrici ed ossiacetilenici. Possono iscriversi, rispettivamente ai due tipi di corso, elementi adulti che non hanno praticato la saldatura ed elementi già in possesso di un determinato tirocinio di mestiere. I corsi sono gratuiti ed a svolgimento pratico-teorico. A coloro che avranno superato, alla fine dei corsi, le previste prove d'esame, oltre alla corresponsione di un premio di L. 5000, saranno rilasciati «certificati di profitto» per i corsi di addestramento ed «attestati di idoneità» per i corsi di qualificazione, giuridicamente riconosciuti e costituenti titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro.

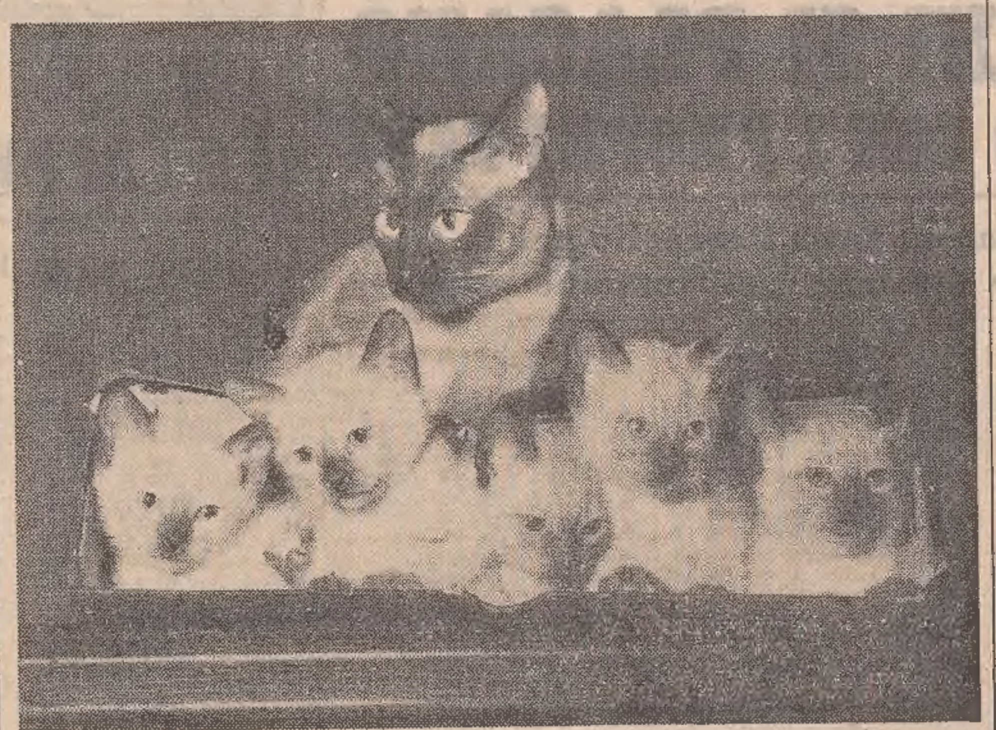
Gli iscritti — le cui domande possono essere presentate quotidianamente all'Ispettorato I.N.A.P.L.I. di via Palestrina n. 6 (tel. 38631), fino al giorno 4 agosto p. v., dalle ore 17 alle 19, usufruiranno di speciali agevolazioni delle tariffe autofilotranviarie per il raggiungimento della Sede di svolgimento dei corsi.

Domande per premi di studio della Cassa di Risparmio di Trieste

Il giorno 31 agosto scade il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione dei premi di studio, messi a disposizione della Cassa di Risparmio di Trieste, per l'anno scolastico 1955-1956 agli studenti delle scuole di istruzione media, residenti in questo Comune, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio (31 ottobre).

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla stanza n. 100 al II piano del Palazzo municipale.

GRUPPO «FAMILIARE»



(«Giornalfoto»)

«Questi sono i miei gioielli...» sembra voler dire, rubando una frase alla storia, la bella siamese che, statuaria, posa assieme ai suoi cinque nati per questo eccezionale «gruppo». Se l'immagine non fosse il più perfetto dei mezzi descrittivi non basterebbe un articolo per illustrare le incantevoli espressioni dei micetti e della gatta che hanno portato recentemente una nota di esotica grazia nell'abitazione del signor Pieri, in via Udine 12. L'allevamento dei gatti siamesi — una delle razze più pregiate — era un tempo, e non a torto, prerogativa riservata ai reali delle favoleggiate terre dove queste bestiole hanno avuto origine. Non occorre aggiungere che i siamesi sono esemplari di rara bellezza: basta guardare la fotografia.

PROGETTI PER UNA SOLUZIONE PROVVISORIA SULLA «PONTEBBANA»

Si otterranno risultati concreti con l'allungamento delle stazioni

Forte divario tra la capacità giornaliera di scarico dei Magazzini Generali e la potenzialità della linea per Tarvisio

Fintanto che non venga in alcun modo provveduto a potenziare la capacità della linea di Tarvisio, tutto il beneficio che si perde da questa parte, va a favore della linea di Piedicolle che è totalmente jugoslava, e che malgrado tutte le sue deficienze tecniche lavora in pieno, ed unicamente per merito del Porto di Trieste.

Ma anche se le Ferrovie dello Stato italiane fossero dell'avviso di rassegnarsi supinamente alla perdita di tutto il traffico che viene assorbito dalle Ferrovie jugoslave, e particolarmente da Piedicolle, il problema dei traffici triestini rimarrebbe ugualmente insoluto, sia perchè l'attraversamento dei confini jugoslavi rappresenta sempre una notevole complicazione, e sia perchè la linea di Piedicolle, essendo una linea di montagna a forti pendenze ed a binario unico, neppure essa è in grado di garantire un adeguato sbocco ai traffici triestini.

Si pensi che la capacità giornaliera di scarico dei Magazzini Generali di Trieste è di circa 20.000 tonnellate, mentre la potenzialità giornaliera normale della «Pontebbana», in un solo senso, è di circa 7000 tonnellate, e non tutte possono essere riservate a Trieste, perchè la linea deve servire anche a Venezia, Bologna, Milano, ecc., mentre la linea di Piedicolle, che serve solo al porto di Trieste, ha una capacità ridottissima di appena 4.000 tonnellate scarse al giorno (in un senso).

Perciò quando nello scorso mese di giugno si ebbe un «boom» di piroscafi di carbone e minerali in arrivo a Trieste, ed i Magazzini Generali cominciarono a lavorare con un ritmo più rapido, si ebbe come immediata conseguenza il congestionamento della «Pontebbana», mentre la linea di Piedicolle, appunto per la sua deficienza organica, aveva dovuto limitare l'accettazione dei carri, essendo ben presto giunta a saturazione. Tuttociò, naturalmente, portò ad intasamenti nel servizio, ed a pregiudizievoli ritardi sia nel movimento delle merci che in quello dei passeggeri.

Si ricorderà che a suo tempo era stata studiata una soluzione radicale del problema della «Pontebbana», ed era stato elaborato un progetto che comportava numerosi lavori, tra cui, oltre ad essere prevista al Litoranea bassa Trieste-Monfalcone (che avrebbe portato un considerevole risparmio di gestione alle Ferrovie), era previsto il taglio Sagrado - San Giovanni al Natisone, il raddoppio dei 40 km. Udine - Stazione per la Carnia, il taglio Carnia - Ponte di Muro in galleria, il tratto italiano della prevista galleria di valico, oltre a molti altri lavori lungo la linea, per cui si arrivava ad un totale di circa 40 miliardi, accanto ai quali ci sarebbe stata poi una certa spesa per la parte austriaca.

Successivamente, di fronte alle gravi difficoltà per ottenere un simile finanziamento, e riconosciute le pressanti necessità del traffico, per il quale la linea non era assolutamente adeguata, si ripiegò su di una soluzione provvisoria che parve atta ad alleggerire un po' il movimento su questa linea, e cioè si ideò la costruzione di 5 piazzali di incrocio dei treni. Di questi piazzali ne fu predisposta poi la costruzione di tre, ma sin d'ora si è già dimostrato che trattasi di un palliativo che non può portare ad alcun risultato pratico, anche per la difficoltà di piazzarli nei punti più utili, e cioè equidistanti fra due stazioni, ciò che non riesce affatto facile di fare senza ingenti spese, e quindi praticamente ci si è limitati ad adattarsi alle possibilità lasciate dalle asperità del terreno, e si è voluto pure rispettare gli esistenti ponti, gallerie ed altre opere ferroviarie, rendendo con ciò quasi nulla la utilità dei piazzali in questione.

Il grave congestionamento dello scorso mese di giugno, che ha cagionato forti ritardi sia ai treni passeggeri che a quelli merci, e che è stato determinato da un certo aumento del traffico (tuttavia ancora molto inferiore alla capacità di smaltimento degli impianti portuali), ha dimostrato una volta di più la necessità di potenziare in modo definitivo ed al più presto possibile questa unica arteria diretta del traffico italo - austriaco, traffico costituito, anche attualmente, circa per la metà dal movimento del porto triestino.

Se non si provvede, le correnti commerciali si avviano a tutto vantaggio degli altri porti e delle altre Amministrazioni ferroviarie, e le relative conseguenze possono essere incalcolabili.

A nulla possono servire i predetti posti di incrocio fintanto che sono poco felicemente ubicati. D'altra parte, anche le varie stazioni della linea da Tricesimo in poi — fintanto che non si provveda al raddoppio —, è necessario che abbiano i piazzali dei binari molto più lunghi e cioè di almeno 600 metri, in modo da consentire l'incrocio di convogli molto più lunghi e più pesanti, e cioè sul tipo di quelli che transitano sulla linea del Brennero, e che consentono uno smaltimento di traffico molto maggiore e più rapido. Viceversa ancora oggi a Dogna la lunghezza del piazzale binari è di soli 400 m., e rappresenta quasi una barricata alle possibilità del traffico, consentendo il passaggio solo di convogli cortissimi. Analogamente, le stazioni di Tricesimo, Artegna, Gemona, Moggio, Resiutta, Chiusaforte, Bagni di Lusnizza, sono tutte inadeguate ad transito di convogli di maggiore potenza, perchè sono tutte al di sotto dei 500 m. di lunghezza, mentre con una spesa relativamente modesta, potrebbero essere adeguatamente potenziate.

Soltanto se si provvederà a questi allungamenti delle stazioni, per poter ricorrere all'allungamento dei convogli, si potranno rapidamente ottenere dei risultati concreti, atti a compensare, almeno in parte, la mancanza del doppio binario sull'intero percorso.

In pari tempo, anche se si vuol ridurre al minimo il programma della valorizzazione della «Pontebbana», oltre all'allungamento delle stazioni, bisognerebbe provvedere al più presto almeno a queste opere essenziali:

a) al taglio Sagrado - San Giovanni al Natisone (che nessun danno pratico potrebbe portare a Gorizia, dato che i treni passeggeri continuerebbero a passare da quella parte), ciò che porterebbe un risparmio di 10 km., e costerebbe circa 3 miliardi ammortizzabili in pochi anni coi risparmio del minor percorso;

b) al taglio Carnia - Ponte di Muro (in galleria), con una spesa di 9,4 miliardi, che porterebbe un risparmio di altri 7 km.;

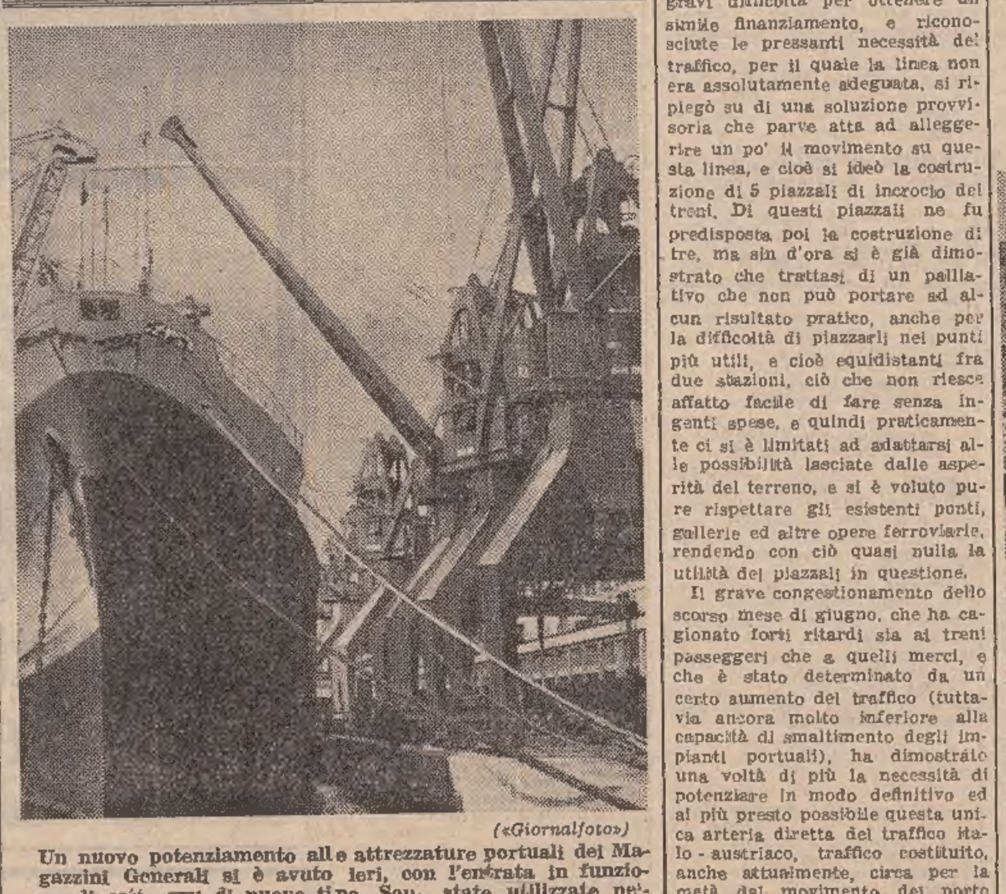
c) raddoppio del tronco Udine-Stazione Carnia (8.8 miliardi).

Così con una spesa di circa 16 miliardi (in parte a carico del Ministero dei Lavori pubblici, e cioè i punti a) e b), ed in parte a carico delle Ferrovie dello Stato, e cioè il punto c), oltre alla spesa per l'allungamento dei pochi binari delle predette stazioni, pure a carico delle Ferrovie, si potrebbe veramente ottenere un forte aumento nella rapidità e capacità della linea, ed in pari tempo si otterrebbe un accorciamento del tracciato di 17 km., cioè quanto basta per rendere la linea più breve di quella di Piedicolle che oggi ha un vantaggio di 13 km., in grazia del quale si trova in condizioni di privilegio tutte volte che giuoca la legge della minore distanza geografica, che viene presa per base nelle competizioni internazionali tariffarie per la preferenza da dare all'instradamento dei traffici di transito.

L. Ragusin Righi

Il nuovo comitato dell'ANTEL

Si sono svolte nei giorni scorsi, a seguito dell'assemblea generale, le elezioni per il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale tecnici enti locali, risultato così composto: dott. ing. Passagnoli Bruno presidente (che riveste pure la carica di vicepresidente nazionale dell'associazione); geom. Chiaruttini Ugo segretario; ass. tecnico Girotto Guido, tesoriere; consiglieri: geom. Bragagnolo Gabriele, dott. ing. Lorenzon Antonio, dott. arch. Petrossi Umberto, dott. ing. Sabelli Giorgio; revisori: geom. Casson Mario, perito ind. Sponza Ottone.



(«Giornalfoto»)

Un nuovo potenziamento alle attrezzature portuali dei Magazzini Generali si è avuto ieri, con l'entrata in funzione di sette gru di nuovo tipo. Sono state utilizzate nelle operazioni di carico del piroscafo argentino «Rio Belen». Altre sette gru entreranno in funzione fra breve

L'ESODO DALLA ZONA B DELL'ISTRIA

OLTRE 24 MILA PROFUGHI giunti a Trieste dall'ottobre 1953

151 profughi sono giunti dalla Zona B nel mese di luglio suddivisi in 24 nuclei familiari e 87 isolati. La provenienza per Comuni è la seguente: Capodistria 28, Isola 26, Pirano 28, Umago 11, Cittanova 1, Verteneglio 8, Buie 30, Grisignana 2, Comuni sloveni 21, fascia del muggesano 1. Dei 151 nuovi arrivati ben 85 si sono trasferiti senza i regolari documenti di esodo e sono pertanto da considerarsi «clandestini». Con i profughi giunti questo mese il numero degli istriani trasferitisi dall'ex zona B dalla data del Memorandum ad oggi è salito a 18.296 unità.

Dall'8 ottobre 1953 al 31 luglio mese scorso 24.453 sono gli istriani esodati e 41.453 dal maggio 1945, cui si devono aggiungere i 2750 profughi del muggesano. Fra i «clandestini» del mese ci sono otto nuclei familiari. Gli isolati di questa categoria sono per la gran parte giovani fra i 18 e i 25 anni di età.

Scivolato nella sua abitazione, in via Commerciale 75, Elio Cordiglia, di 17 anni, è finito contro il vetro di una portiera, infrangendolo e producendosi con i cocci una ferita di taglio alla mano destra. Il Cordiglia è stato medicato alla CRI.

UNA LETTERA DAL CAMPO DI PRADAMANO

I RIFUGIATI DI UDINE chiedono comprensione

Accorato appello per una urgente sistemazione nei paesi che hanno bisogno di manodopera

Un toccante documento ci è pervenuto in questi giorni, redatto e firmato da un gruppo di profughi jugoslavi. Si tratta di una lettera che mette a fuoco le difficoltà materiali, ma soprattutto morali cui sono soggetti i duemila e più profughi ospiti del Centro di smistamento di Udine nel loro tentativo di inserirsi nella vita civile, in una atmosfera di comprensione e di libertà nella quale hanno ardentemente sperato allorchè decisero di affrontare le gravi difficoltà e i rischi dello sconfinamento, lasciando alle spalle la loro patria dominata da un insopportabile regime. Nel pubblicarla crediamo di portare un contributo alla soluzione di un problema.

Ecco il testo della lettera:

«Vogliamo dare uno sguardo al Campo profughi nel quale ci troviamo accolti, notando come si vive e chiedendoci il perchè di tante frequenti manifestazioni incresciose? Non guardiamo soltanto con l'occhio severo dei giudici, ma soprattutto con l'occhio dell'anima e dell'intelligenza, perchè questi uomini senza patria fanno pur parte della immensa collettività sociale che è la umanità. Vi sono elementi provenienti dai più disparati paesi, delle più disparate età e ceti sociali. Tutti hanno varcato i confini della Jugoslavia, mettendo in pericolo la loro vita. Ben pochi sono coloro che sono espatriati per spirito di avventura e, comunque sono individuali; ben pochi, ancora, intendono mettere radici in Italia, consapevoli delle difficoltà di assimilarli che può offrirle questa Nazione ospitale. Tutti sono privi di lavoro, ma non sono venuti in Italia per togliere il pane di bocca agli ospiti; piuttosto vorrebbero che la loro permanenza fosse breve e, al più presto, venissero ingaggiati dai Paesi che hanno bisogno di manodopera per poter assicurare per sè e per i propri cari il pane per la vita come ogni altro uomo. Invece, un pietoso quadro si presenta a tutti coloro i quali varcano la soglia dello ufficio di via Pradamano a Udine: centinaia e centinaia di persone prive di vestiario sono lo specchio di una miseria che, senza soluzione, si trascina da mesi. Eppure, tra questi esseri vestiti talvolta di cenci è possibile trovare giovani di una certa cultura, meritevoli del massimo rispetto; gli altri formeranno un blocco di gioventù grezza, ma volenterosa e pronta a qualsiasi sacrificio se in questo si prospetta una soluzione di vita, un migliore futuro.

Essendo di diverse nazionalità e di diversa fede religiosa è logico che i loro caratteri siano diversi e, dato l'ambiente di ozio forzato nel quale vivono, è umano diano luogo a fatti che noi stessi profughi jugoslavi, siamo i primi a definire deplorevoli. Ma come si possono condannare in blocco queste anime quasi completamente abbandonate in uno stato che per poco non diventa animalesco? Bisogna tenere presente lo stato di annichilimento e di umiliazione nel quale vengono a trovarsi, non appena hanno vissuto qualche settimana, specialmente i giovani, più impazienti e bisognosi più d'ogni altro di venire inseriti nella vita produttiva e dignitosa del lavoro. Essi infatti, costituiscono la maggioranza dei profughi che hanno messo a repentaglio la vita, con la speranza di venire ingaggiati, non appena raggiunta l'Italia, in una vita più decorosa e libera, riscattata dal sacrificio del lavoro.

E' da ricordarsi che l'uomo non vive di solo pane! Tutti gli uomini hanno bisogno di aiuto morale, specie nei momenti della calamità; tale aiuto è il solo che dà la forza per affrontrae tutte le prove e le privazioni. Noi profughi jugoslavi siamo venuti a cercare un po' di luce; ma amaramente dobbiamo constatare che finora abbiamo continuato a vedere buio. E' grave questa affermazione, ma noi la facciamo convinti di segnalare la verità che siamo certi sarà un giorno o l'altro affrontata con spirito umano da parte delle autorità italiane.

Intanto, facciamo solo un invito alle popolazioni che ci accolgano: venite a vedere il Campo nel quale siamo ricoverati. Una scena opprimente si presenterà ai vostri occhi: vedrete donne, uomini e giovani giacenti sulla paglia; nello spazio in cui a mala pena potrebbero vivere quattrocento persone, brulicano 1800 profughi; 1800 uomini, donne e bambini, dalla mattina alla sera in fila indiana ad attendere la razione di cibo della colazione, davanti a un'unica dispensa. Una interminabile fila che, senza soste, rimane composta dalle stesse persone dal primo mattino a sera inoltrata. E così ogni giorno la stessa «Via Crucis».

Ben altre erano le prospettive che la nostra speranza, la nostra sete di libertà ci avevano fatto sognare allora che espatriammo; non siamo pentiti, no; ma dobbiamo con rammarico lamentarci che siamo sempre stati mal giudicati, perchè non siamo mai stati conosciuti; ciò che non dà pace nè ai nostri giorni nè alle nostre notti, è il fatto che per troppi mesi dobbiamo rimanere inerti, senza conoscere il destino che ci aspetta, e che molto spesso è il tragico forzato ritorno nella terra che abbiamo abbandonato. Noi chiediamo così poco, ci sembra: di potercene andare in terre che hanno bisogno di essere dissodate, in campagne che hanno bisogno di essere coltivate: in America, in Australia e in qualsiasi altro paese al quale daremo volentieri le nostre energie in cambio del pane necessario non solo a far vivere il nostro corpo, ma soprattutto la nostra dignità. Abbiamo tanto sacrificato e arrischiato, ma non certo per un pezzo di pane datoci in elemosina, bensì nella speranza di ottenere un posto decoroso, guadagnato con l'onesto lavoro, nella umana convivenza». (Seguono le firme).

E' mancata improvvisamente ieri mattina Anna Campani, di 72 anni, abitante in via d'Alviano 72. La morte della vecchia signora è stata constatata da un medico della CRI. A un collasso è soggiaciuto anche Pietro David, di 54 anni, abitante in via Ovidio 15. Anche il suo improvviso decesso è stato constatato dai sanitari della CRI.

SEGNALAZIONI

Il marciapiede che da Scala Ferroli scende lungo la pendice Scoglietto è sporco in modo «indecente», secondo la segnalazione che ci è pervenuta da un gruppo di mamme abitanti in quella zona e preoccupate per la salute e il decoro dei loro bambini. «Il motivo dello sconcio — dicono le mamme — va attribuito a una signora amante dei gatti, che ogni giorno getta dalla sua finestra sul marciapiede del pesce, della carne e altre cose grasse; i gatti non sempre mangiano tutta quella roba e quel che resta marcisce sul luogo, in mezzo a un nugolo di mosche. Per allontanare i rifiuti, poi, la signora getta poi anche dell'acqua, a tutta forza e in gran quantità, in modo che per alcune ore del giorno il tratto di marciapiede è pressocchè intransitabile. Si dovrebbe pur dare un consiglio a quella signora: che se ama tanto i gatti, se li prenda a casa e se li curi in modo adeguato!». Una questione scabrosa, questa prospettataci dalle mamme di pendice Scoglietto: sappiamo a priori che se ci associamo a loro avremo una valanga di lettere in Redazione in difesa dei gatti, non solo di quelli incriminati, ma dei gatti di tutto il mondo e di altri siti ancora; e se giustifichiamo l'umanitaria azione della signora che dà da mangiare ai gatti corriamo il rischio di essere trascinati a viva forza a constatare «de visu» le condizioni del marciapiede segnalato. E allora? Ovviamente, non si può pretendere di dar da mangiare ai gatti gettando del cibo fuori dalla finestra e poi eliminando con imponenti getti d'acqua i rifiuti dalla strada; oltre a tutto non è nemmeno comodo. La signora, che probabilmente avrà qualche difficoltà a ospitare in casa tutti i gatti che sono ormai suoi affezionati clienti, potrebbe però ricorrere a un sacchetto di carta, in cui raccogliere il cibo, da disporre in luogo possibilmente appartato, dove i gatti possano consumare il loro pasto in pace e non recare disturbo ai passanti; dopo di che la signora farebbe anche cosa buona e onesta se andasse a ritirare i sacchetti vuoti. Il suo amore per i gatti non ne soffrirebbe nè le rimarrebbe lo scrupolo di aver possibilmente mancato di riguardo ai concittadini suoi prossimi per aver troppo amato i gatti.

— A nome di 150 famiglie che sono venute di recente ad occupare i dieci edifici costruiti sulla strada di Fiume, alle Campanelle, si prega di voler provvedere all'allargamento di almeno due metri di quel tratto di strada che conduce agli edifici stessi. Vi passa a malapena un autobus, mentre i pedoni corrono serio pericolo di venire schiacciati contro il muro. Inoltre il terreno dinanzi alle case è ingombrato da un ingente cumulo di materiale da costruzione, su cui vengono sparsi ancora dei rifiuti. E' da molto tempo, infatti, che si deplora la provvisorietà di questa sistemazione e: i muri di cinta di detta strada minacciano di crollare e la pavimentazione non è stata portata ancora a termine. Gli abitanti delle nuove case confidano che la loro protesta abbia ad ottenere il consueto interessamento delle autorità competenti.

— Un gruppo di mamme abitanti nella zona di campo Marzio protestano sempre per le immondizie che infestano «il cosiddetto passeggio Sant'Andrea, trascurato e carico di rifiuti maleodoranti», segnalando ancora il cumulo sempre crescente di rifiuti vari che sorge sul marciapiedi all'altezza dell'Istituto Talassografico. «Sarebbe bene — conclude la lettera — che dopo ogni quattro o cinque alberi, venissero posti almeno dei cestini».

— Urli di sirene, revolverate, mitragliamenti, fucilate, scoppi e cannonate hanno invaso le tranquille dimore dei poveri cittadini che abitano le prime case di via Enrico Toti, i quali non possono prender sonno prima dell'una, circa, quando cioè il cine all'aperto «Armonia» chiude finalmente i battenti. I nostri lettori invocano di conseguenza la protezione della «campagna del silenzio», la quale «di notte non sembra essere in vigore».

— Una cittadina esprime le sue lagnanze per il fatto che nelle vetrine di certi negozi i prezzi esposti non corrispondono al costo dell'oggetto che poi si entra ad acquistare. E cita l'esempio di due bottiglie, una di amarena e l'altra di lampone, che in una vetrina avevano segnato il prezzo di lire 350. Senonchè nell'atto dell'acquisto, la nostra massaia doveva sborsare 30 lire in più per la bottiglia di lampone. Ora, commenta, non si potevano esporre ambedue i prezzi, uno per ogni bottiglia? (La medesima bottiglia di lampone, in un'altra vetrina di negozio, presentava un prezzo inferiore di ben 100 lire). Al che noi invitiamo questi negozianti ad esporre i cartellini con le precise indicazioni del prezzo, mentre alla nostra lettrice consigliamo senz'altro di acquistare la prossima bottiglia presso quel negozio che la vende a cento lire di meno.

— Il signor Massimiliano Jannilli premette subito che la sua lettera è assolutamente priva di qualsiasi animosità o pregiudiziale soggettiva contro la categoria di lavoratori di cui si occupa o contro l'amministrazione da cui essi dipendono, e verso le quali nutre la massima considerazione. Tema: controllori tranviari. «Vorrei — scrive il nostro lettore — che mi si dicesse perchè ce ne sono tanti in servizio. Prevedo la risposta: sono necessari per la repressione e la prevenzione delle frodi da parte del pubblico e del personale, per il buon andamento del servizio; e per giunta si tratta di vecchi e benemeriti funzionari a cui, per la loro esperienza, incombono mansioni di fiducia negli ultimi anni di servizio sulla soglia della pensione». Il signor Jannilli sa già, dunque, la risposta. E allora?

— Il signor P. B., che si dichiara «un assiduo frequentatore della scogliera di Barcola, ha notato da parecchio tempo, all'altezza del bivio di Miramare, alcuni ragazzi che si dedicano alla pesca sub. acquea, muniti di rudimentali fucili con i quali, mediante sottili ferri appuntiti, infilano grossi granchi. Senonchè le loro pericolose evoluzioni avvengono proprio vicino alla spiaggia, frequentatissima di bagnanti, e dove vi sono anche dei bambini. Ora, non sarebbe il caso che la Polizia amministrativa si occupasse della faccenda, allo scopo di tutelare l'incolumità dei numerosi bagnanti che frequentano la popolare scogliera?

— Un cittadino protesta per «l'esagerato numero dei posti numerati al Castello di San Giusto» e invoca di «mettere a disposizione del pubblico, che assiste alle rappresentazioni pagando il solo biglietto d'ingresso, gran parte di quelle sedie che ad ogni spettacolo rimangono invariabilmente vuote». Il nostro lettore sottoscrive inoltre le lamentele dei cittadini in merito «allo stato indecoroso delle nostre strade. «Mai si era vista a Trieste una tale sporcizia; io ho modo di constatare giornalmente, ad esempio, lo stato deplorevole in cui versa la via Flavia e le strade ad esse circostanti. E' mai possibile continuare con tale stato di cose?».

NAVI IN PORTO

Il giorno 1.o agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Fertilia» (it.); B. 9 «Kozani» (gr.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 15 «Christina» (gr.); B. 16 «Anastasia» (gr.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 23 «Mirna» (jug.); B. 24 «Maria Teresa G.» (it.); B. 32 «R. Parodi» (it.); B. 35 «P. Toscanelli» (it.); B. 36 «Rio Belen» (arg.); B. 37 «I. Inglessis» (gr.); B. 38 «Exford» (am.); B. 39 «Timavo» (it.); B. 40 «A. Bozzo» (it.); B. 43 «Pacetum» (it.); B. 44 «S. Gorthon» (sv.); B. 46 «Panargyres» (gr.), «Dinara» (jug.); B. 47 «Drava» (jug.). P.to Lido: «Capo Faro» (it.). Ars. Lloyd: «Polifemo» (it.), «Nora» (it.), «Flaminia» (it.), «San Francesco» (it.), «C. di Messina» (it.), «Pleiades» (li.). S. Sabba: «B. Captain» (br.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Giuseppina» (et.). Rada est.: «Marinella» (it.).

MOVIMENTI

1.o agosto: «Exford» da B. 38 a mare; «A. Bozzo» da B. 40 a mare; «S. Gorthon» da B. 44 a mare. 2 agosto: «B. Captain» da S. Sabba a mare; «Drava» da B. 47 a mare; «Flaminia» dall'Ars. - B. 39 a mare; «Valfiorita» da B. 17 a mare; «Dinara» da B. 46 a mare.

ARRIVI

1.o agosto: «Lagos Erie» B. 40; «Amesa» rada - Arsenale; «Vis» B.

La dott.
ERNA ZAHN PAOLETTI
RESTA ASSENTE
DALL'1 AL 22 CORRENTE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

E'

durante il periodo delle ferie che vengono riordinati i magazzeni il pacco propaganda "Angolare SAFIM„ Vi consentirà le migliori e più pratiche sistemazioni con minima spesa.

Prezzo eccezionale sino al 30 9 1956 L. 12.000 franco Agenzie e Filiali SAFIM in tutta Italia

SAFIM - Milano Via. G. Stephenson, 75 tel. 990.066 (central.)

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI 4 TEL. 13.451

ERNIA
ISTITUTO A. B. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE - MILANO - Viale MONZA, 31 - Telef. 287030
SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE.
IL NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE CONFORTEVOLE
E' pertanto la vastità della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
SI RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE 15.30 ALLE 19
E PER APPUNTAMENTO PRESSO
LA FILIALE DI TRIESTE STUDIO MEDICO Via Carducci 10 Tel. 91808
Il Direttore sanitario dell'Istituto riceverà a:
TRIESTE: lunedì 6, martedì 7 agosto presso la Filiale;
GORIZIA: mercoledì 8 agosto albergo Posta.

CRONACHE SPORTIVE

LA GINNASTICA MANTERRA' TUTTE LE SUE ATTIVITA'

IL DISACCORDO FRA PRESIDENZA E SOCI NON HA MESSO IN CRISI IL SODALIZIO

È stato approvato l'aumento dei canoni per colmare il disavanzo del bilancio preventivo - Accolta calorosamente la generosa offerta di Mairano

Assemblea parecchio movimentata, quella di ieri sera, alla Ginnastica Triestina. L'importanza che ad essa si annetteva, una volta noti i punti dell'ordine del giorno, ha fatto accorrere nella palestra un numero di soci straordinariamente numeroso. Che la loro presenza non fosse poi puramente formale lo si è visto chiaramente fin dall'apertura delle discussioni: gli interventi sono stati numerosi, apportatori di discussioni perfino accalorate. In esse le critiche e le giustificazioni dei chiamati in causa hanno messo in evidenza un unico fatto sostanziale: la volontà della maggioranza dei soci di mantenere interamente in vita tutte le attività finora svolte dalle varie sezioni; i mezzi per rendere possibile un tanto vengano cercati ovunque, ma non si arrivi a sacrifici assurdi di qualsiasi sezione fino a quando non sarà veramente impossibile assicurarne l'esistenza.

Questo in fondo era stato deliberato anche dal C. D. della Ginnastica nella seduta del 16 luglio scorso. Sedici consiglieri votarono in tal senso, ed il loro voto ebbe naturalmente la meglio su quello dei due che invece si erano dimostrati contrari. E' stato il presidente Fonda Savio ad informare i presenti di tale decisione, nella breve relazione che ha preceduto l'inizio delle discussioni. Accennato al mancato rinnovo del contributo da parte dell'Arrigoni, è stato precisato che secondo l'amministratore della società il disavanzo prevedibile per il bilancio della prossima stagione sarebbe di circa un milione e mezzo. E' necessario quindi il concorso dei soci con contributi straordinari o di altri amici della società per arrivare al livellamento della prevista passività.

Appunto il contributo di alcuni consiglieri (per un importo di 340 mila lire) e quello di un mecenate di Genova, il comm. Mairano (per l'importo di mezzo milione) hanno provocato uno schiarimento sensibile della situazione, con le 800 e più mila lire arrivate fino a questo momento.

Con tale annuncio il presidente ha concluso la sua esposizione sulla situazione della società. E' stata data lettura quindi di due lettere inviate l'una dall'ex vicepresidente Fioretti, imperniata su tre proposte fondamentali: bandire il professionismo dalla pallacanestro biancoceleste; aumentare i canoni; ricorrere ad amministratori volonterosi «che non costino». L'altra, inviata dal vicepresidente in carica, avv. Cecovini (assente per malattia), sosteneva la necessità morale di estromettere la pallacanestro dalla società, arrivando ad un ridimensionamento della stessa. Questo per avversione al professionismo della pallacanestro, di cui sarebbero stati avvertiti i sintomi anche in seno alla Ginnastica, contrariamente quindi ai principi tradizionali del sodalizio.

I due scritti non hanno mancato di provocare numerosi interventi, ma sono serviti forse in maggior misura ad indirizzare l'intera assemblea su un binario errato, essendosi la maggioranza dei presenti convinta che si faceva una questione di vita o di morte per la pallacanestro ed unicamente per essa mentre si sarebbe dovuto discutere solo sul mezzo più efficace per scovare i fondi necessari per continuare tutte le attività, come votato dal C. D. La dichiarazione sufficentemente esplicita del presidente Fonda Savio e del vicepresidente dott. Rinaldi di trovarsi sostanzialmente d'accordo con l'avv. Ceccovini, serviva inoltre a dimostrare che il punto di vista della presidenza era contrastante con quello della maggioranza del consiglio, seppure democraticamente ne avesse subito la volontà. Sono state necessarie perciò diverse spiegazioni alle richieste dei soci, dimostratisi quasi totalitariamente — almeno quelli che sono intervenuti nelle discussioni — a favore del mantenimento delle varie attività, pallacanestro compresa, naturalmente.

Dopo la lettura della lettera inviata dal comm. Mairano ad Antonini, il presidente Fonda Savio ha ringraziato pubblicamente del dono il generoso oblatore. Si è alzato a parlare quindi il giocatore Damiani, capitano della squadra cestistica maschile. Egli ha voluto puntualizzare l'aspetto del professionismo in Italia, affermando che esiste in misura limitata, ed è dovuto per lo più all'incapacità delle società — Ginnastica compresa — di offrire una sistemazione professionale ai propri giocatori, per cui riesce facile alle squadre che hanno maggiori mezzi attirare nelle loro file gli atleti disoccupati. «Diamo ai giocatori la possibilità di giocare in casa propria — ha concluso — e il professionismo, che presso la Ginnastica non esiste, sparirà anche altrove». Le sue semplici parole sono state molto applaudite dai presenti. Il presidente, rispondendogli, ha messo in dubbio talune sue affermazioni, esponendogli fra l'altro le difficoltà che a Trieste si incontrano quando si tratta di offrire un lavoro ad un giocatore.

Il prof. Boccial è stato il primo a dire una parola chiara in mezzo all'assemblea. Ha ricordato ai consoci che non si trattava più di discutere sulla riduzione delle attività ma sul sistema per mantenerle in vita. Il problema, dunque è quello di trovare i mezzi, ed ha perciò fatto subito le sue proposte: aumento dei canoni; richiesta ai soci di contributi straordinari. Prima di concludere le sue accorate parole ha voluto ricordare che la sezione cestistica della Ginnastica ha dato in 20 anni molto lustro alla società, contribuendo a farne conoscere il nome in ogni parte d'Italia. Quest'anno che la squadra è retrocessa non è il momento di scagliarlesi addosso ma di aiutarla più di prima.

Antonini, capo della sezione più attentamente seguita durante i lavori (dell'unica sezione di cui si è parlato, si potrebbe aggiungere), ha detto di non essere d'accordo con taluni colleghi del consiglio e con la presidenza, trovandosi i vari capisezioni della società costantemente frenati nei loro programmi dai vincoli imposti per ragioni di bilancio. E' necessario avere vedute più larghe — a sua detta — e soprattutto cercare di attirare maggiori simpatie presso taluni ambienti cittadini ai quali si dovrebbe poter ricorrere con maggiori probabilità di successo.

Dopo le innumerevoli discussioni che sono succedute al suo intervento piuttosto deciso, è arrivata la proposta di mettere ai voti, finalmente, l'aumento dei canoni sociali mensili. «I 2500 soci — è stato detto — potrebbero portare un contributo tale da risolvere immediatamente il problema maggiore». Fra le varie proposte avanzate è stata messa ai voti quella che proponeva l'aumento di 100 lire mensili dei canoni. La sua approvazione per alzata di mano ha praticamente posto fine ai lavori assembleari.

D. D. R.

NUOVI ALABARDATI. Arriva da Prato il mediano Elio Freschi, anni 24 e mezzo, e viene considerato come uno dei giovani più dotati nel delicato ruolo di raccordatore del gioco. Freschi è nativo di Empoli e conta un lungo tirocinio in Serie B e C

IL C.O.N.I. SEMBRA SUFFICIENTE

Non verrà costituito il Ministero dello Sport

Significative dichiarazioni dell'avv. Onesti

Roma, 1

Appena venuto a conoscenza della decisione del Consiglio dei Ministri di ritirare il disegno di legge per l'istituzione del Ministero del Turismo, spettacolo e sport, l'avv. Onesti, presidente del C.O.N.I. ha fatto la seguente dichiarazione:

«Gli sportivi italiani hanno accolto con viva soddisfazione il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri. Appare ovvio che il provvedimento scaturisce dalla constatazione che in un paese a regime democratico lo sport è attività di libera elezione e che perciò agli sportivi va riconosciuto il diritto di eleggere i propri dirigenti e di regolamentare liberamente la loro attività con proprie norme.

«Ovviamente nessuno ha mai disconosciuto il diritto dello Stato di osservare e tutelare un fenomeno così imponente ed essenziale come lo sport. Ma tale diritto di controllo e di tutela sembrava sufficientemente garantito dalla legge costitutiva del C.O.N.I. che com'è noto, lo poneva alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il consiglio nazionale e la giunta esecutiva del C.O.N.I. espressero agli uomini politici responsabili le loro perplessità davanti alle ripercussioni del progettato Ministero e fornirono nello stesso tempo tutti gli elementi necessari a sostenere la tesi favorevole al mantenimento della situazione stabilita dalla legge vigente, non omettendo di sottolineare che il mantenimento della situazione attuale costituiva garanzia di tranquillità e di serenità nella vita dello sport nazionale.

«La Presidenza del Consiglio dei Ministri — fu messo in particolare rilievo — per essere il Ministero dei Ministeri ha potere e prestigio eccezionali e perciò ha possibilità di interessare proficuamente alla collaborazione con il C.O.N.I. quegli organi governativi che fossero interessati alla soluzione di questioni composite: ma soprattutto è in condizione di esaminare con visione più ampia ed unitaria, i problemi fondamentali inerenti alla vita ed allo sviluppo dello sport nazionale. L'incessante lavoro che il C.O.N.I. ha svolto con tenacia e discrezione in questo senso può non essere perfettamente conosciuto dagli sportivi. Ma è bene che tutti sappiano che la fiducia e l'interessamento di eminenti uomini politici ha decisamente contribuito al poderoso sviluppo dello sport italiano nei settori agonistico, organizzativo e costitutivo.

«Lo sport italiano tranquillizzato e rasserenato per l'avvenire impiegherà nel migliore dei modi la libertà che gli viene riconosciuta e confortato dalle manifestazioni di fiducia da parte del Governo dimostrerà il proprio buon volere e la sua capacità di preparazione e di organizzazione».

A Sestri Levante, nell'incontro internazionale alle tre armi di scherma svoltosi ieri sera l'Italia ha battuto la Francia per 6 a 4.

Al torneo di Amburgo
Sirola in semifinale
Eliminati Pietrangeli e Merlo

Amburgo, 1

Lo svedese Sven Davidson è entrato nelle semifinali del torneo internazionale di Amburgo battendo di misura l'australiano Don Candy nel più emozionante incontro del torneo conclusosi con il punteggio di 4-6, 3-6, 7-5, 7-5, 12-10. Il danese Kurt Nielsen ha eliminato dal canto suo l'italiano Giuseppe Merlo per 6-0, 1-6, 6-4, 8-6 dimostrandosi più fresco e più sicuro. L'australiano Hoad ha battuto l'italiano Nicola Pietrangeli per 6-3, 6-0, 6-0. Hoad è entrato così in semifinale dove si incontrerà con lo svedese Davidson. Orlando Sirola ha invece sconfitto lo svedese Schmidt per 8-6, 6-3, 10-8. Sirola che già aveva sconfitto l'americano Patty in un incontro precedente, affronterà ora il danese Nielsen.

Nel doppio femminile le italiane Lazzarino e Migliori sono state battute dalle australiane Muller e Seeney per 6-2, 5-7, 6-3. L'italiana Silvana Lazzarino ha poi battuto l'australiana Daphne Seeney per 6-4, 2-6, 7-5

UNA GIORNATA CAMPALE DEL TORNEO DI HOCKEY

Sulle piste di Trieste e Milano ritorna in discussione il primato

I modenesi sperano in un passo falso del Monza e questi confida nell'orgoglio degli alabardati per chiudere in anticipo la partita

La dodicesima giornata — terza del girone di ritorno — sarà una giornata... lavorativa a tutti gli effetti: quattro saranno le partite (e altrettante le incognite) e nessuna delle otto partecipanti osserverà il settimanale turno di riposo. Ruolino di marcia, quindi, al gran completo e viva attesa per i risultati di sabato sera. La classifica potrebbe subire delle notevoli trasformazioni anche se dopo i risultati della dodicesima giornata i capolista del Monza verranno confermati tali, ma con le distanze forse dimezzate dagli attuali e più pericolosi inseguitori dell'Amatori Modena.

Due partite sono al vertice dell'interesse, quella di Milano tra Pirelli e Monza (la partita chiave, forse, dell'intero campionato) e quella di Trieste tra i campioni d'Italia della Triestina e l'Amatori Modena, aspirante numero uno dell'eventuale successione del Monza al primo posto della graduatoria. In sostanza i pretendenti allo scudetto tricolore giocheranno in trasferta e il compito più difficile indubbiamente spetta al Monza. Per il quintetto monzese lo scontro col Pirelli costituirà un severo collaudo: l'imbattibilità del Monza è in discussione e minaccia di subire la prima battuta d'arresto.

Il Monza per coronare il suo sogno, che dura da undici giornate con otto risultati consecutivi a suo favore, deve andarsi a conquistare il titolo fuori dalle mura di casa. Dicemmo altra volta che il girone di ritorno sarebbe stato più impegnativo dell'andata per Gelmini e compagni. Il primo scoglio da superare si chiama Pirelli: in seguito i monzesi si recheranno a Modena e a Roma e solo allora si potranno fare i... conti e vedere se il Monza è degno di succedere alla Triestina. Pirelli-Monza è una partita, comunque, oltrechè dal sapore polemico — tutti ricorderanno il famoso «caso» della passata stagione, che venne archiviato soltanto perchè la... Triestina riuscì a pareggiare a Monza l'incontro decisivo agli effetti del titolo — che vale tutto un campionato e uno scudetto. Dal verdetto che scaturirà da Milano si saprà se il Monza è proprio invulnerabile.

Il Monza a Milano deve vincere, perchè, conti alla mano, l'Amatori Modena al Pirelli sulla pista milanese ha tolto la intera posta (ma allora il Pirelli non era quello di oggi!). Lo stesso discorso vale per i modenesi che faranno visita alla Triestina; il Monza sulla pista di viale Miramare fece conoscere alla Triestina una sconfitta di stretta misura. Se all'Amatori Modena riesce altrettanto (e il Monza perde a Milano) i conti tornano a favore dei modenesi, altrimenti le cose si... complicheranno e qualcuno (la Lazio?) potrebbe approfittarne.

Se il Monza ha un duro ostacolo da superare, l'Amatori Modena non si trova in migliori condizioni. La differenza esistente oggi tra la Triestina e il Pirelli — le arbitre della situazione in questa giornata tra monzesi e modenesi — è che mentre il Pirelli si trova in stato euforico per le recenti affermazioni, la Triestina accusa certi scompensi nello schieramento e le battute a vuoto prima col Pirelli e poi col Marzotto ne sono state la più chiara testimonianza. Il turno di riposo osservato dalla Triestina sabato scorso potrebbe aver mutato la situazione in casa alabardata, nel qual caso l'Amatori Modena avrà una brutta gatta da pelare.

Pirelli-Monza e Triestina-Amatori danno lustro a questa infuocata giornata, ove le squadre viaggianti giocheranno sui tizzoni ardenti. Le altre due partite, pur avendo un interesse relativo ai fini della classifica, non possono passare inosservate. La Lazio riceverà il Novara, il Ferroviario ospiterà il Marzotto. A Roma i padroni di casa non dovranno correre seri rischi, a Trieste il Marzotto vorrà rifarsi a spese del Ferroviario del successo pieno, mancato per poco in occasione della sua recente trasferta contro la Triestina. Il pronostico prevede una vittoria interna e una esterna. Se dovesse accadere diversamente si potrebbe parlare soltanto di... sorpresa, chè la lotta per il primato in queste due gare non c'entra affatto.

* * *

Nella Serie B i capolista del Pistoia se la vedranno con un avversario che nutre ancora qualche speranza per conseguire la promozione, mentre a Lodi sarà di scena la formazione alessandrina, venuta alla ribalta in queste ultime giornate. Partita facile, invece, a Monfalcone, ove il Crda non potrà venir messo in soggezione dalla formazione bresciana che, comunque, nella partita di sabato scorso ha voluto dimostrare di non essere proprio l'ultima della classe.

B. I.

Il programma

SERIE A

Pirelli - Monza
Triestina - Am. Modena
Ferroviario - Marzotto
Lazio - Novara

SERIE B

Pistoia - Fortitudo Bologna
CRDA Monf. - H. C. Brescia
Lodi - Alessandria
Riposano: H. Triestini e Assi Firenze.

Vinto dalla Libertas il torneo di pallavolo

Sul campo dei cantieri si è concluso il torneo «Coppa Libertas» che per quasi un mese ha visto impegnate buona parte delle squadre cittadine. Nell'ultima giornata del torneo si è avuto il risultato più clamoroso e cioè la vittoria del Vis contro la Libertas. I giovani del VIS dopo aver perduto con largo scarto contro il Cacciatore si sono rifatti a spese della Libertas che si è lasciata prendere dal nervosismo collezionando una sconfitta che si poteva evitare. Comunque bisogna dare atto a due cose e cioè alla bella preparazione atletica dei ragazzi del Villaggio Sereno e nello stesso tempo non dimenticare che questa squadra come tutte le altre godeva del vantaggio, nei riguardi delle squadre più anziane, Libertas e Vigili del Fuoco, di cinque punti a ogni set. La Libertas comunque ha vinto il torneo e la coppa messa in palio con un punto di vantaggio sui diretti avversari.

Per l'assegnazione della coppa resta però ancora l'esame di un reclamo che il Cacciatore, secondo classificato, intende avanzare in Federazione a proposito del due forfait dell'Edera. Risultati regolari quelli dell'ultima giornata. I Vigili del Fuoco hanno continuato la serie dei pareggi mentre il Cacciatore ha collezionato altri due successi a spese del VIS e del Cantiere Giuliano.

I risultati: Libertas-CRDA B 1-1 (15-9 5-15); Cacciatore - Cantiere Giuliano 2-0 (15-11 15-6); Cacciatore-VIS 2-0 (15-6 15-3); Vigili del Fuoco-Cantiere Giuliano 1-1 (15-9 3-15); VIS-Libertas 2-0 (16-13 15-8); Vigili del Fuoco-CRDA B 1-1 (15-13 13-15).

Formazioni: CACCIATORE: Ziani E., Ziani S., Mocchini, Firmiani, Siciliano, Sila, Stocchi, Sabelli, Dazzara, Bruno. VIS: Gianeselli, Carlovatti, Racchi, Zanmarchi, Dragan, Manutto, Loverre, Venza. VIGILI DEL FUOCO: Bazzara, Bearzi, De Giorgi, Giannantoni, Gretti, Milocco, Pecile, Scalchi, Tippi. CANTIERE GIULIANO: Gelleni, De Ponte, Guadagno, Milani, Castelli, Carli, Galatti, Guarnaccio, Lonza, Renner, Basso. CRDA B: Esca, Ziani G., Robba, Rivierani, Olio, Cirelli. LIBERTAS: Cucich, Del Bianco, De Ponte, Antoniutti, Scano, Dorich, Nursi, Polesi, Montesano, Frison. ARBITRI: Facchetin, Fantoma, Pimazzoni e Della Martina.

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

UDINE PREPARA L'ARRIVO DELLA SECONDA TAPPA

Udine, 1

Giovedì 9 agosto la nostra città sarà sede di un grande spettacolo sportivo: l'arrivo dei concorrenti del Giro d'Europa. Udine accoglierà con il calore che le è proprio in simili occasioni i dilettanti e gli indipendenti dei paesi europei partecipanti al grande giro organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» e dai francesi «Les Sports», «Equipe», «Le Parisien Liberè». Provenienti da Fiume, i concorrenti percorreranno un tratto di 180 chilometri attraversando fino a Gorizia il territorio jugoslavo e giungendo a Udine, sede del secondo traguardo di tappa, alle 16.45 circa. Per l'occasione il Velo Club Friuli ha preparato una manifestazione di omaggio agli atleti e si è assunta l'organizzazione dell'arrivo che avrà luogo su polisportivo «Moretti». Un apposito Comitato tappa è stato all'uopo nominato. Ecco le persone che lo compongono: Servizio organizzazione: Bruno Massarutto, Ferdinando Donati, Ugo Franz, Alfiero Bettarini. Segreteria: Giuseppe Francesconi. Servizio logistico: Marinello Marinelli. Stampa e propaganda: Gino Bortuzzo. Servizio tecnico: Manlio De Vitt. Servizi vari: Luigi Sgobaro. Direttore di pista: Gino Bortuzzo.

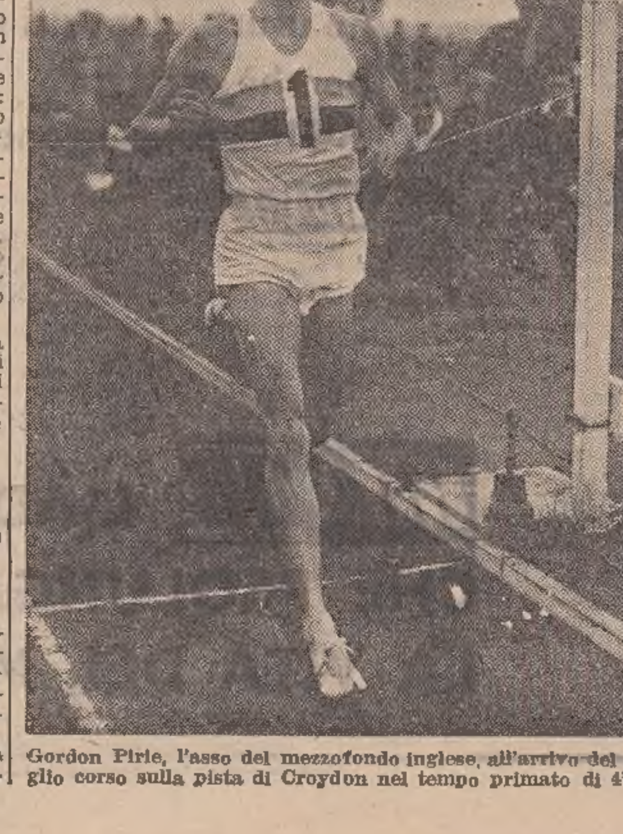
L'organizzazione si varrà inoltre della collaborazione dei consiglieri Marino Rossi, Luigi Marincola, Stefanino De Stefano, Gianfranco Mazzoni e Giuseppe Garbin.

Un record sbalorditivo
A 313 orari la moto del tedesco W. Herz

Bonneville Salt Flats, 1

Oggi il corridore tedesco Wilhelm Herz ha raggiunto la velocità di 313 km. orari abbassando in questo modo di quindici chilometri il record precedente.

Il record mondiale di velocità per moto di qualsiasi cilindrata e su qualsiasi distanza era infatti di 298 chilometri orari ed era stato stabilito nel 1955 dal corridore neozelandese Wright su una Vincent H.R.D. e sulla distanza di un chilometro. Herz ha raggiunto la suddetta sbalorditiva velocità su una NSU 350 cc. Non essendo il record di Herz ufficiale, egli tenterà nuovamente la prova giovedì prossimo.



Gordon Pirie, l'asso del mezzofondo inglese, all'arrivo del miglio corso sulla pista di Croydon nel tempo primato di 4'2"2

SULLE 176 CURVE DEL NÜRBURGRING

Polverizzato da Fangio il vecchio record di Lang

Adenau, 1

Il campione del mondo l'argentino Manuel Fangio, ha oggi stabilito un nuovo record del giro durante le prove per il Gran premio di Germania che si disputerà domenica. Fangio ha pilotato la sua Ferrari sul percorso di 176 curve alla velocità di 145.1 km. orari, migliorando in questo modo il record precedente stabilito nel 1939 dal corridore Hermann Lang su Mercedes alla media di 138.5. Gli organizzatori hanno tuttavia dichiarato che verranno riconosciuti solo i tempi stabiliti durante lo svolgimento ufficiale della gara.

Lunedì scorso Fangio, il quale segue ad un punto nella classifica per il campionato del mondo il suo compagno di squadra Collins, aveva compiuto a bordo di un piccolo aereo un giro sul percorso, probabilmente per stabilire la tattica da adottare durante la gara. Appena sceso a terra egli aveva dichiarato: «Per quello che mi riguarda, preferisco pilotare una macchina invece che volare. Penso sia più sicuro». Anche l'italiano Castellotti ha compiuto in aereo un giro sul percorso.

5 Ferrari e 4 Maserati al G.P. di Germania

Modena, 1

Sono partite stamane da Modena alla volta di Adenau in Germania le vetture «Ferrari» e «Maserati» che parteciperanno al «Gran Premio di Germania», di formula 1, settima prova del campionato mondiale che si correrà domenica 5 agosto sulla pista del Nurburgring.

La «Ferrari» ha inviato cinque vetture di 2500 cmc. 8 cilindri, che saranno affidate a: Fangio, Collins, Castellotti, Hawthorn e ad un quinto pilota che verrà scelto fra Musso e De Portago. La «Maserati» ha inviato tre vetture di 2500 cmc, 6 cilindri, che saranno affidate a Moss, Behra e Perdisa. La «Maserati» ha pure inviato due vetture 150/S di 1500 cmc. a 4 cilindri che prenderanno parte nella mattinata alla mille chilometri per macchine sport e che saranno affidate a Moss e Behra.

Colpo di scena
Hawthorn si ritira perchè il circuito è infido

Londra, 1

Mike Hawthorn ha annunziato stasera il suo ritiro dal Gran Premio di Germania.

In una dichiarazione alla stampa, il corridore inglese che avrebbe dovuto correre per la Ferrari ha fatto presente quanto segue: «Tenendo conto della esperienza da me fatta allorquando corsi l'ultima volta a Nuerburgring, ho deciso di non correre ulteriormente su tale circuito fino a quando le misure di sicurezza di gara e di protezione per gli spettatori non saranno state migliorate e messe, quanto meno, al livello di quelle di altri circuiti dell'Europa e di altre parti del mondo».

A Melbourne esauriti i biglietti per i Giochi

Melbourne, 1

E' stato annunciato ufficialmente che quasi 800.000 biglietti sono stati venduti fin d'ora per le principali manifestazioni dei prossimi giochi olimpici. Per la cerimonia di apertura, infatti, e per le gare di nuoto tutti i posti sono già esauriti. Per le finali di pallacanestro e di sollevamento pesi non sono rimasti che pochi biglietti ancora disponibili.

Secondo le previsioni dei dirigenti del comitato olimpico australiano, Melbourne accoglierà 60.000 visitatori stranieri compresi gli atleti e le delegazioni ufficiali. 10.000 spettatori verranno dall'estero. Attualmente la Neozelanda ha riservato 3.854 biglietti, l'Inghilterra 3.448 e l'America del Nord 1.386;

La Federazione medico-sportiva italiana comunica agli interessati che l'Ambulatorio medico-sportivo resterà chiuso sino al 21 corr. per ferie estive.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA per pulizia scale o uffici offresi. Telefonare 39787. 46949 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA per signore solo, ragazze tuttofare, prestaservizi mattina pomeriggio cerco. Battisti 9, Radetti. 46971 B
DOMESTICA tuttofare assume Geml, via Cavana 11. 46967-B
PRESTASERVIZI capacissime interagiornata, domestiche piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 46990 B
RAGAZZA stabile veramente capace lavori casa cercasi. Presentarsi dalle 17-19, Foro Ulpiano 3, porta 13. 46974 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE lavori accurati. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 66981 C
TECNICO compilazione qualsiasi brevetto e consultazioni in genere offresi. Tel. 38269. Cellini 2-III, sinistra. 46987 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66983 CC
ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.
MARSI Marcello, piazza Sansovino 5, telefono 90683 - Legature libri, semplici, di lusso, artistiche; stampe oro, albums, registri; schedari, scatole, sottomani. 46955 CC
PERMANENTI a freddo oleose di alta classe a scopo reclamistico L. 1000 complete fino 1 settembre. Salone Riviera, Albergo Barcola, tel. 29383. 23175 CC
PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947 66956 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24583. 46973 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CARROZZIERI, pittori e lamieristi cercansi. Carrozzeria Tomba, D'Annunzio 59. 121 D
CENTENARIA Compagnia Assicurazioni assume provata capacità elementi referenziati. Stipendio base provvigioni. Assegni. Casella n. 13190 D UPI
CUOCO, sottocuoco cercansi subito. Telefonare 31, Sappada. 1361 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6092 D
LAVORANTE macellaio cerca Svara, via Scalinata 3. 46941 D
OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere Casella 338 C. SPI. Milano. 6106 D
PRODUTTORI abili vendita importante pubblicazione buona retribuzione immediata cercansi. Presentarsi subito 12.30-15, San Spiridione 10-IV, destra. 46978 D
RAGAZZO fattorino 14.enne cercasi subito. Prodotti Dolciari, via Media 16. 46952 D
RAGAZZO 14.enne per negozio commestibili cercasi. Via dello Scoglio 16 47001 D
SALONE Gamba cerca capacissima manicure. Via Carducci 11/B. 46970 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata cercasi escluso cucina paraggi Carlo Alberto. Telefonare n. 34079. 46953 E
CONIUGI assenti giorno cercano matrimoniale tranquilla paraggi via Udine, Commerciale, Anastasio. Telefonare 31068. 46986 E
DUE - TRE stanze, possibilmente vuote, confort, comodo cucina, cercano coniugi soli presso persona sola o coniugi. Cassetta 1849 E UPI.
MATRIMONIALE uso cucina bagno cerca signora due bimbe presso distinti. Cassetta 13202 E UPI.
STANZA vuota cercano coniugi distinti. Cass. 13188 E UPI.
STANZETTA presso sola anziana, piani bassi cerco anche periferia. Telefonare 38529. 47004 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA chiara vicino Giardino eventuale vitto affitto. Telefonare 95738. 46944 F
CAMERA vuota in villa con loggia giardino senza cucina. Indirizzo UPI 46947 F.
CAMERA mobiliata ingresso scale acqua corrente centro affittasi 1-2 persone distinte. Indirizzo UPI 47002 F.
CAMERINO affittasi a signorina. Via Madonnina n. 11, porta 11. 46977 F
CAMERINO con letto vitto completo 20.000 mensili affittasi. Telef. 38269. 46987 F
CENTRALISSIMA due mobiliate bagno telefono affittansi distinti. Milano 11-III. 46995 F
MATRIMONIALE elegantissima bagno telefono affittasi persone perbene. Timeus 4, Humar. 46996 F
MATRIMONIALI (due vuote) cucina bagno primo piano vista giardino affittansi subito. Via Cologna 2, portiere. 46950 F
MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10 - I, porta 1. 46997 F
STANZE mobiliate uso cucina, stanzette 6 mila affittansi. Via Torrebianca 41, Rosa. 46990 F
TIPO salotto affittasi distintissimo pressi Giardino Pubblico, bagno, telefono 92380. 46980 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, tel. 3056. 46956 G
ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46920 G
INGLESE, tedesco, riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 46954 G
MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 66954 G

PIANIACCORDATURE - riparazioni. Perizie. Stime. Semigratuitamente lezioni. Pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Telefono 41346. 46942 G
STENOGRAFIA - riparazioni scolastiche, lezioni accurate. Telefonare 27539, tutti giorni, ore 9-11. 46976 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto Gatteri - Porto. Rinvenitore telefonare 53014, mancia. 47005 H
BRACCIALETTO oro targhetta «Annamaria 29-7-1954», caro ricordo, smarrito lunedì sera. Compenso. Telefonare 49076.
BUSTA commerciale intestata contenente importo danaro smarrita ieri, ore 13, via Tarabochia (tratto negozio Seesi - trattoria «Leon d'oro»), Cesare Beccaria. Pregasi onesto rinvenitore riportarla indirizzo busta, verso mancia competente. 46989 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 3-4 camere conforti accessori; villa 4 camere; metà appartamento mobiliato 2 camere, affittansi. Toro 8, Amministrazione stabili.
APPARTAMENTO in villa tutti confort affittasi. Telefonare 56136. 46947 I
BISTANZE cucinino affittasi distinti; mobiliate; vuote; ufficio; indipendenti. Trentottobre 8-I, 11-14. 46958 I
BOTTEGHINO frutta centrale affittasi. Agenzia, Rossini 14.
CAMERA cucina affittasi prelevando mobili. Molinavento n. 102, ore 14-16. 46962 I
MONFALCONE affittasi fine agosto camera anche ammobiliata in villa. Scrivere Fermoposta, Carta d'identità 24092637.
QUARTIERINO lussuoso, libero, tipo garçonniere, 3 vani, ascensore, affitto eggiornato. Dario, via Roma 13. 46993 I
VILLA Opicina 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, garage, vasto giardino affittasi. Telefonare Amministraz. Persi 37131. 46999 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze cucina accessori affitto massimo 16.000 o compenso 100.000 cercasi, escluso mediatori. Passeggio S. Andrea 34, Sacchetti.
IMMOBILIARE Lauro cerca affittanze appartamenti negozi massima convenienza. Telefono 42765. 46968 L
MAGAZZINO periferia cerca impresa deposito attrezzi. Cassetta 13203 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN - Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione frigoriferi, lavatrici, sanitari, marmettoni scaglia gigante, piastrelle. Vere occasioni, prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 5124 M
A.A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stice» Frigoriferi, Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni Radi. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 46759 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia
A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 5624 M
AL CALZATURIFICIO Acciani. Cavana 18, tel. 24254, svendita tutte rimanenze estive a prezzi imbattibili. 46969 M
GATTINI persiani cincillà purissimi vendonsi. Via Piccolomini n. 3-II, destra. 46982 M
MACCHINA Singer lussuosa 34.000; zig-zag occasione; altre 6000-10.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III
MACCHINA Singer mobile, altra 20.000 vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 46988 M
MACCHINA Singer rientrante 30.000; vibrante 12.000; mobile nuova ricamo 26.000; mobiletto ricamo 40.000; zig-zag, garanzia anni 30. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra.
MACCHINA Singer spola rotonda 18.000. Rientranti bellissime prezzi imbattibili. Nuove mobile lussuoso occasione. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio.
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, via Battisti 12 - Cervignano, via Roma n. 43 - Monfalcone, Corso 28. 46913 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar» Bramante 1. 41 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 66972 N
A.A.A. STANZE pranzo letto mobili ufficio cucine soprammobili acquisto. Telefonare n. 31037 oppure 39731. 46963 N
A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 46955 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, materassi, lettini, carrozzine, sdrai, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità.
A.A. MATRIMONIALE frassino chiaro usata vendesi occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 46992 NN
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46905 NN
A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN
ARMADIO 4000; vetrina, vasca bagno, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino.

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN
CUCINA 3 pezzi; tinello mobile unico svendo. Crispi 51, falegnameria. 46885 NN
MATRIMONIALE bellissima, lavorazione accurata vendesi prezzo conveniente. Giulia 100, falegname. 46994 NN
MATRIMONIALE ordinata, 5 porte, vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6.

P Rappr. piazzisti L. 25

ABRASIVI importante industria carte e tele cerca rappresentanti introdotti industrie meccaniche calzaturifici carrozzerie legno indispensabile introduzione referenze. Scrivere Casella 337 C. SPI, Milano. 6101 P

Q Auto. moto. cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1400; 1100-103; 1100 E; 500 C - A. Via Udine 21. 46966 Q
GIARDINETTA legno vera occasione vendesi. Officina Gentili, Gatteri 44. 46940 Q
«500» A balestra lunga; 500 C, vendonsi. Via Bosco 54, telefono 55003. 46984 Q
«1100» B perfetta completa accessori vendesi. Telef. 28283.

R Cap. soc. ce. s. az. L. 50

AFFARONE vendesi latteria avviata paraggi Piccardi, rendita assicurata. Agenzia, Rossini 14. 46998 R
AVVIATO negozio frutta verdura cedesi. AGEP, Goldoni 3.
PARRUCCHIERA - lavorante con clientela, darei in consegna Salone centralissimo. Condizioni buone. Massima serietà. Cassetta 13199 R UPI.
SALONE parrucchiera con negozio profumeria centralissimo vendesi. Cass. 13200 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ACCETTANSI prenotazioni condomini per alloggi da unacinque stanze, erigendo stabile via Severo. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 66949 S
AFFARONE casetta città rendita 10% vendesi. Dario, Roma 13. 46993 S
AGEP, Goldoni 3 - Occasione appartamento 6 stanze vendesi libero 3.950.000. 46960 S
AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende appartamenti due tre stanze, ricchi accessori centrali. 47003 S
APPARTAMENTI in palazzina 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 46985 S
APPARTAMENTI costruzione Scuole Nuove, vista panoramica, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno completo vendonsi. Agenzia, Rossini n. 14. 46998 S
APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, ammezzato via A. Emo, viale XX Settembre, vendo. Telef. 61130. 46975 S
APPARTAMENTI in condominio, viale Sonnino, corso costruzione, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI 2-3 camere Campielisi S. Giacomo, paraggi Sonnino, Ventisettembre, Fabiosevero, facilitazioni, alcuni pronti vendonsi. Agenzia, Galleria Rossoni. 46424 S
APPARTAMENTO condominio occupato, signorile, centro, 7 stanze, accessori, massime facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46985 S
CASA libera, terreno vicino mare Grignano. Cassetta 13194 S UPI.
CENTRO Sangiovanni vendiamo direttamente ultimi appartamenti bistanze, quadristanze, soggiorno, servizi moderni, esentasse, convenienti. Magazzini, minimo 27 mq. Cesare Beccaria 8-I. 46901 S
CONDOMINI 3 e 4 stanze lussuosi liberi, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, Roma n. 13. 46993 S
CONDOMINIO in costruzione via Media, 1-2-3-4 stanze accessori, vendonsi. Facilitazione pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 46979 S
CONDOMINIO 3 stanze bagno cucina modernamente arredato 2.400.000 trattabili, occasione vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia.
ENTE assicurativo cerca immobile, impiego capitale. Offerte dirette. Cassetta 1 S UPI.
LEGGE Aldisio, appartamenti 3 stanze cucina, servizi, prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46985 S
OCCASIONE condominio libero soleggiato camera camerino cucina, WC, vendesi 925.000. Telefono 53400, ore 8-16.
PALAZZINA città sopraelevabile, parzialmente libera vendesi, vero affare. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 1 S
STABILE ottima costruzione 10 appartamenti da 4-5 stanze, sicuro investimento, altro moderno signorile centrale con 5 negozi, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 46998 S
STRAOCCASIONE paraggi marina vendesi appartamento libero IV piano tre stanze, stanzino, cucina, WC, telefono, tutto soleggiato. Agenzia, Rossini 14. 46998 S
STRAOCCASIONE paraggi Canova magazzino 100 metri, due fori, attrezzatissimo artigianato industria, forza motrice, acqua luce gas, frigo compressore raffreddamento, vasca, tutto maiolicato, pavimento piastrellato, ricchi accessori vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 46998 S
VILLA 4 o 5 stanze, giardino, garage, riscaldamento compero. Offerte Cass. 13201 S UPI.
VILLA libera, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ampio giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 46985 S
VILLETTA libera panoramica vendesi, escluso mediatori. Telefono 24843 46972 S

T Villeggiature L. 50

GRADO affittasi appartamento ammobiliato cinque letti mese agosto, lire 2500 giornaliere. Scrivere: G. P presso Bar Panciera - Grado, tel. 8039. 3412 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Casellapostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

DANNI guerra, pratiche tavolari, amministrative, passaporti, documenti. ATA, S. Nicolò 3. 66969 V

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA VUOL «COLPIRE DURO E FORTE»

Doccia fredda a Parigi dopo i colloqui londinesi

Pare che Dulles intenda avviare la questione di Suez sulle più lente rotaie delle trattative diplomatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

La soddisfazione, sia pure formale, data da Eisenhower a Mollet con l'invio di Dulles a Londra, ha fatto stamane, per un momento, rinascere speranze a Parigi di vedere trionfare la tesi francese, che è quella di una dura lezione da dare a Nasser.

E' così tornato in onore sui giornali lo «slogan»: «Colpire presto e forte», tanto più che a confortare le speranze è intervenuta la notizia della partenza dell'Ambasciatore americano a Parigi, Dillon, per Londra, chiamato d'urgenza da Dulles. Si sa quanto Dillon sia amico della Francia, come abbia sostenuto spesso il suo buon diritto nelle faccende africane e l'interesse degli Stati Uniti di mantenere la presenza francese in Algeria. La consultazione può risultare proficua, poichè illuminerà il Segretario di Stato americano sullo stato d'animo dei francesi ed altrettanto proficua per il Governo di Parigi sarà quella dell'Ambasciatore francese al Cairo, De Chayla, chiamato d'urgenza a riferire.

Tuttavia le speranze di stamane non hanno avuto una lunga durata. Le prime impressioni sul colloquio che Dulles ha voluto avere a Londra con Pineau, prima della riunione ufficiale, facevano prevalere la idea che il Segretario di Stato americano, pur disposto a fare atto di solidarietà verso Granbretagna e Francia, propendeva molto per la moderazione e per avviare tutta la complessa questione sulle rotaie del negoziato diplomatico e d'una conferenza.

Di conseguenza cadeva su Parigi una doccia fredda che fa scrivere al «Monde», a conclusione del suo editoriale, queste amare righe: «Per Washington il colore della bandiera che sventola su Suez non ha importanza, purchè non sia il rosso. E, secondo i principi cari, sia al Pentagono sia a certi dirigenti del Dipartimento di Stato, una buona dittatura, anche se turbolenta, può sempre essere ripresa in mano. E' questione di dollari e di tempo. Ma il prezzo potrebbe essere quello della decomposizione dell'Occidente».

Se la stampa di Parigi si lascia andare allo scoramento ed alcuni fogli, come «L'Information», si preparano a fare dell'America il bersaglio di furiosi attacchi, i dirigenti non perdono la calma, nè la fiducia. Nella seduta del Consiglio dei Ministri, che si è tenuta oggi all'Eliseo sotto la presidenza di Coty, il Governo è stato unanime nel confermare la posizione della Francia, che reclama l'adozione di misure efficaci contro Nasser. Guy Mollet ha reiterato la tesi dell'intransigenza ed ha dichiarato che la solidarietà anglo-francese nella faccenda del Canale non potrebbe essere più manifesta e completa. Dopo aver esaminato, alla luce d'una relazione del Ministro Lacoste, la situazione algerina, il Consiglio ha invitato Maurice Faure a recarsi a Londra e a mantenere il contatto tra Pineau e il Governo.

La rigidezza mostrata ancora una volta dai Ministri ha trovato immediata rispondenza all'Assemblea, la quale, delusa del fatto che Guy Mollet non ha inteso fare, nell'attuale momento, l'annunciata dichiarazione sul problema del momento e sulle evoluzioni della riunione di Londra, ha deciso di dar seguito a un'iniziativa del deputato indipendente Pierre Montel, il quale ha proposto che l'Assemblea voti una mozione di risoluzione di tal suono: «L'Assemblea cosciente della gravità della situazione creata brutalmente e unilateralmente dal colonnello Nasser, esprime prima di separarsi la sua indignazione per il colpo di forza, sicura di interpretare la volontà della nazione fa appello alla solidarietà degli alleati e conferma la sua determinazione di non inchinarsi davanti il fatto compiuto, chiedendo che siano prese a tale effetto le misure più energiche».

La mozione sarà posta ai voti domani e non v'è dubbio che saranno plebiscitari. Può darsi che essa offra l'occasione al Presidente del Consiglio di fare quella dichiarazione che si attendeva stasera e che egli ha rinviato, volendo probabilmente avere maggiori elementi sull'andamento della riunione londinese. Guy Mollet si è invece limitato a parlare della situazione finanziaria, illustrando i provvedimenti di austerità che intende adottare il Governo, le severe economie di bilancio per un ammontare di 250 miliardi e ribadendo la ferma intenzione di impedire l'inflazione.

Dopo la manifestazione simbolica di ieri, dovuta al presidente del gruppo democristiano Robert Lecourt, la mozione proposta da Montel viene nuovamente a indicare quali siano gli umori dell'assemblea e come essa senta l'importanza della posta in gioco, sicura — come sono un po' tutti sicuri a Parigi — che la sorte dell'Algeria è legata al risultato londinese. Paul Reynaud lo ha detto stasera a Palazzo Borbone, esprimendo il suo rammarico che dopo tre giorni di discussione nulla è stato di concreto fatto per dare a Nasser quella lezione che egli merita. «Si doveva colpire subito, poichè il delitto va punito subito, senza dare la dimostrazione al mondo che il delitto diventi profitto».

Riguardo ai movimenti della flotta francese, vengono smentite le informazioni che un piano anglo-francese sia già in atto. Se la flotta inglese sembra essersi concentrata nel Mediterraneo per far fronte a qualsiasi eventualità, la squadra francese non ha ricevuto alcuna istruzione. Essa si trova sempre nella rada di Tolone al comando dell'ammiraglio Barjot, ed è composta delle portaerei «Arromanches» e «Bois-Belleau», dello incrociatore «Georges-Leygues» e della serie delle controtorpediniere del tipo «Kabyle» e delle unità di scorta tipo «Surcouf».

Secondo notizie del Ministero della Marina, la Squadra è in grado di prendere il mare in qualsiasi momento. Essa sarebbe accompagnata da formazioni di paracadutisti per provvedere all'occupazione eventuale della zona del Canale.

Francois Chales-Roux, presidente della Compagnia del Canale di Suez, in un'intervista accordata al giornale «Figaro», ha dichiarato che la crisi aperta da Nasser sorpassa di molto le proporzioni di una questione di denaro.

«Nessun argomento — egli ha detto — nè politico, nè giuridico, nè morale può giustificare l'atto brutale e arbitrario dell'Egitto».

Bonaventura Calaro

Segni e la consorte ad Abano per alcuni giorni di riposo

Treviso, 1

Il Presidente del Consiglio on. Segni è giunto alle 19.10 all'aeroporto di San Giuseppe, proveniente da Roma. Erano con lui la consorte, il segretario particolare e altre persone del seguito. Dopo aver ricevuto lo omaggio delle autorità, il Presidente si è diretto in automobile ad Abano, dove trascorrerà alcuni giorni.

L'on. Segni è di casa ad Abano, di cui da vari anni è ospite assiduo. Ritornando stasera, vi ha ritrovato l'ambiente a lui familiare e ha ripreso le sue abitudini.

ASPRI DISCORSI DEL DITTATORE EGIZIANO

Non interessa Nasser tutto questo "trambusto„

Espulsi dal Cairo due giornalisti inglesi

Alessandria, 1

In un discorso pronunciato alla cerimonia di chiusura della settimana della gioventù universitaria il Presidente egiziano Nasser ha dichiarato che l'Egitto difenderà a qualsiasi costo l'indipendenza acquisita dopo lunghi anni di lotta. Egli ha detto in sostanza che l'Egitto oggi è forte e deciso, conosce il prezzo della libertà

Nasser ha ribadito che il Canale di Suez è stato sempre egiziano, che nessun accordo ha mai compromesso questa verità e che anche il trattato del 1954 con la Granbretagna stipula chiaramente che il Canale di Suez è parte integrante del territorio egiziano. Egli ha poi ripreso tutti gli argomenti già esposti nel suo discorso del 26 luglio scorso e successivamente, riferendosi ai colloqui di Londra, ha detto: «Tutto questo trambusto non ci interessa. Noi abbiamo proclamato il nostro rispetto delle convenzioni internazionali. Che si vuole di più? L'Egitto salvaguarderà la libertà di navigazione attraverso il Canale di Suez. Quanto alla Compagnia del Canale essa costituiva solo un gruppo di conti francesi e di lords inglesi oziosi che cospirava con gli imperialisti e succhiava il sangue degli egiziani. Noi sappiamo cos'è la libertà. Essa ci è cara e sapremo difenderla. Sappiamo infatti come respingere gli aggressori e i pirati. Continueremo a progredire nell'onore e nel rispetto di noi stessi. Il Canale rimarrà nostro».

Subito dopo il discorso Nasser si è recato a Abukir nei pressi di Alessandria per portare il suo saluto agli scouts che parteciperanno al Jamboree panarabo.

Dopo aver visitato i campi dei 14 paesi presenti (tra cui Marocco, Tunisia e Algeria) Nasser ha pronunciato il suo secondo discorso della serata, discorso dedicato interamente al panarabismo e alla forza della solidarietà araba.

«Mai più — egli ha detto — gli arabi saranno preda degli imperialisti. Essi conoscono il pericolo e per guardarsene sanno che possono contare sulla loro unità. Nulla di ciò che può capitare a un paese arabo può lasciare indifferente gli altri. D'ora in avanti per difenderci dobbiamo difendere i nostri fratelli colpiti da una aggressione».

Nasser ha aggiunto: «In verità noi possediamo una forza enorme, terribile che si estende dall'Atlantico al Golfo Persico. L'ho detto nella «Filosofia della rivoluzione». Noi siamo dotati di una forza immensa, ma perchè essa si manifesti è necessario che noi dimentichiamo le nostre divergenze per costituire una entità indissolubile, bastione insuperabile contro l'imperialismo».

Il Presidente ha anche detto che «la minaccia che la Granbretagna fa pesare sul Canale di Suez permette di dare al mondo una chiara dimostrazione dell'unità che fonde i popoli arabi in un solo blocco. Noi ci difenderemo reciprocamente e mai più tollereremo l'imperialismo. Noi libereremo il mondo arabo dall'Atlantico sino al Golfo Persico».

Il Ministero degli Interni egiziano ha decretato questa sera l'espulsione di due corrispondenti di giornali britannici. Si tratta di Sefton Delmer, redattore di politica estera del «Daily Express» e di Nureddin Abdel Hady, corrispondente dal Cairo della «News Chronicle».

La «News Chronicle» ha affermato stasera a Londra che Hady è munito di un passaporto giordano, essendo nato a Gerusalemme, ed è stato corrispondente del giornale dal Cairo per alcuni anni. Sefton Delmer si è recato in volo al Cairo poco dopo l'annuncio della nazionalizzazione del canale di Suez.

Un portavoce del Dipartimento egiziano delle informazioni ha dichiarato che ai due corrispondenti, nei cui confronti è stata decisa l'espulsione, viene mossa l'accusa di aver inviato dall'Egitto, per telegrafo, informazioni di carattere militare e che ciò viene ritenuto al Cairo una violazione delle norme di sicurezza.

Ai due corrispondenti è stata anche mossa l'accusa di aver chiesto a egiziani di ottenere, per conto loro, informazioni dello stesso genere.

Ad Atene il Governo greco ha annunciato stasera che il Presidente egiziano Nasser ha accettato l'invito a recarsi in visita in Grecia. Il Ministro degli Esteri greco Averoff ha affermato che la data della visita di Nasser non è stata ancora fissata, ma che il Presidente egiziano si recherà in Grecia senz'altro prima della fine dell'anno.

Il Primo Ministro indiano Nehru ha affermato oggi a Bombay che la nazionalizzazione del Canale di Suez «è il segno dell'indebolimento della ultracentenaria dominazione europea sull'Asia e il Medio Oriente». Il suo primo accenno ufficiale alla questione di Suez è stato fatto durante un discorso pronunciato alla presenza di 100 mila persone allo autodromo di Poona.

RIVELAZIONI SULL'IMPRESA DI SKORZENY AL GRAN SASSO

La liberazione di Mussolini costò 20 milioni di sterline

Però le banconote erano false e furono versate dai tedeschi a due informatori che seguivano gli spostamenti del prigioniero

Roma, 1

A proposito delle rivelazioni attualmente in corso di pubblicazione su buona parte della stampa internazionale — tendenti a gettare nuova luce sulla famosa falsificazione delle sterline operata durante l'ultimo conflitto dai nazisti — si apprende che sulla scorta di elementi assolutamente attendibili controllati nel periodo del dopoguerra dai servizi di informazione inglese e americano, è stato accertato che la stessa liberazione di Mussolini dalla prigionia sul Gran Sasso — compiuta nel settembre 1943 dal colonnello Otto Skorzeny — fu «comperata» dai tedeschi per venti milioni di sterline inglesi, vale a dire al nostro cambio per trentaquattro miliardi di lire italiane. Le sterline, però, erano di quelle che i nazisti stampavano per inflazionare l'economia britannica, ma furono prese per buone e accettate proprio come avviene nella nota «Operazione Cicero».

L'eccezionale partita finanziaria tramite una decina di intermediari fidatissimi e opportunamente istruiti, si svolse attraverso alcune banche svizzere e sudamericane, senza che gli alleati potessero avere dati concreti per sospettare la verità. Il colonnello delle SS Otto Skorzeny, fu quindi — a bordo della sua «Cicogna» — soltanto l'esecutore materiale della impresa sul Gran Sasso; altri la progettarono dietro le quinte ed altri la resero attuabile. A ricevere i venti milioni di sterline furono due persone, di cui soltanto una è stata però identificata successivamente dal controspionaggio alleato, la identità dell'altra — una donna — costituisce ancora oggi un vero e proprio mistero.

Queste due persone, dal momento in cui Mussolini venne condotto via da Roma, furono in condizioni di segnalare ai tedeschi tutti gli spostamenti fatti compiere al prigioniero, per cui se i nazisti l'avessero ritenuto opportuno, Mussolini avrebbe potuto essere liberato anche prima di essere trasferito sul Gran Sasso. Dei venti milioni di sterline versate dai tedeschi ai due informatori, gli alleati — nel dopoguerra — ne poterono recuperare e rendere inutilizzabile appena la metà: il resto era già stato abilmente investito e non fu quindi possibile bloccarlo.

RICHIESTA DI «E 39» PER UN BIMBO LEUCEMICO

E' GIUNTO IN RITARDO L'AEREO DELLA SALVEZZA

Due ore prima dell'arrivo il piccolo è spirato Angosciosa attesa del nonno alla Malpensa

Milano, 1

Una vana corsa contro la morte ha compiuto ieri un aereo levatosi in volo dalla Germania con a bordo 20 flaconi di un medicinale che avrebbe potuto salvare la vita di un bimbo di Firenze affetto da una gravissima forma di leucemia. Per tutto il pomeriggio il nonno del piccolo ha atteso all'aeroporto della Malpensa l'arrivo dell'aereo, ma la sua angosciosa attesa non è servita a nulla, perchè due ore prima il piccolo è spirato.

La pietosa vicenda aveva avuto inizio giorni or sono, quando il piccino, Domenico Valentino, era stato colto dal terribile male e l'unica speranza era legata all'arrivo delle fiale di «E-39» prodotto in Germania. L'Arcivescovo di Firenze aveva immediatamente segnalato il caso al Vaticano, il quale si era immediatamente interessato per rintracciare il prodotto.

Dalla Germania si informava che il farmaco era disponibile e che si sarebbe provveduto a spedirlo in Italia con un aereo. Il nonno del piccino raggiungeva subito la Malpensa, pronto a ripartire per Firenze dove i genitori erano in ansia per la sorte del loro caro. Ma, purtroppo, tutte le sollecitudini sono riuscite vane: il bimbo era già spirato.

Kardelj a Firenze

Firenze, 1

E' giunto a Firenze per un breve soggiorno il Vicepresidente federale jugoslavo, Eduard Kardelj.

DIECI JUGOSLAVI da Sansego ad Ancona

Ancona, 1

Dieci cittadini jugoslavi sono giunti oggi pomeriggio nel porto di Ancona. I profughi — che erano a bordo di una barca a vela e che facevano parte di diversi nuclei familiari — hanno dichiarato di essere fuggiti da Sansego la sera del 31 luglio e hanno chiesto asilo politico. Fanno parte del gruppo quattro donne e un bambino di nove anni.

Intossicazione collettiva in un centro emiliano

Modena, 1

Una lunga serie di casi di intossicazione da sostanze finora sconosciute si è verificata a Finale Emilia: un bambino di due anni è morto, 23 persone sono ricoverate all'ospedale e un'altra ventina sono in cura nelle rispettive abitazioni, tutte in preda agli stessi sintomi: vomito, dolori addominali fortissimi, sudori freddi e tremori. La diagnosi concorde di tutti i sanitari è per una gastroenterite acuta, tipica dei casi di avvelenamento da sostanze alimentari.

Il bambino, Paolo Gozzi, venne colto dai primi disturbi due giorni fa. Per consiglio del medico curante, il piccolo fu trasportato all'Arciospedale S. Anna di Ferrara, ma oggi è stato consigliato ai familiari il trasporto a casa del piccolo, ormai in condizioni disperate. Poco dopo il bimbo infatti è morto.

Nel tardo pomeriggio, una dopo l'altra, molte persone si presentarono all'ospedale di Finale, accusando sintomi simili a quelli del piccolo Paolo al momento del suo ricovero. Altre chiamavano i medici privati nelle proprie abitazioni. Tutti i sanitari del paese venivano mobilitati, mentre veniva avvertito il medico provinciale di Modena, subito accorso sul posto.

Ancora non si conoscono le origini dell'intossicazione collettiva, tanto più che le persone colte dai dolori avevano mangiato cibi molto diversi gli uni dagli altri. Il medico provinciale ha ordinato il prelievo per una indagine chimica di campioni di tutte le sostanze (compresa l'acqua del locale acquedotto) che possono aver causato l'intossicazione.

Le condizioni dei ricoverati all'ospedale e dei degenti nelle abitazioni non sono gravi.

Il delitto presso il Po

Due «fermi» a Stradella per la bambina uccisa

Stradella, 1

Sono proseguite per tutta la giornata attivissime le indagini da parte dei carabinieri di Stradella e delle zone circostanti, in seguito all'assassinio della dodicenne Severina Grossato, il cui cadavere è stato scoperto in un bosco della frazione Villa Tell di Broni. Sono stati fermati due individui, sulle cui generalità l'autorità inquirente mantiene assoluto riserbo e che, tradotti alla caserma dei carabinieri di Broni, sono stati messi a confronto col padre della vittima.

Successivamente, i due indiziati sono stati a lungo interrogati dal comandante la tenenza dei carabinieri di Stradella, e non sono stati rilasciati, essendo caduti in qualche contraddizione. Uno dei due avrebbe precedenti in materia di reati sessuali e la sua attività al momento del delitto è oggetto di accertamenti accurati. Le indagini, tuttavia, sono sempre avviate all'identificazione di uno sconosciuto, dall'apparente età di 45-50 anni, che, a quanto viene riferito, sarebbe stato visto transitare sul ponte di barche di Spessapo, nel pomeriggio di domenica scorsa, in compagnia di una ragazzina, i cui connotati potrebbero essere quelli della Grossato.

Questa mattina, intanto, il prof. Formaggio dell'Università di Pavia, ha eseguito l'autopsia della salma della piccola vittima. L'esito dell'esame necroscopico non è stato reso noto, comunque, da indiscrezioni trapelate, sembra che la ragazza sia stata soffocata dopo essere stata violentata. Le condizioni del cadavere confermerebbero che il decesso è avvenuto domenica.

Il corpo dell'infelice giovanetta è stato trovato, dal padre e dalle altre due persone che l'accompagnavano, sul ciglio del bosco, non oltre due metri dal limitare dello stesso, a circa una quindicina di metri dall'alto argine, in posizione quindi di poter essere scorto con relativa facilità e occultato frettolosamente con erba strappata. Poichè sul luogo non vi è traccia di passaggio fresco, si pone la domanda se la Grossato sia stata uccisa sul posto o se vi sia stata trasportata quando era già morta.

L'autorità inquirente non ha ancora voluto precisare a che punto si trovano le indagini fino a questa sera. Il cadavere della fanciulla è stato trasportato nella propria abitazione e domani si svolgeranno i funerali.

Colonna di 10 quintali trasportata a spalle per voto

Trento, 1

Adempiendo un voto formulato nel periodo bellico un gruppo di giovani alpinisti della Val di Tres, ha eretto sulla cima del Monte Corno, a quota 1880, una grande colonna di marmo sormontata da una statua della Vergine. La colonna del peso di 10 quintali in un unico pezzo è stata trasportata sulla vetta del monte a spalle dallo stesso gruppo di giovani che avevano formulato il voto.

BORSE E MERCATI

MILANO — Il piccolo gruppo di valori che a Roma resiste sulla breccia del listino per contanti realizza ancora migliorie da ieri e conferma un'intonazione sostenuta che appare anzitutto come la prima conseguenza di una contropartita ridottissima. Degno di nota il contegno della Stet che sta per conludere il proprio aumento di capitale in fase di rialzo. Domandate ancora le Fiat, le Montecatini, le Edison e le Viscosa.

Banconote: dollaro U.S.A. 622,50, franco svizzero 145.75, sterlina 1690, franco belga 12.41, franco francese 149, marco 147.25, scellino austriaco 23.80, peseta spagnola 14.40, escudo portoghese 22.15, dollaro canadese 632, fiorino olandese 162.

Oro e monete: sterlina oro 6475-6575, marengo svizzero 4950-5050, oro 713-717, argento puro 19.40-19.60.

BOLOGNA — Mattinata abbastanza animata. Sono state eseguite contrattazioni per un milione nel campo dei titoli di Stato e per due milioni in quello delle obbligazioni. Anche nel quadro dei titoli azionari si è registrata una certa attività: sono stati trattati 1500 titoli: tuttavia non è stato stilato il listino dei prezzi.

FIRENZE — Ancora una riunione che ha registrato solo affari per contanti, a prezzi sostenuti. Il listino ha raccolto questi prezzi: Montecatini 2801, Valdarno 2845. Le Fiat trattate nel corso della riunione sulla base di 1284/8 non si sono iscritte al listino con alcun prezzo.

VENEZIA — Si è avuta una sia pure limitata attività: maggiormente richiesti i Buoni del Tesoro; qualche affare per contanti è stato fatto anche nei titoli: Catini, Fiat e Sade, sulla base dei prezzi di ieri a Roma.

GENOVA — La Borsa di Genova ha fatto ieri, sempre per contanti, i seguenti prezzi: Finsider 594, Montecatini 2803, Ilva 475, Fiat 1285, Terni 273, Cieli 3265, Sade 1312, Edison 2740, Eridania 20.500.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8